Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 8 Marzo 1933 - Anno XI - Num. 57

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	21	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
60-845 60-847 Centrali: { Direzione - Redazione - Cronaca a — « Seguendo la Cronaca » — 60-962 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni ... Pubblicità Italiana: 63-022 - 63-861

ARCHIVIO STORICO

LA RIUNIONE PLENARIA DEL CONSIGLIO DELLE RICERCHE

Marconi illustra l'opera dell'Istituto

avviato a costituire il sommo organo consultivo tecnico dello Stato

Roma, 7 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il senatore Marconi si è riunito in seduta plenaria il Consiglio nazionale delle ricerche nella sala del Consiglio superiore del Ministero della Educazione Nazionale. Assisteva S. E. l'onorevole Ercole Ministro dell'Educazione nazionale. Erano presenti i membri del Direttorio: Azzolini, Blanc, Giannini, Frascherelli, Magrini, Parravano, e i membri del Consiglio: prof. Anastasi, S. E. Acerbo, i professori Benedicenti, Bianchi, Bompiani, Bordoni, S. E. Bottazzi, ing. Calletti, prof. Cantelli, Cassinis, S. E. gen. Crocco, ing. conte Cozza, S. E. De Blasi, on. Del Bufalo, il direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze, il direttore dell'Istituto idrografico della R. Marina di Genova, gen. Fantoli, S. E. Giordano, S. E. Guidi, ing. Gori, senatore Marozzi, on. Martelli, ing. Melli, prof. Messea, san. Millosevich, ing. Pacchioni, ammiraglio Pession, proff. Silvestri, Soler, ing. Taricco, on. Tassinari, prof. Tommasi, Crucelli, Toniolo, S. E. Vallauri, S. E. gen. Vian, prof. Visco. Assenti giustificati: il sen. Garbasso e il generale Porro della Bicocca, il dottor Morselli.

Nell'aprire la seduta il presidente ha pronunziato il seguente discorso:

Il discorso

« Eccellenze, cari colleghi, *anche quest'anno siamo qui riuniti per concretare il nostro piano di lavoro in seno a quest'Istituto al quale siamo tutti tanto affezionati, al quale collaboriamo legati dallo stesso amore per il nostro paese, dallo stesso culto per la scienza, dallo stesso desiderio di contribuire al benessere del nostro popolo. E sono lieto di vedere tra noi il Ministro dell'Educazione nazionale che saluto nel modo più cordiale, perchè egli è qui autorevole rappresentante della cultura italiana e dell'ambiente dove troviamo la maggiore comprensione ed i più fervidi ed entusiasti collaboratori.*

Consiglio tecnico dello Stato. — *Il nostro lavoro è ormai organizzato e dell'opera nostra possiamo essere lieti e direi quasi orgogliosi. Ormai il Consiglio è attrezzato per il suo compito più importante, quello cioè di costituire il Consiglio tecnico dello Stato, al quale lo Stato può ricorrere con fiducia quando si presenta un problema scientifico e tecnico di una certa e propria portata autorevole che il prodotto risponda a determinate condizioni. Soltanto allora il pubblico preferirà il prodotto garantito in confronto di un prodotto non garantito. E' in questo senso che il Consiglio sta indirizzando l'organizzazione di tale servizio che, specialmente per alcuni prodotti, può avere una importanza decisiva.*

Mostre concorso periodiche. — *Alla questione del controllo del prodotto è legata un'altra iniziativa che, su proposta di molti industriali interessati, il nostro Consiglio ha fatto propria, quella cioè di bandire annualmente con rigorosa norma tecniche delle Mostre-concorso di apparati e strumenti costruiti in Italia per aiutare la diffusione mettendone in evidenza i pregi e cercando di migliorare il più possibile la fabbricazione. Una commissione costituita dal senatore Garbasso, dall'ammiraglio Pession e dal prof. Sordini si occupa delle modalità di tali Mostre-concorso che in altri paesi hanno dato risultati assai incoraggianti.*

L'Istituto per le applicazioni del calcolo. — *Come sapete nell'anno scorso ha iniziato il suo funzionamento l'Istituto che fu da noi creato per le applicazioni del calcolo. L'utilità pratica di tale istituto risulta ad evidenza dal largo consenso che esso ha già ottenuto fra le amministrazioni tecniche dello Stato. L'Istituto fu fondato, come è noto, con lo scopo di permettere la valutazione numerica nei problemi di analisi matematica sollevati dalle scienze sperimentali ed applicazione. L'Istituto potrà dare così anche aiuto efficace alle amministrazioni dello Stato e agli industriali per impostare razionalmente nuovi problemi non solo via per controllare pure e verificare calcoli eseguiti nella compilazione di progetti e studi tecnici in generale.*

La collezione della documentazioni scientifiche. — *Del successo di un altro compito, che fu affidato al nostro Consiglio sono lieto di darvi nuovamente assai soddisfacente. Come voi sapete, il Ministero degli Esteri ha affidato a noi l'incarico di scegliere, raccogliere quelle documentazioni e quei cimeli, atti a mettere in evidenza il contributo italiano al progresso scientifico dell'umanità, che devono essere inviati all'esposizione mondiale di Chicago. Nonostante difficoltà gravi, prima fra questa la brevità del tempo, fu possibile raccogliere una collezione veramente magnifica e degna del mirabile contributo dato dall'Italia con la scienza alla civiltà. Questo sforzo, rapidamente compiuto dal nostro Consiglio con così favorevole risultato, dimostra con quale entusiasmo hanno risposto i nostri colleghi e gli enti che furono richiesti della loro collaborazione ed è per noi veramente lusinghiero il constatare l'unanimità con cui il nostro appello fu raccolto. Vada a tutti il nostro più vivo ringraziamento.*

La cinematografia e la radio-diffusione scientifica. — *Un problema di cui abbiamo ora iniziato lo studio è quello della cinematografia e della radiodiffusione con scopi scientifici. Mi riservo di chiedere il vostro aiuto per lo studio di tale problema che come il direttorio ha riconosciuto merita tutta la nostra attenzione.*

Le pubblicazioni e la rivista. — *Prima di invitare i colleghi ad esporre l'attività finora svolta dai diversi Comitati e la ricerche in programma per quest'anno voglio ricordare il consenso sempre più largo che ottiene la bibliografia italiana del nostro Consiglio, opera fondamentale per la conoscenza dell'attività scientifica e tecnica italiana giunta al suo sesto anno di vita e la nostra rivista « La ricerca scientifica » che anche all'estero, oltre che in Italia, è ormai molto apprezzata. Altre riviste autorevoli in campi speciali della scienza e della tecnica si pubblicano pure, come voi sapete, sotto gli auspici del nostro Consiglio. Sono queste « L'alta frequenza »; « Genus »; « Ricerche di ingegneria » e « L'alimentazione ».*

Assegni e borse di studio. — *Segnalo anche il numero sempre più notevole di borse di studio concesse dal nostro Consiglio a studiosi meritevoli con lo scopo di costituire il più possibile uno stato maggiore di valenti ricercatori. Questo indirizzo seguito dal nostro Consiglio fin dal suo inizio sta già dando ottimi risultati. Furono concessi assegni e borse di studio: 1. Per l'agricoltura: al dott. La Rotonda e al dott. Dojmi per ricerche nel campo della pedologia; alla dottsa Roster per ricerche di genetica e di fisiologia vegetale di piante agrarie ed industriali quali il tabacco e la canapa; al dott. Crescini e al dott. Briganti per ricerche di genetica applicata all'agricoltura. - 2. Per l'astronomia: al prof. Gratton per ricerche sui problemi statici e dinamici relativi alle Galassie. - 3. Per la fisica: al prof. Rossi per ricerche sulla natura della radiazione ultra penetrante; al dott. Bernardini per ricerche sulla eccitazione dei neutroni del berillio; al dott. Occhialini per le ricerche sulla radiazione corpuscolare penetrante e sulla struttura del nucleo e sono lieto che una recente comunicazione fatta dal prof. Blakett e dall'Occhialini abbia mostrato che la via sperimentale scelta da questi studiosi è già feconda di risultati concreti; al dott. Maiorana per ricerche fisico matematiche riguardanti le applicazioni della teoria dei frutti alla struttura dell'atomo; al dott. Gentile per ricerche sul magnetismo dei cristalli. Quattro borse di studio saranno ora messe a concorso: due nel 1933 e due nel 1934 per ricerche sull'acustica. - 4. Per la elettrotecnica e le radio comunicazioni all'ing. Perodi, all'ing. Ferrari, all'ing. Carnevali, all'ing. Guazzo, all'ing. Corinaldi, alla dottoressa Grocco per ricerche sulla radio comunicazioni. Sono state ora messe a concorso per iniziativa di S. E. Vallauri, tre borse di studio per avviare giovani meritevoli al lavoro sperimentale nel campo della elettrotecnica. - 5. Per la geofisica: al dott. Melchiz per ricerche di meteorologia dinamica. - 6. Per la chimica: al dott. Salomoni per ricerche sui silicati, al prof. Meneghini per lo studio dell'organizzazione dei laboratori di ricerca sugli zuccheri, al dott. Cagliotti per ricerche sulla struttura fine delle leghe metalliche, al dott. Pesce per ricerche sulla refrattività delle soluzioni, al dott. Fratesi per ricerche sulla perfrine, al dott. Bezzi per ricerche sulle sostanze a peso molecolare elevato, al dott. Dinelli per ricerche sulle sostanze pirrutiche. - 7. Per la geologia: all'ing. Usoni per ricerche sull'arricchimento dei minerali per fluttuazione. - 8. Per la biologia: al dott. Ottaviani per ricerche sul sistema filfutico, al dott. Orti per ricerche botaniche nelle colonie, al dott. Guareschi per ricerche di embriologia sperimentale. - 9. Per la medicina: al dott. Pierguidi per ricerche sull'azione depuratrice delle acque di mare e sul batteriofago, al prof. Pisa per ricerche mediche sulla ultrafiltrazione, al dott. Introna per ricerche nel campo dell'endocrinologia costituzionale.*

« *Termino infine con la constatazione veramente simpatica che l'affiatamento fra i diversi ambienti scientifici e tecnici si divenendo sempre più intimo e cordiale in seno al nostro Consiglio. Il Consiglio sta adempiendo in tal modo ad uno dei più importanti compiti affidatigli dalla legge istitutiva suggerita da quell'idea che, come ben ricordiamo tutti, il Duce nel suo storico messaggio del 1° gennaio 1928 così precisava: « La necessità di un coordinamento e di una disciplina nelle ricerche scientifiche ora così intimamente legate al progresso tecnico ed economico del paese, mi spinse a costituire un organo bene attrezzato a quest'altissimo compito nazionale ». Posso perciò con mia viva soddisfazione chiudere queste mie parole dicendovi: continuiamo nella strada felicemente iniziata cercando che l'opera nostra riesca sempre più utile per il nostro Paese. Ai ricercatori italiani, mirabili nella loro modestia e nella loro abnegazione, vada il nostro saluto pieno di riconoscenza ».*

Il discorso seguito attentamente dall'uditorio è stato infine vivamente applaudito. Il Consiglio svolgerà i suoi lavori in ulteriori sedute.

Lo sviluppo dei corsi operai

di perfezionamento professionale

Roma, 7 notte.

L'Opera nazionale Dopolavoro comunica:

I corsi di perfezionamento professionale, assegnati dalla Carta del Lavoro all'Opera nazionale Dopolavoro allo scopo di « esercitare un'azione selettiva fra i lavoratori diretta ad elevarne sempre più la capacità tecnica e il valore morale » e di aumentarne quindi il grado di rendimento in qualità ed in quantità, continuano la loro trionfale ascesa.

Da 382 nel 1929 passarono a 1100 nel 1930, con una frequenza di 42.000 iscritti (operai, contadini, impiegati). Nel 1931 e '32 i corsi furono 1160, con una frequenza di oltre 50 mila dopolavoristi. Nell'anno in corso, le cifre promettono ulteriori sviluppi.

Perchè questa importante attività dell'O. N. D. sia apprezzata e seguita sempre più dai dopolavoristi, l'onorevole Achille Starace, Segretario del P. N. F. e Commissario straordinario dell'O. N. D., ha disposto che anche quest'anno venga bandito un concorso nazionale fra gli iscritti ai corsi di perfezionamento. Al concorso saranno ammessi gli iscritti ai corsi già aperti e che si apriranno durante l'anno scolastico 1° ottobre 1932-31 luglio 1933.

Il concorso consiste nello svolgimento di uno dei due seguenti temi, a scelta del concorrente: 1°) « I primi dieci anni del Regime »; 2°) « Mussolini per la nuova Italia ». I lavori saranno raccolti a cura del Dopolavoro provinciali e inviati entro 17 giorni dalla chiusura del concorso alla direzione generale dell'O. N. D. Il concorso si chiuderà il 31 luglio 1933. I premi saranno assegnati ai migliori concorrenti e consisteranno nel viaggio e soggiorno gratuito per cinque giorni a Roma. Affinchè il premio corrisponda maggiormente alle finalità che si propone l'O.N.D., i vincitori converranno a Roma in comitiva per esservi guidati nella visita ad aziende industriali, commerciali, agricole oltrechè ai musei ed alle antichità.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Segretario federale Bruna, i componenti del Comitato Ente Opere Assistenziali di Milano: Bonomi, Alberi Giambattista, Azimonti, Di Bella, Bisco, Carabelli, Cresci, Gallo, Negri, i quali gli hanno presentato un album e dei grafici illustranti l'opera di assistenza svolta a Milano nei primi nove dell'anno undecimo. Il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento.

Lo sviluppo del comune di Littoria

Berlino, 7 notte.

La « Börsen Zeitung » pubblica un secondo articolo del suo corrispondente romano sul comune di Littoria, del quale descrive la modernità e lo sviluppo già preso dopo la sua fondazione.

Le migrazioni interne in Italia

Londra, 7 notte.

Il « Times » pubblica un lungo articolo sulle migrazioni interne in Italia. Il giornale definisce l'esperimento come completamente nuovo, e ne segnala il notevolissimo risultato raggiunto.

La missione argentina

che restituirà la visita al Principe Umberto

Buenos Aires, 7 notte.

Il 21 corrente partirà per l'Italia la missione speciale inviata dal Governo argentino, per restituire la visita fatta alla Repubblica da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Maria di Piemonte

e i Duchi di Pistoia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, che aveva già visitato la Mostra della Rivoluzione fascista insieme a S. A. R. il Principe Ereditario, è tornata stamane in forma strettamente privata al palazzo dell'Esposizione e si è trattenuta a lungo ad osservare ed ammirare tutta l'importante documentazione storica che la Mostra racchiude.

Era ad accogliere la Principessa, per incarico avutone da S. E. Starace, l'on. Dino Alfieri. Riconosciuta dal pubblico che affollava le sale, S. A. R. Maria di Piemonte è stata fatta segno ad una fervida manifestazione di omaggio.

L'on. Alfieri ha illustrato ampiamente le varie sezioni della Mostra all'augusta Visitatrice, che ha manifestato il più vivo interessamento rinnovando, al termine della visita, l'espressione del suo compiacimento per il modo con cui è stata realizzata questa manifestazione di arte e di vita fascista.

Alle 12, la Principessa ha lasciato il palazzo dell'Esposizione, salutata da nuovi calorosi applausi della folla.

Nel pomeriggio, si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, accompagnati dal tenente colonnello conte Edoardo Teodorani Fabbri, aiutante di campo del Duca, e dal conte Balbo di Vinadio, gentiluomo di Corte della Duchessa.

I Duchi, giunti appositamente da Bolzano, sono stati ricevuti dall'on. Dino Alfieri, in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, e dall'onorevole Melchiorri, che li hanno guidati nel giro delle sale, illustrando i più significativi cimeli e i più salienti episodi della Guerra e della Rivoluzione.

Gli augusti Principi, fatti segno alla deferente simpatia del pubblico, si sono soffermati con particolare attenzione di fronte alle reliquie che ricordano l'azione lungimirante del Duce, compiacendosi per la perfetta riuscita dell'allestimento della Mostra. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Martiri, i Duchi, che hanno sostato nelle sale per oltre due ore, sono stati lungamente applauditi, all'uscita, dalla folla che si era intanto radunata in via Nazionale.

La Principessa di Piemonte ha pure visitato il Centro maternità ed infanzia alla Garbatella. La notizia dell'arrivo della Principessa, sparsasi improvvisamente nel rione popolare, ha fatto sì che in tutte le strade, particolarmente nelle vicinanze della sede dell'Asilo maternità ed infanzia, si adunasse molta folla plaudente.

La Principessa Maria è stata ricevuta dall'on. Rodolfo Borghese, Principe di Nettuno, Presidente della Federazione provinciale dell'Opera maternità ed infanzia. All'ingresso del Centro di maternità, sostava un numeroso gruppo di madri popolane con in braccio i figlioli: la Principessa si è interessata ad esse domandando notizie ed avendo per tutte un sorriso ed una parola gentile.

La Principessa di Piemonte è passata poi a visitare la sala dei bambini, quella delle culle, e quella del puericoltorio, con l'annesso ambulatorio del Governatorato. Prima di uscire dalla sede della Maternità ed Infanzia, una bimba ha offerto alla Principessa un magnifico mazzo di rose.

Anche il vicino Asilo dell'Istituto Case popolari, con il Nido materno è stato visitato dalla Principessa di Piemonte. Quando la Principessa ha lasciato il quartiere della Garbatella, è stata fatta segno ad una calorosissima dimostrazione di simpatia e di devozione.

IL RINGIOVANIMENTO DELLA BUROCRAZIA

I concorsi banditi

dall'Amministrazione delle Finanze

Roma, 7 notte.

Il giorno 15 marzo corrente scade il termine utile per la presentazione dei documenti ai seguenti concorsi banditi dall'amministrazione finanziaria in espressione del decreto 17 dicembre 1932-XI di S. E. il Capo del Governo:

Concorso per esame a 80 posti di volontario (vice segretario in prova) nel ruolo della carriera amministrativa del Ministero e delle Intendenze di finanza (gruppo A). Concorso per esame a 35 posti di alunno in prova nel ruolo della carriera d'ordine del Ministero e delle Intendenze di finanza (gruppo C). Concorso per esami a 35 posti di volontario nel ruolo di concetto delle ragionerie centrali (gruppo A). Concorso per esami a 15 posti di alunno nel ruolo del personale d'ordine delle ragionerie centrali (gruppo C). Concorso per esami a 20 posti di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza (gruppo B). Concorso per esami a 10 posti di alunno in prova nel ruolo della carriera degli ufficiali di ragioneria delle Intendenze di finanza (gruppo C). Concorso per esami a 30 posti di ingegnere in prova nel ruolo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (gruppo A). Concorso per esami a 44 posti di geometra aggiunto in prova nel ruolo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (gruppo B). Concorso per esami a 110 posti di disegnatore e computista nel ruolo dell'amministrazione provinciale del catasto e dei servizi tecnici (gruppo C). Concorso per esami a tre posti di allievo chimico nel laboratorio chimico delle dogane ed imposte indirette. Concorso per esami a 80 posti di volontario nei ruoli dell'amministrazione provinciale delle dogane (gruppo B). Concorso per esami a 14 posti di ufficiale aggiunto nel ruolo dell'amministrazione provinciale delle dogane. Concorso per esami a 26 posti di ufficiale tecnico in prova nel ruolo dell'amministrazione delle dogane (imposte di produzione). Concorso per esami a tre posti di elettrotecnico aggiunto in prova nell'amministrazione delle dogane (imposte di produzione). Concorso per esami a 130 posti di volontario in prova (procuratori di seconda classe) del ruolo dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette (gruppo B). Concorso per esami a 28 posti di alunno d'ordine nel ruolo dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette (gruppo C). Concorso per esami a 150 posti di volontario procuratore di seconda classe nell'amministrazione provinciale delle tasse sugli affari (gruppo B). Concorso per esami a 38 posti di alunno in prova nel personale ausiliario delle conservatorie delle ipoteche (amministrazione delle tasse sugli affari). Concorso per esami a 60 posti di alunno in prova nel ruolo del personale ausiliario degli uffici del registro (amministrazione delle tasse e sugli affari). Concorso per esami a 35 posti di vice segretario in prova nel ruolo degli uffici provinciali del tesoro (amministrazione del tesoro - gruppo B). Concorso per esami a 30 posti di alunno in prova nel ruolo della carriera d'ordine degli uffici provinciali del tesoro (amministrazione del tesoro - gruppo C). Concorso per esami a due posti di allievo tecnico (grado 10.o - gruppo A) nel ruolo di prima categoria dei monopoli di Stato, branca di servizio manifatture e magazzini tabacchi greggi e lavorati. Concorso per esami a 8 posti di vice-segretario nel ruolo amministrativo dei monopoli di Stato (gruppo B). Concorso per esami a 5 posti di applicato meccanico nel gruppo dei monopoli di Stato (gruppo C). Concorso a 10 posti di commesso nel ruolo del personale subalterno nella amministrazione dei monopoli di Stato.

Sono più di mille posti dischiusi ai giovani nell'Amministrazione delle Finanze: mille posti in quelle carriere statali che hanno guadagnato, nel decennio fascista, prestigio e fascino per le nuove generazioni. Il Regime concreta la sua volontà di accogliere sempre più largamente, nei quadri dell'Amministrazione statale, le forze nuove sbocciate nel clima della Rivoluzione, rese degne e capaci, nello spirito, dall'ammaestramento della Scuola che il Fascismo ha rinnovato; rese sane e gagliarde, nei muscoli, dalle palestre delle organizzazioni giovanili.

Così si perpetua, nella fioritura perenne delle nuove vite, la giovinezza dell'Italia di Mussolini. Agli anziani che hanno compiuto il ciclo della loro esistenza laboriosa, succedono le reclute delle ultime Leve. E' il Regime che va incontro ai giovani; sono i giovani che nel Regime riconoscono la certezza e la volontà di domani. Sangue nuovo, intelligenze pronte, spiriti alacri. Non parole, realtà: mille posti per i migliori della classe che forma lo stato maggiore della Nazione.

Una lezione per gli operai francesi

Lo sciopero dei tessili di Armentières

Roma, 7 notte.

Ad Armentières, da tre mesi dura lo sciopero dei tessili proclamato dai capiorari del sindacalismo rosso francese, e mentre gli opifici sono fermi la causa degli operai non si è avvantaggiata di un passo. Il lato più paradossale della situazione è questo: che mentre in quella città si protrae lo sciopero che investe ben ventimila operai, in tutta la regione circostante si lavora alle stesse condizioni che formano l'oggetto della disputa di Armentières.

« Il che significa — sottolinea il *Lavoro Fascista* — che i sindacati socialisti non sono riusciti a stipulare un contratto collettivo di lavoro, non nazionale, ma neppure regionale, tale insomma da rendere uniformi le condizioni di lavoro là dove uniformi sono le condizioni economiche. Un simile esempio deve fare riflettere sulla grande funzione che il contratto ha, non soltanto per la vita operaia, ma rispetto a tutto l'andamento della produzione; la quale se è esplicitamente unitaria nella concezione fascista, appare egualmente unitaria nelle sue conseguenze anche là dove vige la più anarchica libertà economica e sindacale, come è appunto in Francia ».

Nuova minaccia per Pechino

Disperata resistenza di 30 mila cinesi lungo la linea della Grande Muraglia

Sciangai, 7 notte.

La lotta che sembrava completamente terminata nella provincia di Jehol si è riaccesa con estrema violenza nei dintorni di Kupeikow, dove forze cinesi stanno inscenando un disperato tentativo di resistenza all'avanzata nipponica nelle regioni meridionali della provincia. L'artiglieria giapponese ha bombardato, durante la giornata, le posizioni cinesi e verso sera si sono svolti intensi bombardamenti aerei. Questa resistenza opposta da 30 mila cinesi — a quanto si annuncia — è capeggiata dal Maresciallo Ciang-Sue-Liang.

A Pechino la notizia di questa lotta ha destato intensa emozione e al tempo stesso vivissima apprensione perchè le autorità di quella città temono che i giapponesi, per vendicarsi delle perdite che saranno loro inflitte in questi vani tentativi di resistenza, varcheranno la Grande Muraglia e occuperanno, forse provvisoriamente, l'antica capitale dell'Impero.

COME LA FRANCIA PREPARA L'ESERCITO NERO

Il soldato nord-africano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SUD-ORANESE, febbraio 1933.

Vi confesso che assistere alle pubbliche operazioni di leva dei nord-africani è cosa punto piacevole. Per l'igiene? Per la pulizia? Sì, anche per questo, ma, soprattutto, perchè si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una umanità in declino.

La pelle cioccolatte, tesa sulle ossa come quella di un tamburo, appare bucherellata e costellata di cicatrici. Bruciature, contusioni, foruncoli, tracce di scabbia o di sifilide, incisioni di medici arabi, la segnano di mille stigmate indelebili, testimonianze mute di una giovinezza lasciata nell'abbandono, d'una infanzia miserabile.

A queste cicatrici di malattie o di ferite, s'aggiungono, sulle braccia, le mani e la fronte, tatuaggi innumerevoli: figure geometriche, arabeschi, segni più o meno simbolici, la cui origine e il cui senso, sconosciuti al portatore, risalgono alle vecchie generazioni contemporanee di Massinissa. E ci fosse almeno a sostenere tutto ciò un'oncia di grasso! Macchè! Senza muscoli, con cosciole rientranti, membra gracili, spalle e braccia di adolescenti, i soldati nord-africani hanno un peso e un perimetro toracico sempre inferiori alla media del soldato europeo.

Come chiamare alle armi simili larve umane? Non sono larve umane, lettori miei. I dati forniti dalla bilancia e dal metro non bastano a giudicarle. Questi uomini, privi di muscoli, portano, il sorriso sulle labbra, pesi da 100 a 120 chili, e, con scarso torace, compiono tappe di 50 Km. senza stancarsi.

Marciatori

Sallustio riferisce che gli africani del suo tempo apparivano robusti, leggeri alla corsa e duri alla fatica. Gli indigeni del XX secolo restano uguali ai numidi di Giugurta e ai mauri del Re Bocco. Ed è perciò che di tutti i soldati della terza Repubblica essi sono, senza dubbio, i marciatori più resistenti. Camminano, soprattutto in campagna, trascinando leggermente il piede e piegando il ginocchio. Marcia poco elegante, forse estatica, ma eccellente come rendimento.

A questo punto, apriamo una breve parentesi e parliamo un po' di etnografia. Dal punto di vista etnico e storico, non esiste nell'Africa del Nord una razza omogenea; esistono, bensì, due razze nettamente distinte: la berbera e l'araba. Se sotto il nome di berberi comprendiamo l'insieme delle tribù, la cui origine precede la conquista araba, i due terzi della popolazione indigena sono berberi. Discendono dai numidi di Massinissa e di Giugurta e nulla hanno mai avuto in comune con i conquistatori successivi: romani, vandali, arabi. Benchè di religione maomettana, essi restano, difatti, abbastanza indifferenti alle cose religiose, che mischiano, d'altronde, il meno possibile agli atti della vita privata. Un certo senso pratico e un discreto spirito d'iniziativa distinguono il loro carattere a fondo energico ed espansivo.

Gli arabi, discendenti dai conquistatori semiti, capitati in queste terre dal VII al IX secolo, si mostrano, al contrario, pigri, molli, meditativi e sognatori. Hanno credenze semplici, elementari: la loro razza, quella di Allah, è superiore ad ogni altra; le tradizioni ed il Corano restano articoli di fede. Non credono ad altro.

Ma quello che le due razze posseggono ad un eguale e supremo grado è l'attitudine alla guerra. Sotto le armi, inquadrati, ben guidati, con buoni fucili, arabi e berberi sopportano il paragone con qualsiasi truppa per resistenza, svelteza, ingegnosità, tattica. Le condizioni stesse dell'esistenza, del resto, li preparano naturalmente a tale compito. Gli uni e gli altri conoscono, fin dall'infanzia, una sobrietà spinta al limite dell'indigenza. La kesra, una grossolana pagnotta di orzo, al cui confronto la nostra pagnotta militare appare come un panettone Motta, qualche fico secco, qualche dattero: ecco il loro principale nutrimento. Il cuscuss, piatto nazionale, serve solo a commemorare le grandi solennità religiose, vale a dire, vien servito un paio di volte l'anno. E che aggiungere della vita nei gurbi o sotto la tenda? Miseranda, dura, terribile!

Ad un simile trattamento, i ragazzi deboli non resistono. Se ne vanno a raggiungere Allah. Avviene, in questo modo, una specie di selezione naturale. I rimanenti, sempre numerosi per la poligamia e la prolificità della razza, sono tutti uomini ben temprati, allenati alla fatica e forgiati dalle privazioni. I loro organi funzionano bene: l'occhio e l'odorato, finissimi; il tatto, smussato; la pelle, resa insensibile dalle pulci instancabili e voraci.

L'istruzione militare

Il materiale umano fornito dal Nord-Africa è, dunque, eccellente, malgrado le apparenze. Tuttavia, dal punto di vista militare-francese, esso potrà dare un rendement meurtrier soltanto a lunga scadenza. Ed eccone i motivi.

La maggior parte di questi soldati, all'atto dell'arruolamento, non possiede il minimo elemento d'istruzione. Negligenti, incuranti, creduli, essi vivono di poesia e di immaginazione. Il Corano soddisfa a tutti i loro bisogni morali, come la grossolana kesra basta ai loro gusti gastronomici. A cent'anni, la loro mentalità resta sempre impermeabile ad ogni curiosità intellettuale, al mondo dei pensieri come a quello della vita. Da altra parte, in casi è già radicato il nobile amore della pigrizia ed il solenne disprezzo del lavoro, che caratterizzano il maomettano. In conseguenza, occorrerà far sporire dal loro universo interiore le incrostazioni atraviche e rendere possibile il nascere di una nuova coscienza! Il compito apparirà forse impossibile. Illusione!

Il terreno è suscettibile di rendere e di rendere bene. Il sicuro, sopra lento sviluppo dell'istruzione elementare, l'evoluzione fatale della razza musulmana, che si è trasformata in questi ultimi 15 anni più che in tutto il secolo scorso, il soggiorno in Europa di numerosi indigeni e i conseguenti, continui contatti col bianco, sono elementi di progresso tutt'altro che trascurabili; senza contare, poi, che il metodo di istruzione, applicato ai soldati arabo-berberi (poca teoria e molta pratica) facilitano di molto la loro formazione militare. L'esperienza ha dimostrato, ad esempio, che, per sparare bene, l'indigeno deve sparare molto. Ed ecco, una recente circolare ministeriale disporre per un aumento considerevole delle dotazioni in cartucce dei reggimenti coloniali.

Certo, gli ufficiali istruttori stentano a far entrare nel cranio piuttosto duro delle reclute colorate tutto quanto la guerra esige dal fantaccino contemporaneo, le varie necessità su cui si fonda la tattica moderna, tattica che predilige l'impiego delle armi automatiche. Il cervello semplicista dei nord-africani non concepisce il combattimento che per attacchi in grande stile, dietro gli ufficiali, all'aria aperta, nella grande campagna. Le armi predilette da queste truppe restano il fucile e la baionetta.

Durante la presa di Tighmart — ebbe a dichiararmi un loro ufficiale — i tiratori algerini, armati di mitragliatrici, rendevano poco. Presero il fucile, e tesero di più. Lanciati alla baionetta, travolsero tutto.

Ecco quello che sono gli uomini di colore: una mirabile truppa d'assalto, ottimi combattenti all'arma bianca.

Ma, se così stanno le cose, in una eventuale guerra, osserverete — guerra di eserciti motorizzati — tali truppe serviranno ben poco. Errore! Qualunque sia la preponderanza in un'eventualità del genere, delle unità motorizzate, arriverà fatalmente il momento in cui, per mancanza di munizioni o per esaurimento di combustibile, per proteggere una ritirata o arrestare un'offensiva, sarà indispensabile gettare sul tappeto le truppe di choc, capace di provocare la ritirata del nemico o di arrestarne l'offensiva.

Domande imbarazzanti

Pochi soldati al mondo, nel combattimento all'arma bianca, equiveranno, allora, ai nord-africani, gli stessi che, a piedi nudi, una kesra e pochi fichi secchi nel cappuccio del burnus, qualche cartuccia nelle saccoccie, il pugnale tra i denti, si insinuavano fra le gole della Kabyla, fra i crepacci dell'Atlante, fra le grotte del Riff e del Tafilalet, per pugnalare le sentinelle o, raggruppati in bande, nemico inafferrabile, nemico senza fronti nè ali, scomparivano quand'era attaccato e sorgeva sempre all'improvviso per sfruttare ogni imprudenza.

Ed è a questo punto che una questione si pone. Tali prodezze, compiute per proprio conto, gli arabo-berberi le compiranno per conto d'altri? Si faranno essi uccidere per un ideale che non è il loro? L'amore della patria, il patriottismo francese sono nati o potranno nascere nell'anima di questi vinti? Dimenticheranno che la Francia è la terra dei rumi, l'infedele, dei barani, lo straniero?

Domande imbarazzanti, a cui, il per lì, non è possibile dare una risposta precisa e assoluta.

Il maomettano, sicuro del Paradiso, conserva intatto l'infinito, tradizionale disprezzo per il miscredente dannato e la sua sorte, secolare avversione per uomini, la cui lingua e le cui abitudini gli sono straniere.

Eppure, direte, s'intendono spesso della loro bocca, proteste di devozione, di ammirazione, fatte con misura e dignità. Perchè non dovrebbero essere sincere? Diffidate! Sallustio, parlando di quella tal razza di uomini robusti, leggeri alla corsa e duri alla fatica, che popolavano, ai suoi tempi, l'Affrica del Nord, ha cura di mettere in guardia il lettore contro la loro incostanza, falsità e perfidia. I discendenti berberi restano tal quali anche dal punto di vista morale.

Se c'è uno che profferisce lodi, state sicuri che si tratta di un vald, desideroso di nuove prebende, di un caporale, innamorato dei galloni da sergente o, semplicemente, di un mendicante in cerca di elemosina. Tutto ciò, nondimeno, costituisce un complesso di sentimenti poco perico-

lori, non avendo nulla a vedere con quanto si suole chiamare odio patriottico.

Il tiratore e lo spahis nord-africani non conoscono niente della Francia; restano refrattari ai suoi costumi e al suo spirito; ne ignorano la storia, la grandezza, i disastri; e infischiano maomettanamente del posto, che casa ha tenuto, tiene e mira a tenere in Europa.

Domandate loro:

— *Perchè il 14 luglio è giorno di festa? Combatterete contro la Germania?*

Vi risponderanno:

— *Moi, je marche la route, je casse la croute et je me moque du reste.*

Eppure, in un'eventuale guerra i marcheroni, come a marché le recluta bessi, come coi marché, durante la grande prova, 175.000 loro fratelli. La nuova imposta del sangue sarà, forse, ancora più alta di quella pagata dal '14 al '18: 28.200 morti, 7.700 scomparsi, 60.000 feriti.

Non importa: ila marcheroni, ugualmente, e saranno, la prossima volta, almeno mezzo milione.

— Les indigènes s'enlvrent à la poudre! — ha detto il generale Mangin, l'apostolo dell'armata nera. — Ils s'enlisent all'odore della polvere!

Esatto! La guerra è il reagente che fa spirazare nell'anima loro le qualità congenite della razza: la bravura, l'energia, la temerarietà e l'incoscienza davanti alla morte.

Ma non vi saranno pericoli di rivolte? Nessuna rivolta, ma occasione di incidenti sporadici, e mai stato registrato tra le truppe nord-africane. Vaigono a tenerle unite la disciplina ferrea che i quadri francesi sanno imporre... con dolcezza, delle buone ed abbondanti razioni di cuscuss, di thè alla menta e... le donne.

Le donne! Instancabili e — perchè no? — eroiche, sulle spianghevate arabah, tra le colonne in marcia, nella grande Kabyia, nel Riff, al Taffilalet, fra i Iirussi, i soldati colonali le han viste piantare, in mezzo ai bivacchi le tende del B.M.C. (Bordello militare di campo), ovvero lasciare un fortino avanzato e raggiungerne un altro per soddisfare il bisogno degli uomini. Chi mai dirà l'importanza della loro parte nella vita e nella storia dell'esercito coloniale della Terza Repubblica?

Nelle grandi guarnigioni nordafricane, i quartieri riservati pullulano di migliaia di queste creature. Femmine di Bastia, Mlle Abdallah, Mulay Mussa, Sidi Super, Ukassa, esemplari puri di tutte le tinte e matrice di tutti gli incroci, case non fi per addormentare, al suono lento dello turiga o al ritmo veloce dei tantarini, il tumultuoso desiderio di sposia, sonnecchiante in fondo al cuore di quanti primitivi in uniforme, ardenti come la loro terra africana.

Ma, al riguardo delle donne, nel caso di una futura guerra in Europa, che cosa avverrà?

Per carità, fermiamoci qui!

PAOLO ZAPPA.

Armamenti ed economia in Jugoslavia

Mentre la crisi militare spinge il paese a spese folli gli economisti auspicano un'intesa con Italia e Germania.

Roma, 7 notte.

Una corrispondenza da Belgrado al *Giornale d'Italia* fornisce interessanti particolari su nuove costruzioni di carattere militare-strategico che il Governo della «pacifica» Jugoslavia ha nei mesi scorsi ordinate e molte delle quali sono già compiute.

Secondo la corrispondenza, anzitutto è stata quasi completamente ricostruita la strada carriale Kazjak-Bitolje al confine albanese, mentre non sono stati spesi 878 mila dinari per completare la costruzione di quella da Obrenovatz a Debrix: si tratta di due importanti arterie le quali hanno un significato di carattere militare assai preciso. Un preventivo di 5.250.747 dinari è stato approvato per le riparazioni alla strada statale Pristievo-Rinsak e 978.610,50 dinari per i lavori di assicurazione della sponda sinistra del Danubio, presso Vujaka.

Secondo informazioni attendibili, la fabbrica statale di ferro di Ljubija è passata definitivamente la possesso della ditta Krupp-Essen, la quale si è impegnata di ricostruire completamente tutti gli obbietti in ferro e gli alti forni. Inoltre è stata fondata a Krulievo una fabbrica di esplosivi con un capitale in azioni di 100 mila dinari, che è stato coperto parte dai capitalisti nazionali e parte dai capitalisti cecoslovacchi.

La sezione tecnica del capitanato distrettuale di Raska ha eseguito la costruzione della strada statale Ibalka-Novi Bazar, con una spesa di 250 mila dinari. La sezione tecnica del distretto di Petrovac, ha provveduto alla costruzione della strada provinciale Cetubate-Donji-Milanovatz, la cui spesa è stata di oltre 709 mila dinari. Lavori di riparazione sono stati eseguiti anche sulla strada Zagubitza-Resitovica-Banja dira mezzo milione di dinari, sulla strada Belgrado-Ilancevo-Vrsak; sulla strada Scopije-Gostivar-Libra.

La corrispondenza continua citando altri grandi lavori a Topcider, a Nich, a Vodiev, a Cetinjee, ecc.

Complessivamente, solo per i suddetti lavori, che sono stati eseguiti nel corso dell'ultimo anno, è stata spesa una somma di oltre 19 milioni e mezzo di dinari. Da rilevare che non si tratta che di una minima parte delle costruzioni e dei lavori di carattere militare eseguiti in questo periodo: quello che si è potuto rilevare dagli stessi giornali jugoslavi!

Il corrispondente del «Giornale d'Italia», occupandosi poi dei mutamenti sorti a Belgrado per il Patto della Piccola Intesa e per la ventilata Unione doganale, dice di aver interrogato alcuni noti uomini belgradesi i quali hanno tutti concluso che il problema dell'Europa centrale non si risolve che con la collaborazione con quei due grandi mercati che sono l'Italia e la Germania.

Dollfus si prepara a governare senza Parlamento

Vienna, 7 notte.

La crisi parlamentare austriaca aperta all'improvviso dalle contemporanee dimissioni dei tre presidenti della Camera prende una piega assai cupa non aspettata. Contratto e riflettere sulle vie di uscita da una situazione non prevista dallo Statuto e costretto al tempo stesso a riconoscere che, con un solo voto di maggioranza, nessun governo può alla lunga reggersi, il Cancelliere Dollfuss si è deciso apparentemente almeno nelle ultime 48 ore, a cogliere il destro e a stabilizzare lo stato di fatto offerto nel senso che, sino a nuovo avviso, la Camera non sarà più convocata, e fino a nuovo avviso dovrebbe poter anche significare sino all'autunno del 1934, epoca nella quale l'attuale legislatura è destinata a morire di morte naturale; ma siccome in Austria la via per un compromesso prima o poi si riesce sempre a scoprirla, non pregiudichiamo l'avvenire e limitiamoci a esaminare il presente.

Impotenza parlamentare

Che il Parlamento austriaco abbia da tempo dimostrato di non essere in grado di servire gli interessi del paese e superfluo ripetere. quante ogni tentazioni di destra o di sinistra si sono qui avute nel dopo guerra hanno trovato la loro origine nell'incapacità del parlamentarismo contro il quale si sono rivoltate alternativamente, in forma più o meno violenta, le destre e le sinistre. Le stesse organizzazioni armate di destra e di sinistra sono conseguenza della mancanza di fiducia nel sistema parlamentare. E quasi le antiche correnti locali non bastassero, non l'ascesa del nazional-socialismo in Germania ha ricevuto un forte impulso una nuova corrente socialnazionalista che pur cercando di adattarsi alle particolari condizioni austriache non ha mancato di rivelarsi pronta a sacrificare gli interessi dell'Austria a beneficio di un vasto programma nazionale tedesco.

Ora a prescindere dalla circostanza che allo stato delle cose la realizzazione di un tale programma andrebbe incontro a difficoltà infinite, ai partiti austriaci i quali da anni lottano per la propria esistenza, l'idea di lasciarsi sbaragliare in quattro o quattr'otto per far posto a una nuova frazione non è piaciuta e non piace: in tempi normali, intenderai coi nazionalsocialisti per cedere loro al Parlamento un certo numero di mandati sarebbe discutibile. Sciogliere però oggi il Parlamento come i nazionalsocialisti vogliono per indire le nuove elezioni, significherebbe per il partito pangermanista sepoltura, e per i cristiano-sociali e i socialisti la perdita fra l'uno e l'altro di una ventina e magari di una trentina di seggi. D'altro canto il futuro Parlamento funzionerebbe ancora peggio dell'attuale in quanto la formazione di una maggioranza diventerebbe un'impresa impossibile salvo l'ipotesi di una collaborazione rosso-nera (socialisti-cristiano sociali) come la desiderano da tempo i socialisti locali e i loro amici cechi e francesi, e certi elementi cristiano-sociali e i loro amici parigini.

La decisione del Cancelliere

Per tutti questi interessi divergenti, che poi finiscono collo stabilire un'involontaria solidarietà fra lui e i suoi tradizionali avversari, e grazie all'appoggio subito offertogli da elementi nazionali austriaci inquadrati nei ranghi delle Heimwehren, il Cancelliere Dollfuss sarebbe giunto alla conclusione che può tornargli comodo lasciare a casa i signori rappresentanti del popolo.

Il tono dell'organo cristiano-nazionale negli scorsi giorni è andato diventando sempre più energico e magari aggressivo: il *Welthaft* pronunciandosi a favore di una riforma parlamentare in Austria, oggi ha definito esclusa la possibilità di un ritorno all'antica situazione e alle antiche forme parlamentari. Bisogna semplificare il parlamentarismo, ha scritto il giornale, ed escogitare una formula che attraverso un controllo semplificato da parte della rappresentanza popolare garantisca la possibilità d'azione e l'autorità del governo. Chiacchiere inutili e sterili non se ne vogliono più sentire; i cattolici austriaci non amano alla dittatura, tuttavia vogliono assicurarsi in Parlamento autorità per potere quindi accingersi all'azione culturale ed economica che da loro quello a cui hanno diritto di aspirare in nome della loro posizione dominante nel paese.

Questo articolo costituisce il documento fondamentale, diremo così, della nuova attitudine dei cristiano-sociali, e fornisce un'idea delle tendenze che dominano nel campo governativo; poichè il Parlamento si è eliminato da solo, resti pure eliminato: tireremo avanti a base di ordinanze. Per questa tesi i rappresentanti delle Heimwehren si battono con tenacia, mentre il Presidente della Repubblica ancora oppone debole resistenza.

Il curioso è, ripetiamo, che se la corrente della maniera forte dovesse prevalere avrebbero da rallegrarsene per un verso e per l'altro tutti i partiti che segnano nella Camera oggi tanto minacciata; ad esempio ai socialisti piace sentire che una delle prime ordinanze sarebbe diretta a impedire l'ingresso in Austria di agitatori politici di tendenze estreme, dunque sia comunisti che nazionalsocialisti. Infatti dalla Germania ma stato annunciato l'arrivo in Austria

per intensificare la propaganda a favore degli hitleriani — di ben 150 agitatori. Come si comporteranno, maturando gli eventi, i nazionalsocialisti ancora non capiamo: comunque il governo locale vuol proibire pure riunioni e cortei almeno a sino tutto l'autunno, e vietare alla radio di trasmettere i discorsi politici pronunciati da stranieri. Perfino la vantata libertà di stampa sarebbe in pericolo, in quanto s'intenderebbe procedere con la massima energia contro quei giornali il cui linguaggio è una continua eccitazione all'odio e al disprezzo del governo e delle autorità.

Misure eccezionali

Il Consiglio straordinario dei Ministri è finito dopo mezzanotte. Un comunicato emanato verso l'una annunzia che il governo avendo esaminato a lungo la situazione ha deciso di emettere, in base alla legge eccezionale di guerra del 1914, tre ordinanze: la prima sopprime la libertà di riunione; la seconda la libertà di organizzare cortei, la terza modifica la legge sulla stampa.

Subito dopo il Consiglio dei Ministri, il Cancelliere Dollfuss s'è recato dal Presidente della Repubblica Miklas per presentargli le dimissioni dell'intero Gabinetto; il Presidente della Repubblica le ha tuttavia respinte dichiarando di avere fiducia in Dollfuss che ha incaricato della gestione degli affari.

Il governo ha lanciato un appello al popolo nel quale dice che si attraversa una grave crisi parlamentare, ma però non è una crisi statale. Essendo tenuto a preoccuparsi del bene del popolo, il governo ha emesso le citate ordi. anze nella fiducia che tutti i cittadini vogliano aiutarlo a superare felicemente l'attuale periodo.

Ricapitolando, è una situazione oltremodo interessante quale in Austria non si è vista mai. Infatti qui non si è mai pensato una possibilità di eliminare il Parlamento neppure nelle critiche giornate del luglio 1927.

L. Z.

Il feritore di Carlo Lusina condannato a 30 giorni

Roma, 7 notte.

Si apprende da Verona che presso quella Pretura si è svolto il processo contro il feritore del povero Carlo Lusina, il quale morì in seguito al ferimento, nella sua isola natia. Il feritore, tale Giuseppe Bagnoli, è stato condannato a 30 giorni di carcere con la condizionale. La motivazione della sentenza dice che il feritore ha agito in stato di ubriachezza.

La famiglia del giovane Lusina non ha voluto presentarsi al processo per non menomare la memoria del defunto.

La notizia della sentenza ha suscitato viva indignazione tra gli italiani di Vezila e di Fiume, per l'offesa alla Giustizia e per l'oltraggio alla famiglia di Carlo Lusina, la cui memoria rimarrà indelebile nel cuore di tutti gli adriatici.

IL BILANCIO DELLE CORPORAZIONI ALLA CAMERA

I problemi della produzione e del lavoro

Ampia discussione sul metodo di valutazione delle paghe — I contratti collettivi — Minimi e massimi nei salari — Il Regime per l'assistenza, la previdenza e la cooperazione

Roma, 7 notte.

Nella seduta odierna, la Camera, dopo l'approvazione di vari disegni di legge, ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni.

La seduta è aperta alle ore 16, dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri De Bono, De Francisci, Ciano, Gazzera, Jung e i Sottosegretari Arpinati, Bergamo, Biagi, Manaresi, Lessona, Russo, Puppini, Leoni. L'aula e le tribune sono molto affollate.

Intorno al disegno di legge per la conversione del decreto recante modificazioni alla vigente legislazione in materia di ferrovie e di altri mezzi di trasporto concessi all'industria privata per sviluppare l'attuale movimento del traffico, ha la parola MARCHI, nella sua qualità di Presidente della Confederazione dei sindacati dei trasporti concessi all'industria privata. Egli esprime la gratitudine della categoria per il provvedimento e ne illustra i vantaggi.

L'oratore rileva inoltre che la completa ripresa dell'attività ferro-tranviaria deve comprendere il migliore regolamento dei rapporti fra Stato e aziende, specialmente per quanto riguarda il sistema delle partecipazioni. Se infatti è dovere di tutti contribuire alla salvezza dell'Erario, è anche utile esaminare se le finanze dello Stato e l'economia nazionale non possano e debbano ritrarre maggiori vantaggi da un più snello sistema amministrativo.

Il sistema Bedeaux

Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge, viene iniziata la discussione del bilancio delle Corporazioni. Ha per primo la parola SCOTTI, il quale, pur in rilievo i sacrifici sopportati dagli industriali, specie per lenire la disoccupazione — onde ben può dirsi che essi rappresentano uno dei più solidi sostegni su cui è poggiata la tranquillità sociale del paese — osserva che la saggia politica del Governo ha potuto svolgersi senza scosse in quanto il sistema corporativo ha funzionato come efficace organo di regolazione della discesa dei salari. Senza di ciò, questi ultimi sarebbero precipitati con gravi perturbamenti sociali.

S'impone comunque la considerazione dell'indubitamento industriale. Il Governo fascista ha saggiamente provveduto alla creazione dell'Istituto di ricostruzione industriale, ma è necessario impedire che la situazione deficitaria dilaghi. Quanto ai redditi, l'oratore invoca un provvedimento per cui sia abbandonato il sistema industriale e siano presi come base i bilanci delle società.

Quanto ai provvedimenti sindacali, l'intervento dello Stato dovrebbe consistere nell'applicazione della dichiarazione decimanona della Carta del Lavoro, per cui il salario deve corrispondere alle esigenze normali di vita, al rendimento del lavoro ed alla possibilità della produzione. Ora, è fuori dubbio che oggi la possibilità della produzione sono diverse da quelle che anno adottato e che gli industriali, per mantenere il lavoro alle maestranze nella maggior misura possibile, han dovuto ricorrere all'alleggerimento salariale. Bisognerebbe, all'azione della classe industriale, non sempre fu ricontro quella dei sindacati operai. Questi organi quindi dovrebbero essere richiamati a una più esatta comprensione del momento per porre l'industria in condizione di dar lavoro a un più gran numero di operai.

CLAVENZANI — Ma se gli accordi e i contratti di lavoro li stipuliamo con voi.

SCOTTI ritiene poi ingiustificata la campagna contro il sistema Bedeaux, moderno metodo di valutazione degli elementi per stabilire la paga operaia basata sul sistema misto di retribuzione comprendo fra i due estremi di paga a giornata e di cottimo.

MALUSARDI — Il Bedeaux non è affatto un sistema scientifico; ormai ne sono convinti anche molti industriali.

SCOTTI — Tale sistema, in confronto a quello comune di retribuzione proporzionale, che è il cottimo, presenta il vantaggio di misurare il lavoro in modo uniforme e imparziale e di evitare perdita di tempo e lavoro improduttivo.

Contratti e inadempienze

Venendo ai contratti collettivi, esprime la sua preferenza per il sistema dei contratti regionali, provinciali e aziendali in confronto di quelli nazionali. Quanto meno, occorrerebbe fissare minimi di paga sufficientemente bassi per non dare luogo ad inadempienze, come si è verificato per il contratto cotonieri (*commenti*). Quanto ai rapporti fra datori e prestatori di lavoro in fatto di impiego, afferma che la legge del 1926 dovrebbe essere rivedula (*interruzioni*). Ciò non solo per adeguarla meglio al sistema corporativo, ma anche per quanto riguarda l'applicazione dei cosidetti uffici locali che di luogo a tanta controversia.

Qualche esitenza della Camera, che ha sancito la prevalenza dell'uno sulla convenzione: si deve, invece, considerare che tale prevalenza costituisce nel nostro diritto, in ogni caso, una eccezione. Gli usi, del resto, riguardano prevalentemente i termini di preavviso che erano così elevati che i datori di lavoro preferivano corrispondere parte del preavviso in indennità. La legge del 1924 distinse il preavviso dall'indennità; pertanto, ammettendo l'imperatività dell'uno, si cumulerebbero i due istituti dando luogo ad un onere in molti casi rovinoso. E' quindi necessaria una chiarificazione legislativa in proposito.

L'oratore rileva poi che si dovrebbe reagire contro la tendenza che si delinea al livellamento dei valori, riconoscendo dal privare i datori della facoltà di premiare col merito per capacità e laboriosità.

MALUSARDI: I minimi non sono i massimi. Chi vi impedisce dunque di premiare gli operai migliori? (*commenti*).

SCOTTI passando infine alle aziende parastatali, osserva che esse esercitano una concorrenza a danno di quelle che non godono dei loro privilegi. Conclude confidando nella ripresa economica, alla quale presto dovremo arrivare.

Segue CIARLANTINI che, dopo avere accennato alla espansione commerciale, nota che anche la nostra arte ha grandi possibilità. Rileva a questo proposito le recenti polemiche sull'architettura e sulle arti decorative, polemiche che stranno giovevoli. Certo il popolo italiano ha interesse grandemente alle nuove manifestazioni artistiche, come ha dimostrato il vivissimo successo della Mostra della Rivoluzione fascista.

Quanto alla propaganda corporativa, approva l'opera più svolta e si augura che si moltiplichino gli sforzi per aumentarla. Auspica poi la costituzione di uno speciale Consorzio fra tutti gli organismi che si occupano della propaganda del libro italiano all'estero. Rileva le difficili condizioni in cui versa l'industria poligrafica, anche perchè essa non ha attuato alcuna riduzione salariale. Rileva pure la concorrenza che il Poligrafico dello Stato fa alle aziende private ed osserva che, al lume del punto IX della Carta del Lavoro, l'attività del Poligrafico non appare giustificata.

LANDI, a proposito di alcune considerazioni dell'on. Scotti per la legge sull'impiego privato, osserva che l'indennità di preavviso, tutela l'impiegato al momento della disoccupazione mentre quella di anzianità premia la sua collaborazione all'impresa. Nè è giusto parlare di onere eccessivo per l'industria perchè le sue lodevolità sono riferite alle retribuzioni ultime, che sono state sensibilmente ridotte.

Passando al problema dell'assistenza e previdenza sociale, nota che è grande merito del Regime avere conservato in piena efficienza gli ordinamenti assicurativi e di previdenza, a differenza di quanto è avvenuto in qualche altro paese. E' però necessario operare una revisione delle organizzazioni stesse, eliminando le disperzioni e i duplicati e soprattutto orientando l'assistenza verso le categorie. In tal modo, infatti, le categorie contribuirebbe a diffondere la coscienza cooperativa anche fra gli umili. Conclude, ricorda il monito del Duce che dal concetto di filantropia si deve passare a quello di assistenza.

Arte decorativa

DUCROT si occupa di alcune industrie che sono oggi in crisi gravissima perchè il prodotto trova difficile collocamento. Le loro crisi è poi caratterizzata dalla soppressione di ogni decorazione (*commenti*). Infatti, si va diffondendo una tendenza che è in netta antitesi con le arti decorative. Nessuno contesta l'uso del cemento, ma la pietra, di cui è tanto ricca l'Italia, non deve rimanere sepolta. Anche la pittura decorativa è pressochè abbandonata, con grave danno dei pittori, degli stuccatori. Lo stesso dicasi dei mobili, per cui prevalgono disegni e materiali esotici mentre i nostri intarsiatori, maestri del ferro battuto e cesellatori sono senza lavoro (*interruzioni, commenti*). Ricordando una recente polemica fra due Accademici a proposito del progetto degli edifici universitari di Roma, nota che non è possibile ammettere che siano ritenuti come già superati grandi monumenti, anche recenti, della nostra arte architettonica.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento, per non sconfinare nel campo del bilancio della Educazione Nazionale.

DUCROT conclude notando che gli industriali e gli operai constatano con dolore che spesso, in occasione di nuove opere o costruzioni, non vi è lavoro per essi. Esprime infine la fiducia che la crisi sarà presto superata.

CALVETTI nota che si deve al Fascismo se la cooperazione, riformata nei suoi quadri e nelle sue direttive, ha potuto trovare la sua sistemazione nell'ordinamento corporativo. Segnala poi l'opportunità di una maggiore divulgazione dei concetti nuovi ai quali il Fascismo ha informato la sua azione nei confronti del movimento cooperativo. E' lieto degli ottimi rapporti che intercedono fra l'Ente della cooperazione e l'Ispettorato corporativo. La revisione dovrebbe essere obbligatoria. Così operando noi potremo costituire un complesso di enti economici veramente sani.

Vengono poi votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati ogri. Alle 19, la seduta è tolta. La discussione sul bilancio delle Corporazioni continuerà nella seduta di domani. Sono finora iscritti a parlare gli onorevoli Cassiani, Verga, Gorio, Lanzoni, Marelli, Varzi, Virgilio, Begnotti, Angelini, Rachelì, Baragiola.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Cravetto Ursula**, ristoratrice in Taburia, via Principe Tommaso 5, concor. 6 marz., udienza alla **Sez. An. Teatro Varieto Matteo**, giud. delog. cav. Pisani Dossi Amedeo, curat. rag. Levi Ernesto, giorno 30 prossimo, ore 9. — Ditta **Lessona Pietro**, negoziante in lestine, Lessona e Biancarano, ed erede cons. e curat. giud. delog. cav. Delmastro Paolo, curat. rag. Biondi Edoardo, giorni 30 pred. 10 verif. cred. 22 aprile ore 10. — **Gaiotti Emma** ved. **Bardelli**, sarti e sposati, via S. Secondo 12, ter. cred. 6 marz., giud. delog. cav. Rivera Angelo, curat. dott. Bevilacqua Marino, giorni 30 predim. 10, verif. cred. 19 aprile ore 9.30. — **Carelli Carolina**, industriale esercil. Non. ter. proprietà, cred. 6 marz., giud. delog. cav. Delmastro Paolo, curat. dott. Fabio Pietro di Ren., giorni 30 predim. 10, verif. cred. 22 aprile ore 10.30. — **Ferri Carlo, Pagano Enrico**, domiciliati via Saluzzo 102, fu cred. cred. 6 marz., giud. delog. cav. Delmastro Paolo, curat. rag. Raselli Giorgio, giorni 30 predim. 10, verif. cred. 22 aprile ore 9.

Il feritore di Carlo Lusina condannato a 30 giorni

Roma, 7 notte.

Si apprende da Vezila che presso quella Pretura si è svolto il processo contro il feritore del povero Carlo Lusina, il quale morì in seguito al ferimento, nella sua isola natia. Il feritore, tale Giuseppe Bagnoli, è stato condannato a 30 giorni di carcere con la condizionale. La motivazione della sentenza dice che il feritore ha agito in stato di ubriachezza.

La famiglia del giovane Lusina non ha voluto presentarsi al processo per non menomare la memoria del defunto.

La notizia della sentenza ha suscitato viva indignazione tra gli italiani di Vezila e di Fiume, per l'offesa alla Giustizia e per l'oltraggio alla famiglia di Carlo Lusina, la cui memoria rimarrà indelebile nel cuore di tutti gli adriatici.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Un esempio

Le Borse italiane sono state ieri particolarmente animate. I titoli di Stato hanno rapidamente guadagnato e superato il terreno perduto gli scorsi giorni in conseguenza della crisi negli S. U. Anche i titoli industriali sono stati bene ed in ripresa.

Quanto alla lira essa è inattaccabile. Quando nel settembre del 1931 cadde la sterlina, la speculazione internazionale tentò un movimento contro la quarta moneta. Un tentativo che durò pochi giorni e costò agli autori molti milioni.

Vi erano allora poche disponibilità di lire nei mercati esteri; oggi ve ne sono ancor meno. Se tentativi del genere dovessero ripetersi — dato quel precedente lo ritengiamo poco probabile — la conclusione sarebbe la stessa.

La lira non è legata nè alla sterlina, nè al dollaro, ma vale 0,079,19 gr. d'oro fino e su tredici miliardi di circolazione la riserva oro è di 6,2 miliardi. L'ordine, la disciplina nazionale, la fede — in ultima analisi le sole cose che hanno valore anche per una moneta — aggiungono alle verghe d'oro una forza morale immisurabile.

Tra le sole quattro monete che sulla terra hanno resistito alle bufere tricentenali, la lira — anche se la Banca d'Italia non dispone l'oro della Francia e della Svizzera — è tecnicamente e politicamente quella che si trova in una posizione più sicura.

A che vale del resto anche l'oro? Forse che un'intera montagna di metallo non difenderà il dollaro? Eppure quando la fiducia cessa o mancare neppur il metallo potè far argine al torrente.

Di sicurezza e di fede hanno dato ieri una prova le Borse ed i risparmiatori italiani. Un esempio di virilità che, in un'ora di disorientamento internazionale, merita di essere sottolineato.

Il dollaro

Tutte le misure prese stanno dal Presidente Roosevelt hanno carattere provvisorio, non è possibile, da ciò, trarre conclusioni sicure sulla direttive che il Governo degli S. U. intende seguire.

Tra le due tendenze di fronte, gli ortodossi che vogliono lasciar cadere le banche e difendere la moneta e gli interessati e gli avventurosi che reclamano un'ulteriore inflazione del credito per difendere le banche ed i loro depositi, è probabile che gli S. U. seguano una via mediana.

La difesa della moneta e del credito dello Stato rimangono i perni sui quali sarà possibile ristabilire la fiducia, anche se l'embargo sull'oro dovrà essere provvisoriamente mantenuto.

Scrips

In sostituzione della moneta entrano oggi in circolazione in molti Stati dell'Unione gli scrips. Scrip in inglese significa obbligazione, nel caso particolare si tratta di certificati da 1, 5, 10 20 dollari garantiti sui depositi bancari. Queste «obbligazioni» saranno valore solo nei rispettivi distretti. La prima emissione è di 250 milioni di dollari.

Gli scrips devono sostituire in parte la moneta temporaneamente sbalzata, tornata la fiducia, i dollari rientreranno in circolazione. Lo stesso metodo fu usato durante la crisi del 1907 ed allora i certificati rimasero 22 mesi in circolazione e la sostituzione massima di essi subita, rispetto alla moneta, fu del 4 per cento.

Il dollaro provvisoriamente dovrebbe servire per le transazioni internazionali e tra Stato e Stato dell'Unione, mentre gli scrips servirebbero soprattutto valore come monete di carattere locale.

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Diradate le apprensioni che la situazione finanziaria americana aveva suscitato, il mercato ha ripreso un ritmo normale. Dall'inizio alla fine della seduta le quotazioni di tutti i valori hanno progredito in ottimo, graduale fra contrattazioni in chiusura e avvenuta nettamente superiore a quella di ieri. I maggiori vantaggi sono stati per i valori che più degli altri avevano subito, infatti la ripresa ha ripreso circa un punto e poco meno il Consolidato, le Immobiliari quasanta punti. I valori industriali che avevano resistito meglio hanno conseguito progressi più limitati. Oscillazioni più importanti: Ansaldo 74,50-75,50; Cantieri 33,50-33,50-33,50; Fiat 187,50-189; Viscosa 154,50-156-155,50; Beni Stabili 200-204.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76,60	74,60	75,50
Id. cont.	—	76,40	—	75,40
Consol. 5 %	—	83,90	83,30	83,80
Id. cont.	—	83,70	—	83,70
Torino 6 % c.	—	—	—	497,50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494,25
Ferrov. 3 % n.	—	—	—	299 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 6 % c.	—	—	—	506,50
B.T.N. 1924 c.	—	—	—	100,85
Id. 1940 c.	—	—	—	101,70
Id. 1941 c.	—	—	—	101,50
Banca Ital. c.	25	1070 —	—	1080 —
Banca Comm.	—	—	—	1031 —
Credito Ital.	—	—	—	870 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Md.	200	870 —	—	870 —
Mobiliare	—	—	—	36,50
Mediterranea	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	670 —
Civil-Lazio	—	—	—	161,50
N. A. I.	—	—	—	60 —
Bulgari	50	12,50	—	12,5/8
Ilsap	350	73 —	71 —	71 —
C. A. I.	125	77,50	—	77,50
Ed. It.	1000	25,50	—	25 7/8
Terni	—	—	—	148 —
I. C. E.	80	66,50	—	66,50
Savigliano	—	—	—	684 —
Nebiolo	—	—	—	100 —
Testorelli	—	—	—	60 —
Monzani	—	—	—	166 —
Fiat	1090	187 —	187 —	189 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	11 —
Mira Lanza	—	—	—	68,50
Montecatini	1200	150 —	—	150 —
Aquila	—	—	—	49 —
Montecatini	100	111,50	—	111,75
Ollomont	—	—	—	136 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Florio	—	—	—	57 —
L. Borgosesia	—	—	—	1050 —
Valli Lanzo	50	16 —	—	16 —
Viscosa	350	155 —	154,50	155,50
Bemi	570	204 —	200 —	204 —
Cartiere Mal.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	200	104 —	100 —	101,50
Fornaci Rivo.	—	—	—	270 —
Pirelloni	—	—	—	22,25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77,50
Svizzera	—	—	—	381,25
Londra	—	—	—	68,50

MILANO, 7. — Notevole maggio accentuato in seguito alla ripresa dei titoli della Borsa. Dopo la Banca d'Italia 5,50 % progredita da 74,75 a 75,70, 75,50, ed il Consolidato 5 % da 83,50 a 84, 83,925 per fine corrente assestiamo maggiormente favoriti gli Elettrici. Fiat a 187, 189, 186; Pirelli Italiana da 685 a 689; Meridionali a 667; Italgas a 136, 134; Raffineria L. I. a 598; Edison a 372, 374,50, 375,50; Sola a 105,25, 106; Beni Stabili da 200,50 a 204,50, 204; Adee da 135 a 139; Conto a 781 e 780,50; Banca d'Italia a 1080; ed i Petroli da 19,25 a 19,50. Sui cambi più forza la sterlina a 68,50.

Rend. It. 3,50 % 75,70; Cons. 5 % fin. 83,90%; B. Italia 1586; B. Comm. It. 1055; B. Roma 107; Credit. It. 870; Cred. Varii 670; Cons. Mob. Fin. 670; Italgas Fin. 136; Mediterranea 345; Meridionali 667; Vecchia Centrale 149,50; Cassitte 31; Ristorine 125; Libera Triestina 22; Cantoni 156%.

Oblez 101,50; Forlar 45; Val d'Oleo 62; Valle Soriana 6,50; Tor. Turbo Fin. 6; Ital. pal. da Ingol. 461; Centrale Unite 180,50; Lariano Cas. Nazionale 125; Bonelli 4; Tarzi 254; Bonedi 241; Tiel 2; Cellul. Mendl. 14,25; Ut. Mendl. 276; Cellulosa 60; Zerbi 2,50; Tarpini 6; Cantoni pelo 227,5; Barbaroux 58,50; Soie 166; Par. cotoni 4,50; Ambros 27; Ilva 99; Metall. 138; Monte Amiata 45,50; Montecatini 170,50; Dalmine 150; Breda 28,25; Riunioni adr. 25,50; Ipsia Franchi 13,25; Ital. 186, Ilsud Siluri 9,25; Bastogi 29; Adriatica Elett. 117,25; Broggi 118; Conti 192,50; Perugina 91; Terme 149,25; Valdarno 212,75; Alta Italia 78,50; Unione 215; Ticino 3,4da 36; Adamello 228,50; Sme 41,50; Edison 210; Meridionale 225; Sip 35,50; Tirso 82,50; Livorno Toscana 258,50; Lombarde 281; Medi. Elet. 175,50; Terni 145,50; Un. Esercizi 24; Ilsap 71; Raffinerie It. 197; Eridania 375,50; Industria Zuccheri 275; Raffinerie L. I. 598; Italiana Fine 12,25; Mira Lanza 65; Petroli d'Italia 19,50; Aceto 137; Fond. Rur. 5,50; Id. 7 % 29,50; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 202; Bazzanti 29; Pastif. Barocci 12; Alberghi Verzura 24; Palaz. Am. 25; Pirelli 31 631; Pirelli e C. 150; Rinascita 41,50; Dell'Acqua 95; Vedetta 57. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 95,10; Cred. Fond. Veneto 5 % 485,50; Id. 5 % 502,25; Cons. M. Anon. Elet. 4 % 422; Id. 5,50 % 468; Cred. Siciliano 5 % 500; B. Naz. Lavoro 5,50 % 467; B. Tos. Nov. 5 % 1934 170,75; Id. 1935 104,75; Id. 1941 101,75; Id. 1941 101,70; Obbl. Fond. 5 % Cr. Pie San Paolo 494 — CAMBI: Parigi 77,50; Svizzera 381,25; Londra 68,50; Amsterdam 703; Madrid 44,40; Bruxelles 276; Berlino 465,50; Praga 28,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	94,50	6 Gardo 4,50	459,50
Lorim. 3 %	370 —	6 %	500,50
— 3,50 %	424 —	Trif. 6 %	500 —
— 4,50 %	467,75	Ven. 5,75	680 —
P. Ven. 3,50	88,10	— 5 %	487,50
— 4,50 1915	93,50	— 6 %	502,50
— 5 % 1919	98,85	Pubbl. st. 5	485,50
F. Ital. 3,5	85*	— Tel. 5	485 —
Nor. 3% 1934	100,75	F. Roma 3,50	427 —
— 1940	101,75	— 4 %	438 —
— 1941	101,75	— 5 %	473 —
Cogne 6 %	497,50	— 5 %	495 —
— 6,50 %	508 —	— 6 %	507 —
G. Pubbl. 4 %	467 —	Edil. 6 %	458 —
Dan. Sava	134 —	S. Paolo 3,50	470 —
C. Nav. 6,50 %	481 —	— 5 %	479 —
P. Anc. 6,50	494 —	— 6 %	494 —
— 7 %	515 —	Un. Mil. 4%	1 258
— Imp. 7,50	518 —	Metil. 4 %	419 —
— Term. 6 %	495

Un lutto della scienza

Umberto Gabbi

Nuovo lutto per la medicina italiana: la repentina scomparsa del senatore Umberto Gabbi. Lutto che colpisce la classe medica e tocca quanti al Regime hanno saputo offrire la loro fede sin dagli albori del suo avvento.

Era il prof. Umberto Gabbi, di cui oggi lamentiamo la dipartita, non fu soltanto uomo di scienza, clinico illustre, ma anche fortemente patriotta, uomo di alte virtù civili, sinceramente ed esplicitamente fascista.

Pervenuto alla Cattedra di clinica medica, attraverso una sudata preparazione, ha saputo mostrare ai discepoli quanta importanza egli coscienziosamente annettesse al suo ufficio, che considerò sempre come una delle più alte missioni. Formazione di buoni medici e perseveranza nelle ricerche scientifiche personali erano le sue direttive.

Ma soprattutto egli ebbe una mirabile visione realistica di quanto la sua dottrina ed il suo ingegno potessero produrre, messi al servizio dell'umanità e del Paese. Forte tempra di uomo volitivo, anche quando il destino crudele lo colpisce nei suoi più intimi affetti, non si piega e risponde al dolore con atti di profonda umanità. Esempio chiarissimo quello del 1908, quando nel dicembre il terremoto di Messina gli stroncò la figlia. Colpito sì duramente nel suo amore di padre e ferito nelle sue carni stesso, egli non si allontana dal luogo del disastro ed è anzi primo ad organizzare le immediate provvidenze sanitarie, fino a tanto che una complicazione febbrile per la ferita trascurata lo costringe a ritirarsi. Appena guarito egli è di nuovo il pietoso confortatore dei terremotati, di quanti hanno perduto focolare ed affetti, egli che tra le macerie ha pur veduto scomparire la sua cattedra universitaria, per la cui conquista tanto ha lavorato.

Non minore la sua abnegazione si rivela nell'epidemia colerica di Tripoli, ed in Libia stessa nel 1912 mostra quanto possa la scienza medica messa al servizio dell'Esercito; la sua efficace opera quale Presidente della Commissione di studio delle malattie tropicali a difesa delle nostre truppe è stata difatti largamente apprezzata.

Né si può dimenticare l'attività svolta col grado di generale medico durante l'ultima guerra, in cui il Gabbi seppe spiegare la sua opera sino alla trincea avanzata e, con speciale competenza, organizzò contemporaneamente nelle retrovie i servizi di assistenza ai soldati colpiti da malattie esotiche.

Lo studio di queste malattie fu per il Gabbi uno dei più appassionanti, tanto che anche negli ultimi anni lo si è visto non già soltanto occuparsi di esse sui libri e nei laboratori, ma affrontarle in una curiosa peritustrazione nei luoghi ove esse infierivano. Coslechè Maragliano ha potuto dire di lui: « E', la sua, una scuola in movimento, non una morta gora ». Da poco, difatti, il Gabbi era tornato da una missione scientifica da lui espressamente organizzata nelle nostre colonie per accertare le condizioni sanitarie di esse.

Umberto Gabbi è stato un apostolo del regime nell'illustrazione e nella fecondazione dei provvedimenti per la salute della razza. Importanti sono pure i suoi studi medici per l'aeronautica. Fondatore dell'« Archivio di medicina politica », infuse a questo foglio scientifico una portata pratica non indifferente sul terreno della medicina sociale, dirigendolo con quella stessa autorità di pensiero con cui aveva fondato e diretto nella vita operosa altre numerose riviste di medicina, e con quella dottrina, con la quale aveva compilato tre importanti trattati e pubblicato oltre centocinquanta lavori scientifici.

Umberto Gabbi, clinico-medico di Parma, nazionalista e fascista, deputato della prima legislatura fascista, senatore del Regno dal marzo 1929, ha servito la scienza medica e la Patria con alto onore, con cosciente devozione e fierezza. Non ha mai preso sosta al suo lavoro ed è morto, a 73 anni, come un combattente, colpito al cuore, mentre questo a nuova opera di solidarietà umana certamente anelava.

Dott. VIZIANO.

Laureato in scienze naturali a Firenze nel 1882 ed in medicina e chirurgia nel 1885, venne nominato subito medico assistente dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova. Passò quindi alla Clinica medica generale. Nel 1888 ebbe un assegno di perfezionamento a Berlino, presso l'Istituto d'igiene diretto da Roberto Koch. Nel 1889 fu inviato a Friburg per perfezionarsi in anatomia patologica.

Nel 1890 fu promosso aiuto di clinica medica e nell'anno successivo ottenne per esame la libera docenza in patologia medica e clinica medica propedeutica. Nel 1890-91 venne incaricato dell'insegnamento della patologia e nell'anno seguente di quello della clinica medica a Firenze.

Di poi riportò la eleggibilità ad ordinario di clinica a Pisa, a Palermo ed a Napoli. Straordinario di patologia medica a Messina dal 1895, divenne nel 1903 titolare della cattedra di clinica medica generale. In pochi anni portò l'Istituto ad alti fastigi. Purtroppo nel 1908 il terremoto ne distruggeva il magnifico edificio ed il Gabbi venne comandato all'insegnamento della clinica delle malattie esotiche presso l'Università di Roma.

Rinunciato alla cattedra di Modena, vinta nel 1910, nel 1915 accettò di dirigere quella di clinica medica dell'Università di Parma, ove venne chiamato dalla Facoltà medica a voti unanimi.

L'arte italiana ambasciatrice di bellezza

Capolavori di una superba collezione torinese partiti ieri per l'Ambasciata italiana di Londra - Il voto di Torino perchè i capolavori rimasti siano conservati nella Regia Galleria Sabauda

Un tesoro artistico da far impallidire di desiderio antiquari e collezionisti, e che fino all'altro giorno i troppo rari visitatori della R. Galleria Sabauda di Torino potevano ammirare esposto in parte nelle sale della nostra bella pinacoteca, ha lasciato ieri sera Torino chiuso in alcune casse al cui imballaggio meticoloso avevan presieduto il dott. Guglielmo Pacchioni, direttore della Galleria medesima, ed il comm. Ettore Modigliani, direttore della R. Pinacoteca di Brera. Quando siano fatti i nomi di Botticelli, Veronese, Tintoretto, Sebastiano del Piombo, Pietro Paolo Rubens, Alunno, Bronzino, Lorenzo di Credi, Ruysdael, non sarà più necessario aggiunger citazioni perchè ciascuno misuri la portata di tale tesoro. Dove va codesto carico prezioso? Prima di rispondere conviene dir subito che si deve a una provvida decisione del Duce se un complesso mirabile d'opere d'arte che avrebbe potuto disperdersi, per una metà rimarrà assicurato al pubblico patrimonio artistico italiano, e per l'altra andrà invece a dar lustro all'Italia, pure esulando dal nostro Paese.

E' noto come durante la liquidazione Gualino il Ministero delle Finanze abbia dovuto anche interessarsi di quella collezione artistica conosciuta dagli amatori d'arte di tutto il mondo, che un sontuoso catalogo pubblicato da Lionello Venturi aveva ampiamente illustrato, e che nel 1928 era stata esposta, benchè non completa, nelle sale della Pinacoteca torinese. Per il fatto stesso della mediazione esplicata dal Ministero delle Finanze, la ricchissima collezione veniva automaticamente ad essere assicurata allo Stato; e fu questa una davvero provvida circostanza, perchè in caso diverso la stupenda raccolta avrebbe probabilmente seguito la sorte comune ai tracolli finanziari.

Si verificò intanto il caso che venisse deciso l'allestimento della nuova sede della nostra Ambasciata a Londra; e tosto allora S. E. Grandi, nell'intento di dare a quelle sale la maggior dignità possibile (anzi, una splendore certo senza confronti), si rivolgeva al Capo del Governo per ottenere che la ex-collezione Gualino fosse destinata a una dimora dove, sul suolo inglese, ogni italiano deve sentire l'orgoglio della sua Patria. Alla proposta, in verità magnifica, il Duce non esitò. Decidendo di inviare l'arte nostra come superba ambasciatrice della civiltà italiana in terra straniera, Egli riaffermava quel suo altissimo concetto del prestigio che l'arte nostra deve esercitare all'estero, concetto pel quale due anni prima, sfidando i rischi del lungo viaggio, aveva ordinato che a Londra appunto avesse luogo la incomparabile Mostra d'arte italiana del 1930 alla Burlington House, il cui ricordo è ancor vivo nella memoria d'ogni inglese. L'invidiabile serie di cento capolavori era così stabilita. Perchè soltanto la metà di essi è ieri sera partita alla volta di Milano, prima tappa nel fragitto verso Londra?

Giunti a questo punto della breve cronaca, conviene segnalare un atto di S. E. Grandi, per cui al nostro Ambasciatore in Inghilterra va la gratitudine d'ogni studioso italiano. Ottenuto l'assenso — di massima — del Duce, egli avrebbe infatti potuto esigere che tutto quanto il suddetto tesoro di arte prendesse posto senz'altro nelle sale dell'Ambasciata. Ma a chi gli fece notare — primo fra tutti il Pacchioni — che numerosi «pezzi» della raccolta sarebbero stati, rimanendo in Italia, a disposizione del pubblico, preziosissimi agli studi dei cultori d'arte, S. E. Grandi non oppose un rifiuto: si riservò di riesaminare le opere e di scegliere quelle più adatte ad arredare l'Ambasciata, rinunciando viceversa alle altre più utili alle indagini della critica. Dal laborioso esame compiuto col Pacchioni e col Modigliani è risultata la decisione odierna: con la quale sia S. E. Grandi — per la sua generosità — sia il dottor Pacchioni — per il suo lodevolissimo spirito d'iniziativa — si sono resi benemeriti degli studi artistici.

Ma, pur nella sua importanza, quanto resta a Torino della collezione non è tale da menomare l'eccezionale valore delle opere che figureranno all'Ambasciata. Basti dire che nel salone dei ricevimenti di questa spiccherà, gemma incomparabile, la celebre Venere di Sandro Botticelli che qui riproduciamo. Se si confronta quest'immagine con la figura della dea nella Nascita di Venere ch'è agli Uffizi, essa — scrisse il Venturi — « appare più studiata, meglio interpretata nel rapporto fra le superfici delle carni e l'interna anatomia, più vicina al ritratto diretto di una fanciulla, dal volto ben individuato, mentre l'immagine di Firenze è più decorativa, più libera di movimento, più grandiosa ». Onde l'ipotesi che quest'esemplare sia lo studio dal vero donde è nata la composizione fiorentina. Alla vendita della collezione Bromley presso Christie, questo quadro — che era stato acquistato a Firenze nel 1844 — passò a Lord Ashburton. Si credette che esso fosse perito in un incendio della Herk House; ed invece era stato ceduto da Lord Ashburton al suo scultore italiano Odoardo Tabacchi, al che si salvò. Quale Ambasciata se non un'Ambasciata italiana potrebbe offrire ai suoi ospiti una simile visione?

La VENERE di BOTTICELLI che figurerà nel salone della nostra Ambasciata. Lo stupendo dipinto misura m. 1,74×0,77.

LORENZO VENEZIANO: L'ADDOLORATA (tavola di m. 1,40×0,56).

E di sala in sala, sarà il delizioso quadretto Venere e Marte del Veronese (esemplare unico di piccola pittura veronesiana), o L'incontro di Anna e di Gioacchino dell'Alunno, o la Madonna col Bambino di Matteo di Giovanni, o il Ritratto di giovane di Lorenzo di Credi, o la Crocifissione del Boccati, o la Venere della tartaruga di Sebastiano del Piombo, o il Ritratto della sorella Giovanna di Rosalba Carriera, o gli Angeli di Spinello Aretino, o il Ritratto di Sebastiano Veniero del Tintoretto, o il Riposo di Fattori, a portare il saluto dell'Italia all'ospite, a ricordargli tutta l'immensa gloria della nostra terra di artisti. Esemplari d'arte cinese dei secoli VI e IX, d'arte giapponese dei secoli VIII e IX, d'arte italo-bizantina, di Limoges, d'arte marchigiana, veneziana, fiorentina, sculture o forzieri e credenze, cofani o reliquiari ed ostiarii, costituiranno il mirabile arredo degli ambienti.

Un cenno particolare merita la deliziosissima piccola tela del Veronese, che, insieme con la Venere del Botticelli, costituisce senza dubbio la gemma di quella parte di raccolta destinata all'Ambasciata di Londra. Festa di colori e vivacità ariosa di tocco ha scritto Lionello Venturi, fanno scaturire da questo quadro una impressione di gioia fresca e immediata. Tutta la grazia e la leggerezza del Settecento vi sono già espresse, senza nervosità e senza superficialità. « Il senso classico cinquecentesco dà maggiore solidità alle forme, maggiora nuovezza al colore, maggiore umanità e larghezza alla concezione: perciò anche l'espressione di gioia è più intera, più ampia, e giunge alle radici della vita. Lo sfondo del cielo, la testa del cavallo e le carni luminose del Cupido, le stoffe seriche tutte brillanti di riflessi, creano un complesso di altissima intensità cromatica. E' una delle poche opere del Veronese eseguita da lui, senza aiuto alcuno di scolari, dal primo all'ultimo tocco ». Come si è detto, la estrema rarità di questa pittura è data dalle sue dimensioni piccolissime, che sono di cm. 47 di altezza per cm. 47 di larghezza. Il quadro già era ricordato nel 1648 dal Ridolfi, che lo segnalava in casa di Cristoforo Orsetti a Venezia. Nel 1909 il Berenson lo illustrava privatamente alla signora Cotter Palmer di New York. Nel 1924 infine il piccolo capolavoro passava in proprietà del collezionista torinese.

Altro capolavoro di straordinaria bellezza è la Venere della tartaruga di Sebastiano del Piombo, opera del periodo veneziano del grande pittore, e di una delicatezza e ricchezza coloristica giorgionesca. Simile ad una statua classica, la Venere campeggia, come ben accenna il Venturi, morbida e voluttuosa nel centro del quadro.

Questo per Londra; e perchè sempre più al nome del Paese nostro lo straniero veggia sorgere dinanzi a sè un'immagine di bellezza e di secolare civiltà. Ma le rimanenti opere costituiscono poi un tutto che a definirlo soltanto d'ornamentazione per studiosi sarebbe falsar la verità. Pochi esemplari che qui riproduciamo bastano a dire quale tesoro resta all'Italia. Dalla famosissima Madonna col Bambino già attribuita a Cimabue ed a Duccio alle due figure di Lorenzo Veneziano, dal Trittico di Nardo di Cione alla Madonna di Taddeo Bartoli, dalla Natività del Signorelli a questo stupendo Cristo benedicente del Montagna, dalla Madonna attribuita ad Antonello da Messina, dal San Girolamo di Benvenuto di Giovanni, alla tavoletta giottesca dell'Ascensione, dalla Leda tizianesca al Ritratto di vecchio rubensiana, via via fino alle opere del Solario, d'Ambrogio De Predis, di Nicolò da Varallo, di Liberale da Verona, di Palma il Vecchio, di Francesco Guardi, del Rembrandt, del Van Dyck, e finalmente a questo qui riprodotto meraviglioso Ferdinando Bol che a due secoli di distanza tanto anticipa della pittura moderna, si tratta di un complesso insigne ch'è una fortuna sia pervenuto di pubblico dominio.

Da anni infatti, specie in questo ultimo periodo di tempo in cui numerosissime collezioni artistiche in Italia e all'estero andarono disperse in mano di privati collezionisti e di mercanti, non si verificava più il caso che un complesso artistico di simile importanza potesse compatto e onorevole essere collocato in un pubblico museo, o meglio ancora andare all'estero in casi alla sede di rappresentanze, a recare un'immagine non comune di quanto l'arte nostra diede in secoli di meravigliosa produzione al mondo. Che così insigni immagini di bellezza, invece di rimaner chiuse nelle case dei privati possessori, siano esposte alla pubblica ammirazione, è fortuna incomparabile, e tale da giustificare ogni compiacimento oggi che, nella totale rinascita dello spirito italiano, anche l'arte è stata restituita dalla lungimirante volontà del Duce, al suo antico ufficio di altissima educatrice e di stimolatrice delle attività dei giovani artisti che oggi appunto con ogni sforzo e con la più tenace volontà si industriano di perpetuare quel mirabile patrimonio che in oltre cinque secoli di stupendo fiorire di ogni nostra attività spirituale l'Italia ha fornito al mondo.

Crediamo di poter senz'altro dare la buona notizia che questo tesoro del quale abbiamo solo nominato alcune opere e taciuto gli oggetti d'arte ellenistica, etrusca, romana, bizantina, arabo-sicula, romanica, veneziana, fiorentina ecc. e che comprende nomi di scultori che vanno dal Sansovino a Bartolomeo Bellano, da Francesco Laurana ad Andrea Riccio) rimarrà a Torino. Non ci sembrerebbe giusto che altra sorte gli toccasse. La collezione originariamente si formò a Torino; Torino la custodì in questi ultimi tre anni; perchè in parte rimanesse in Italia (ma certo col segreto desiderio che restasse nella Galleria da lui diretta), con grande tatto ed accortezza agì il Pacchioni. Contrariamente a quanto di solito si ritiene, la R. Galleria Sabauda di Torino nulla ha di caratteristicamente regionalistico che possa da sola far escludere opere di scuola veneta e lombarda o toscana da designare altrove. La nostra Galleria è stata formata con criteri nettamente nazionali, e tanto un Mantegna quanto un Taddeo Bartoli vi trovano il loro posto adeguato. Torino, che è fiera d'aver così contribuito a render degna dell'Italia la nostra Ambasciata a Londra, sarà altrettanto orgogliosa custode delle stupende opere cui generosamente S. E. Grandi ha rinunziato per non sottrarle agli studi dei cultori d'arte ed all'ammirazione del pubblico italiano. Questo è il nostro augurio, e meglio che augurio la nostra certezza.

mar. ber.

LORENZO VENEZIANO: S. GIOVANNI EVANGELISTA (tav. di 1,40×0,56).

IL CRISTO BENEDICENTE di BARTOLOMEO MONTAGNA, che rimarrà a Torino (tavola di m. 0,54×0,41).

LA RAGAZZA ALLA FINESTRA, di FERDINANDO BOL (tela di m. 1,06×0,77).

Una Mostra romana

Aristide G. Sartorio

Roma, 7 notte.

Con sapienza di stile, con buon gusto di stile e con amore di amico, il Bertini-Calosso ha ordinato la mostra di Giulio Aristide Sartorio nelle sale di quella galleria Borghese che egli dirige così degnamente. Il luogo non poteva essere scelto con miglior discernimento.

Il primo disegno esposto, che apre la serie di un'opera assai folta, risale al 1876, quando il Sartorio aveva diciassette anni: l'ultimo è il cartone del mosaico per la Cattedrale di Messina e porta la data del 1933. Non è compiuto; l'artista vi lavorava con quella appassionata tenacia che gli fu propria, quando venne colpito dalla morte. E fra l'uno e l'altro, per lo spazio non breve di quarantatre anni, tutta una serie di acquarelli, di pastelli, di disegni e di quadri a olio, scelti con molta cura e tali da rappresentare l'intiera opera sua nelle sue varie della propria evoluzione. Evoluzione che ebbe al meno tre periodi distinti e che subì a varie volte l'influenza degli spagnuoli — i quali fra il '70 e l'80 ebbero in signoria assoluta l'arte romana — di Francesco Paolo Michetti e dei pittori inglesi, dopo di che il Sartorio ritrovò se stesso e per un singolare ritorno si riallacciò alle origini stesse della sua arte. Perchè le ultime sue figure mulebri, quei grandi quadri marini eseguiti quasi tutti sulla spiaggia di Fregene dove non aveva altri modelli se non la moglie e i figli, ritrovano il sentimento e perfino la tecnica di quella testina muliebre del 1876, quella giovinetta Ciella che segnò gli albori della sua vita artistica e sentimentale. La constatazione è preziosa, per darci la completa figura dell'artista.

Disgraziatamente di quel primo periodo rimane un unico disegno, trasciato a due matite sopra una carta gialliolva. Un anno dopo — nel 1877 — l'influenza spagnuola prevale, in un acquarello di piante erbose, tracciato rapidamente con una abilità e una virtuosità senza pari: abilità e virtuosità che furono particolari a quelli artisti, i quali si preoccuparono più di allettare l'occhio con le forme eleganti e i colori sfarzosi, che non ricercare il carattere e la verità intima delle cose.

Durante questo periodo il Sartorio dipinse molto: eleganti acquarelli senza grande serietà di studio ma di squisita piacevolezza dove pure a traverso i lenocini del colore si rivelavano alcune di quelle più solide doti che avrebbe sviluppato più tardi. Ma poichè nel seguire degli anni egli rinnegò interamente l'arte di quegli anni, poco rimane della sua produzione che va dal 1875 al 1885. Quanto gli era rimasto nello studio distrusse e quello che aveva venduto ad amatori e a mercanti d'arte non riebbe.

Compiuta questa distruzione, il Sartorio abbandonò Roma e si recò a Francavilla, nel « Cenobio » del Michetti, dove trascorse un anno accanto all'artista abruzzese, liberandosi a poco a poco dallo spagnolismo che ancora lo teneva tutto. Di quel periodo nella mostra sono molti pastelli di paese. L'influenza michettiana è visibilissima, direi quasi scolastica. Ma è da quel nucleo di pastelli, che nasceranno più tardi i bei paesaggi della campagna romana da cui avrebbe derivato il suo primo successo personale. Ma da quel contatto con l'artista abruzzese, un altro elemento doveva derivare che avrebbe esercitato su di lui una profonda evoluzione spirituale: l'amicizia più intima con Gabriele d'Annunzio, con Adolfo de Bosis, con Angelo Conti e — ora aggiungerò — con colui che scrive queste righe e che dopo il suo ritorno a Roma — intorno al 1890 — cioè visse per vari anni la sua stessa vita, accompagnandolo nelle sue escursioni nella campagna romana, discepolo fedele per la pittura, così come lui fu discepolo fedele nella lettura dei poeti francesi ed inglesi.

E' in quegli anni che egli andò in Inghilterra e studiò i pittori inglesi. Al ritorno dipinse il grande tondo del *Magnificat* — che è venuto dalla Germania per prender posto nella mostra odierna — tondo ove le reminiscenze botticelliane appariscono come viste a traverso la tecnica dei secondi preraffaeliti.

Fu quello il periodo più importante per la sua evoluzione artistica: il periodo in cui alle influenze libresche e tecniche dei preraffaeliti, vanno aggiungendosi quelle più schiette e più concrete di Nino Costa e del gruppo romano dell'*In arte libertas*; il periodo in cui veramente ritrova se stesso e che — molto giudiziosamente — è quello maggiormente rappresentato alla mostra attuale. Dopo egli andrà in Germania, direttore della Scuola di Belle Arti a Weimar. Poi, al ritorno dopo la sanguinosa parentesi della guerra, a cui prese parte come ufficiale di cavalleria e fu ferito e fatto prigioniero, tornò a Roma e si stabilì in una di quelle nostre ville chiuse fra le mura e le rovine imperiali, dove esplicò la sua ultima attività e chiuse la sua vita laboriosa. Degli anni che vanno dal suo ritorno alla sua morte, sono esposte alcune opere fondamentali: tutta una serie di sensazioni di guerra, bellissime tutte e che meriterebbero di essere conservate in un museo commemorativo; il fregio dell'aula di Montecitorio, che non è fra le cose sue migliori e di cui il bozzetto — anch'esso esposto — è infinitamente superiore, indebolito e illanguidito nella scialba traduzione finale, e finalmente i grandi cartoni per le decorazioni musive del Duomo di Messina, cartoni che ci rivelano un Sartorio nuovo, tutto vibrante di colore e tutto scintillante di ori e di gemme.

— Voglio finire quel mio lavoro e lo finirò non ostante la mia ferita aperta e la nuova operazione che dovrò subire, — mi aveva detto pochi giorni prima di morire.

Ed ha mantenuto la promessa. Il buon artefice, tenace al lavoro e insensibile alla fatica, appena compiuta l'opera sua è scesa nel riposo della pace cristiana, in quel piccolo Coemeterium di San Sebastiano sulla Via Appia, che ricorda le gloria degli Apostoli e le ardenti nuove azioni del misticismo di Santa Brigida. Pittore romano, era giusto che Roma lo ospitasse col bel sarcofago arcaico il quale non perirà e con la mostra odierna di Villa Borghese, dove la sua figura di artista per virtù del Bertini Calosso — un altro artista e un erudito — ha ordinato così amorosamente nelle belle sale della grande villa cardinalizia di Scipione Borghese.

DIEGO ANGELI.

GLI SPORT

Sport e industria

Interessanti novità
all'VIII Fiera del Motociclo

Una visita al Salone motociclistico piemontese, aperto in questi giorni e fino al 12 corr. al Palazzo delle Belle Arti al Valentino, si può in coscienza consigliare anche al motociclista meno prodigo di tempo.

Veramente la manifestazione ha ufficialmente il titolo di « VIII Fiera del Ciclo e Motociclo », conservato per inerzia fin da quando, 8 anni fa, un gruppo di commercianti, di targhe vedute ma di modeste pretese, aveva assunto l'iniziativa di radunare in un'unica sala la propria produzione, senz'alcuno scopo esibizionistico o tecnico ma prettamente commerciale, e quando la speranza di dar vita ad una manifestazione prevalentemente motociclistica sembrava chimerica, senza che il grosso del materiale esposto venisse fornito dall'industria ciclistica, indubbiamente più solida e più attrezzata.

Coll'andar del tempo, la situazione si è capovolta: la produzione ciclistica ha rarefatta ogni anno la sua presentazione, sino ad assumere il ruolo di comparsa decisamente secondaria. Per contro, la parata delle motociclette ha preso una larga consistenza, non solo numerica ma qualitativa: molti costruttori torinesi hanno finito, anche per motivi economici, col disertare il Salone motociclistico italiano tenuto ogni gennaio in Milano riserbando la presentazione delle novità alla Mostra marzolina torinese. I rappresentanti di macchine costruite in altre città e gli importatori di motociclette estere, dal canto loro, non han voluto esser da meno, e si sono affiancati ai primi, anche a costo di duplicare l'esibizione già compiuta il bimestre innanzi a Milano. L'ingrossato numero ebbe così anche nuove esigenze formali; si peregrinò di anno in anno alla ricerca di nuove sedi sempre più ample e più lussuose; il carattere un po' familiare e di ritrovo per le contrattazioni commerciali, particolarmente intense coll'approssimarsi della primavera, cedette il posto al carattere standard di tutte le mostre importanti d'autoveicoli: tecnica, novità, raffinatezza estetica, allettamento e falangi di curiosi e di pistonici simpatizzanti, in mezzo ai quali il compratore bene intenzionato finisce ancora col preferire un abboccamento nella tranquillità degli uffici delle singole ditte, riultante che nel simpatico e gioioso tumulto della Mostra.

La trasformazione in vero e proprio « Salone piemontese della Motocicletta » è dunque, da un paio d'anni, completa e definitiva: anzi, l'aggettivo limitatore cessa di stonare anch'esso, perchè l'esposizione del Valentino nulla possiede ormai che la differenzi da una mostra di carattere nazionale o internazionale, utile complemento di quella di Milano che, come si è detto, non può raccogliere la totalità dell'industria nostrana nè tanto meno la totalità dei visitatori. Soggiungiamo che questo carattere le conferisce una ragion d'essere anche più viva e determinata che il ristretto carattere primitivo: l'esposizione di Torino è ormai una istituzione con tutti i crismi della classicità, e sarebbe gran peccato per tutti — e specialmente per la diffusione della coscienza motociclistica in Piemonte, che ancora non è sviluppata come quella automobilistica o come il motociclismo stesso in altre regioni — se le voci che abbiamo in questi giorni raccolto di un probabile abbandono dell'iniziativa per l'anno prossimo dovessero prender consistenza.

Noi riteniamo per certo che il bilancio, a fine settimana, dell'VIII Mostra che ha aperto da tre giorni i suoi battenti, fugherà ogni idea rinunciataria pel futuro anche nei più pessimisti. I numeri di attrazione sono infatti, anche quest'anno, molteplici e suadenti: è impossibile che i motociclisti piemontesi non accorrano compatti al richiamo, ala in veste di « tifosi » che di acquirenti.

Per non guastar loro qualche saporita sorpresa, o per non ripetere l'analisi dei caratteri tipici della produzione italiana che già abbiam condotta su queste colonne durante il Salone motociclistico di Milano, ci asterremo oggi da un dettagliato resoconto di quanto abbiamo ammirato nelle nostre prime visite al Palazzo delle Belle Arti: ci limitiamo a qualche fugace cenno di massima alle novità finora assolutamente inedite della produzione locale, non comparse alla Mostra milanese.

LA rivoluzionario, nel senso tecnico della parola, non si nota che una macchina, presentata da un modesto artigiano di Moncalieri, specializzatosi da qualche anno in motoleggere: la 175 Giacomasso tipo Mouviso, che il costruttore, e non a torto, definisce « in stile novecento ». Si tratta di una monocilindrica con albero di distribuzione in testa, cambio in blocco a 4 marce e trasmissione ad albero cardanico, singolare per l'estrema compattezza e protezione del blocco, assolutamente impeccabile o liscio, senza sporgenze nè tappi nè raccordi, lavabile alla lancia: dalla monumentale incarteratura non sporge che il cilindro, mentre gli organi della testata sono a loro volta racchiusi in altra scatola ermetica e carenata.

Il preesistente tipo improntato ad analoghe (se pure meno spinte esteticamente) caratteristiche generali, l'Olearo a cardano, si ripresenta con numerosi perfezionamenti di dettaglio, che ne fan quasi una novità. Analogamente Simplex e Della Ferrera, la quale ultima marca ha sostanzialmente ritoccato il suo originale sistema di lubrificazione automatica, che ha fatto largamente scuola.

Nuove anche come marca, non solo per l'esposizione ma per il pubblico, sono le Itala e la M.P. Sotto il marchio Itala, il costruttore sig. Nervi presenta una serie di macchine montate con motori di varia cilindrata e caratteristiche: dal minuscolo 98 cmc. Train a 4 tempi (che ha dato luogo alla graziosa motoleggerissima « Piccola Italiana ») al Chaise a cilindri in due coppie di V chiuse, costruito in Francia su licenza Lancia (quest'ultima, veramente, ammirata nei giorni scorsi soltanto... in effigie). Quanto alla M.P., si tratta di una diligente realizzazione artigiana di tipo caratteristicamente inglese, nelle due cilindrate classiche 175 e 500 cmc.

Tipi nuovi, e comunque non ancora esposti altrove, presenta l'Aquila, la battagliera protagonista di tante battaglie sportive nel 1932. Con telaio in lamiera e motore Python, essa ha arricchito la serie delle sue macchine di 250, 350 e 500 di una lussuosa 175, offerta a prezzo popolare. Anche l'altra marca italo-inglese, la Linx, presenta una nuova bella 175, con la stessa motore.

Sempre con motori inglesi, registriamo parecchi altri nuovi montaggi della industria artigiana locale: Tomaselli (Jap), Doglioli Cesare (Jap e New-Imperial), Ottino (Jap e Sturmey Archer). Caratteristica comune di tutte queste macchine, motoleggere e moto, è una meticolosa cura del dettaglio, della praticità negli organi secondari, ed una presentazione estremamente elegante. Vorremmo dire che l'artigianato e la piccola industria piemontese (tra la quale vanno annoverati anche Fiarm e Aster, con interessanti nuovi tipi di 175, motori propri) dànno l'impressione di aver profuso in una produzione numericamente ristretta le cure e l'amore di raffinatezza che molti costruttori stranieri (specialmente francesi) riterrebbero sufficienti per... anni di esercizio costruttivo.

Non può passarsi sotto silenzio un nuovo singolare orientamento in prodei due tempi, che contrasta con le prime apparizioni al Salone di Milano. Là, la cosidetta resurrezione dei due tempi era alimentata esclusivamente dalle minuscole « motoleggerissime » di 98 e 100 cmc.: edizione elaborata delle antiche biciclette a motore. Qui, a Torino, accanto alle stesse (Bianchi, Galator-Sachs, ecc.), troviamo largamente rappresentato un nuovo tipo di macchina, intermedio fra la motoleggera e la motoleggerissima, di cilindrata fra i 125 e i 175, con motore a due tempi, finite come macchine grosse e vendute a prezzi molto bassi: citiamo le 175 Supremette e Ottino, la 150 Tomaselli, la 125 Piazza, tutte di produzione locale.

Va notata come caratteristica saliente di questa Mostra l'abbondanza dei moto-furgoncini e dei tricicli a motore. Simplex, Della Ferrera, Oleario, Guzzi, Dolla, Moretti e Sanclemente ne espongono pregevoli esemplari, in maggioranza con motore di 175.

ALDO FARINELLI.

Automobilismo

Chiron correrà con «Alfa» e «Bugatti»
Gli «assi» italiani al G. P. di Monaco

Parigi, 7 notte.

Il connubio Chiron-Caracciola è stato ieri un fatto compiuto. I due « assi » francese e tedesco hanno firmato, nel pomeriggio di ieri, a Milano, un accordo che dà vita ad una nuova scuderia, che avrà come macchine da corsa due Alfa Romeo di 2300 cmc. Il campione mondiale Chiron, che non aveva mai abbandonato la Bugatti, salvo in una sola occasione (e anche questa volta per rappresentare la costruzione francese negli Stati Uniti), non avrebbe definitivamente optato per la marca italiana. « Io e Caracciola disputeremo le prove di durata (24 ore di Le Mans e 24 ore del Belgio) — ha detto il pilota monegasco — al volante delle Alfa Romeo che abbiamo già acquistato dalla ditta milanese, ma ci serviremo anche delle Bugatti per alcune gare di velocità ». I giornali parigini apprendono, generalmente con rammarico, la notizia che Chiron da quest'anno difenderà i colori di una ditta nostra, tanto più che la sola squadra ufficiale francese del 1933 sarà rappresentata da un italiano, che è Achille Varzi, da un inglese e da due francesi, dei quali uno prenderà parte solamente a poche gare.

Si apprende, intanto, che Chiron, Caracciola, Etancelin, Fagioli, Lord Howe, Lehoux e Giampietro Wimille sono invitati a disputare il Gran Premio di Monaco, al quale la Maserati sarà presente con Zehender, Sommer e probabilmente, Campari; la Bugatti avrà come piloti Varzi, Williams e Dreyfus, e la scuderia Ferrari si allineerà con Nuvolari, Borzacchini e Taruffi, oppure Trossi. Quanto al Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, si sono avute fino ad oggi le iscrizioni di Lord Howe, Eyston, Lehoux e Bouriat.

Nuoto

I campionati piemontesi invernali

Organizzati dal commissario regionale piemontese della Federazione di nuoto, avranno luogo sabato, 11 marzo, alle 21.30, nella piscina dell'YMCA (via Magenta 6) i campionati piemontesi invernali. Nel programma sono comprese gare di stile libero, dorso, rana, staffetta e tuffi.

Nel mondo dei calciatori

Il Campionato di Serie B

Battute d'arresto
delle squadre di testa

Neanche questa volta le disavventure delle due squadre di testa hanno giovato alle unità che inseguono. Nello stesso giorno in cui il Brescia usciva battuto dal campo vigevanese e il Livorno ottenevа a malapena il pareggio alla Spezia, il Novara si faceva battere sul proprio terreno dal Verona e il Modena non riusciva a superare l'inattesa resistenza del Cagliari. La giornata, che doveva contribuire a ridurre il distacco delle squadre di rincalzo, lascia così le cose sostanzialmente nella stessa situazione di prima: il Brescia sempre capogruppo con un punto di vantaggio sul Livorno, ma virtualmente superato dalla squadra amaranto che ha disputato una partita di meno; il Modena col solito svantaggio di quattro punti dal Livorno; il Novara, i Vigevanesi e lo Spezia sulla stessa linea e, via via, tutte le altre unità, dal Verona, che comanda il gruppo di centro, al Grion che chiude la graduatoria. Hanno ancora probabilità di annullare il distacco le squadre che sono alle spalle del Livorno?

La sconfitta del Novara è l'episodio centrale della giornata. Dopo una lunga teoria di vittorie, la squadra azzurra è caduta proprio in una partita di quelle così dette d'ordinaria amministrazione e, se anche nel raffronto indiretto il Novara ha ragione di ritenersi superiore al Verona, resta il fatto che ogni gara fa storia a sè e non deve mai essere affrontata a cuor leggero. La compagine novarese ebbe occasioni, durante l'incontro, che non seppe sfruttare; altre ne sprecò con singolare abbondanza; dominò per tutta la contesa, ma alla fine il rendimento più pratico della squadra veneta prevalse. Alla unità azzurra mancò soprattutto quella sicurezza di gioco che essa aveva messo in evidenza durante questi ultimi mesi: forse non si tratta che di una cattiva giornata, una di quelle giornate in cui tutto va male e si resta sse pure all'attacco per l'intera partita non c'è verso di vincere; ma intanto la sconfitta sorprende la squadra in un momento delicato poichè porta un duro colpo alle sue possibilità, anche se non le pregiudica definitivamente. Non si può naturalmente concludere che la parabola ascendente del Novara sia bruscamente compiuta, ma è un fatto che ora la compagine piemontese dovrà dimostrare di possedere quella forza di resistenza al logorio del campionato che è il primo segno della classe di una squadra.

L'insuccesso del Brescia è meno allarmante di quello del Novara poichè non compromette la posizione dell'undicia lombarda. Resta tuttavia da tener conto che in due giornate difficili l'undici azzurro non è riuscito a superare gli ostacoli che il campionato ha messo sul suo cammino. Sono sintomi di declino o colpi di sfortuna? Forse l'una cosa e l'altra specialmente se si mettono le sconfitte del Brescia in relazione alle partite spettacolose giocate dagli avversari. I vigevanesi, per esempio, che parevano in ombra hanno avuto una dei loro tradizionali ritorni proprio domenica e a memoria nostra non ricordiamo d'aver visto una squadra bianco-celeste così potente e padrona di un gioco così brioso. Per tutto il primo tempo il Brescia ha subito letteralmente le offensive dei Vigevanesi e se questi non sono passati la retroguardia bresciana lo deve in po' alla sua buona stella e un altro po' all'assenza di Fibbi, che senza dubbio avrebbe risolta più d'una delle numerose occasioni presentatesi agli attaccanti bianco-celesti nel corso della partita. Pazzi, che sostituiva il « cannoniere » della squadra, ce ha dimostrato di possedere il senso della costruzione del gioco, ma è apparso infatti altrettanto docile nello sfruttare le azioni finali e appunto per questo la vittoria vigevanese non è stata proporzionata alla superiorità dimostrata dalla squadra della Lomellina. Il Brescia ha poi avuto un buon recupero nell'ultimo scorcio dell'incontro, ma è proprio in questa fase che è saltato fuori il difetto principale della squadra: la scarsa forza di penetrazione dell'attacco. Potrebbe essere un giudizio sommario quello della fragile struttura della prima linea bresciana, poichè goals ne ha pur fatti e dovizia questo reparto; ma è il rapporto fra la forza dell'attacco e quello della difesa della squadra che non sempre è adeguato e mentre la difesa appare all'altezza di ogni situazione, la prima linea ha bisogno sovente di un ambiente favorevole per sviluppare interamente il suo gioco e raggiungere una quota considerevole di rendimento. La... debolezza del Brescia è in questo squilibrio, nè basta sempre il gioco rivelatore della mediana per conferire uniformità di tono alla squadra.

Anche il Modena ha avuto un'altra delle sue giornate di luna facendosi soffiare un punto dall'animosa unità di Cagliari. La compagine « canarina » ha tutte le doti per sostenere i confronti più severi, gioca secondo un metodo che ha le sue radici in una tradizionale scuola di stile, ha dovizia di atleti e freschezza di reparti, ma quando sembra finalmente sulla via di un sicuro successo segna delle battute d'arresto sconcertanti. Una squadra insomma che fa strabiliare e ora annaspare i propri sostenitori, sempre pronta a sfatare le previsioni e i giudizi della critica; qualche cosa come il Milan della Serie B...

Degno di rilievo il pareggio dello Spezia col Livorno. Tuttavia è troppo evidente che la squadra ligure non è più la stessa delle ultime giornate del girone d'andata. Ora si vale soltanto della sua forza agonistica, improvvisa più che costruire il gioco: segno che tecnicamente la compagine è in declino. Significativa la vittoria dell'Atalanta a Sampierdarena, che così s'è rifatta della sconfitta subita a Bergamo dalla Comense otto giorni prima. Brillante il pareggio del Legnano a Venezia. La Comense e il Messina infine hanno piegato rispettivamente la Cremonese e la Pistoiese.

N. M.

Calcio e atletica

Il contributo della Juventus
assegnato alle S. S. Galvani

I benefici risultati degli accordi tra F.I.G.C. e F.I.D.A.L., e della circolare di S. E. Arpinati, continuano a verificarsi a Torino. Il Torino, come già abbiamo annunciato, ha deciso di costituire un'attiva sezione di atletica leggera. La Juventus, invece, ha preferito assegnare la percentuale sugli incassi consigliata dalla Federazione ad una società atletica torinese. Possiamo, anzi, oggi annunciare che il contributo della società bianconera andrà a beneficio dello Sport Club Galvani. Meglio i dirigenti juventini non potevano scegliere, poichè il « Galvani » è una delle società torinesi che più hanno dato per la propagonda atletica ed è quella che più necessitava di un aiuto. La S. C. Galvani riceverà da questo aiuto, che è un implicito riconoscimento dei suoi meriti, nuovo incitamento a proseguire nella sua attività.

Il GUF Torino a Modane
Un incontro di selezione alla Juventus

Il GUF Torino svolgerà quest'anno una continua attività calcistica, disputando parecchi incontri con le rappresentanze di altri Guf italiani e con squadre studentesche straniere. Il 2 aprile i golliardi torinesi si recheranno a Modane per giocare contro l'« undici » studentesco locale.

Per tutta questa attività sarà iniziata oggi la preparazione della squadra che dovrà rappresentare il GUF Littoriale, a cui presiederà il « nazionale » Bertolini, che sarà coadiuvato dai golliardi Serra, Walter Grassi e Mossotto. Oggi avrà pertanto luogo la prima seduta di selezione, che si terrà al campo Juventus alle ore 14,30. Tale selezione consisterà in una partita tra la compagine studentesca ed una squadra allenatrice formata da elementi delle squadre minori juventine. A questa seduta sono invitati i seguenti golliardi Volterrani (Medicina) e Corte (Legge); Camuso (Veterinaria), Vaio (Medicina) e Lanino (Commercio); Mala (Commercio), Giuntoli (Commercio), Manfredi (Medicina), Turello (Chimica) e Ingoglia (Medicina); Colombo (Commercio), Sabbia (Commercio), Vergnano (Chimica), Grassi (Medicina), Pistamia (Chimica), Franzoni (Commercio), Filippi (Legge) e Poet (Legge).

Il campionato studentesco torinese

Commercio-Architettura 10-0

Sull'elegante campo del Dop. Ferroviario, si è disputata ieri la prima partita del girone di ritorno, fra le rappresentative di Commercio e Architettura. I grigi campioni, pur allineando molti elementi delle riserve hanno ottenuto facilmente la vittoria, contro la volonterosa ma disorganizzata squadra di Architettura.

Nel corso della partita ha avuto modo di distinguersi Colombo, di Commercio, che ha aperta la serie dei goals al 18' del primo tempo. Segnarono ancora al 27' Garrone e al 40' Comba su calcio d'angolo tirato da Colombo. Nella ripresa pervennero al successo: ai 4' e 8' Garrone, al 5' Chiarulli, al 16' e 41' Colombo, al 23' Lovera ed al 38' Comba.

Arbitro: Serra del G.U.F.

Le squadre: *Commercio*: Bertolotto; Bottini e Vitali; Lovera, Fiore e Cravetti Franzoni, Chiarulli, Garrone, C s e Colombo. *Architettura*: Stupanengo; Bertola e Krrogi; Nicoloff, Moz e Gregorio; Dunchi Milleta, Reinoso, Rittazzi e Vairano.

Oggi è in programma la partita fra i medi del Scientifico e dell'Alfieri (campo Lancia, ore 14). Giovedì s'incontreranno gli universitari di Chimica e Veterinaria (campo Dop, Ferroviario, ore 14,30).

I campionati uliciani torinesi

Ecco i risultati di domenica scorsa (sesta giornata del girone di ritorno):

1.a *categoria*: Ancora-Maddalena 2-1; Vanchiglia-Olimpia 2-1; Dresda e Minerva 1-1; Combi-Palatino 1-0; Borgo Po-S. Mauro 11-0; Francinetti-Vanchiglia 3-1.

2.a *categoria*: Barca-Westinghouse 2-0; Valdocco-Pilonetto 1-1; Minerva-Vanchiglia 4-3; Dopol. Ferroviario-Bertoulia 2-1; Augusta-Sparta 4-2; Cenisia-Scaraglio 5-1; Taurinia-Borgo Po 2-2.

I campionati volgono ormai al termine e, a parte il successo del Dopolavoro Ferroviario sul munito campo del Bertoulia, le posizioni di classifica appaiono abbastanza stabilizzate. Dominano sempre in prima categoria, Vanchiglia, Combi, Virtus e Cenisia.

Le iniziative della Figc

Il prossimo corso
per allievi istruttori a Roma

Roma, 7 notte.

La direzione del corso per allievi allenatori, che or ora è incominciato a Roma, ha definitivamente così stabilito il programma giornaliero di insegnamento:

Lunedì: pedagogia (prof. Rivelli), tecnica calcistica (Reveci).

Martedì: medicina dello sport (prof. Cassinis), tecnica calcistica (Reveci).

Mercoledì: tecnica calcistica (Reveci), ginnastica e allenamento invernale (dav. Corrias).

Giovedì: cultura generale (maestro Prosperi), tecnica calcistica (Reveci), francese (on. Sacconi).

Venerdì: medicina dello sport (dott. Rossi), costruzione e manutenzione dei campi sportivi (ing. Berti), atletica leggera (dott. Zauli).

Sabato: tecnica calcistica (Reveci), tedesco (Reveci), elementi di diritto e di economia (on. Sacconi).

Nei pomeriggi di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì si avranno alternativamente conferenze varie di personalità italiane ed estere e insegnamento pratico sul terreno, esercitazioni con la palla. Inoltre gli allievi nei giorni stessi, quando non assisteranno agli allenamenti della Roma e della Lazio, saranno utilizzati quali allenatori delle squadre minori. Infine nel pomeriggio di sabato si avolgerà una lezione di atletica leggera impartita dal dott. Zauli e nel pomeriggio di domenica gli allievi assisteranno alle partite di divisione nazionale. Come loro prima attività extra-scolastica i futuri allenatori hanno costituito una squadra di calcio. Farroppa è stato collocato in porta; Ticozzelli e Corbiona da terzini; Barbieri e Leone hanno ripreso il loro antico posto nella mediana. La prima partita ufficiale della squadra sarà disputata contro l'undici dei giornalisti, che è imbattuto dall'epoca della sua costituzione. Infine gli allievi disputeranno, durante il corso, tre gare di atletica leggera e sosterranno infine tutte le prove per i brevetti atletici. L'inaugurazione del corso verrà fatta giovedì prossimo da S. E. Arpinati.

Ciclismo

I propositi di Binda

Roma, 7 notte.

Binda, Giorgetti e Severgnini, ultimata la Sei giorni di New York, si imbarcheranno domani, 8 marzo sul *Macrifania* per fare ritorno in Italia. E' probabile che il campione del mondo non prenda parte alla « classica » Milano-San Remo, che si correrà il 26 marzo, mentre, invece, non è da escludersi che egli partecipi al Giro delle due provincie. Da quanto Alfredo Binda ha annunziato all'U. V. I. si rileva che egli sarà sicuro partecipante del Giro d'Italia.

Anche Meini alla Parigi-Nizza

Parigi, 7 notte.

Il toscano Ettore Meini è il 200.o ed ultimo iscritto alla prima Parigi-Nizza che avrà inizio domattina fra una settimana. Il giovane francese Archambaud, che è giunto oggi in questa capitale, dopo aver compiuto in automobile il percorso da Digione a Parigi, si è così espresso: « I 320 chilometri della prima tappa, Parigi-Digione, della « Corsa al sole », risulteranno severissimi; infatti verso la fine della tappa, fra Avallon e Digione, si presentano asperità raramente da me viste su un percorso stradale. Mi persuadono quindi che parecchi concorrenti rimarranno a metà strada, oppure giungeranno a Digione con un ritardo di mezz'ora e forse più. Vincitore di questa grande corsa internazionale mi strada sarà senza dubbio un vecchio « lavoratore », abituato a « soffrire ».

Camusso, Piemontesi e Orecchia
iscritti al Giro delle due Provincie

Roma, 7 notte.

L'on. Alberto Gareffi, il comm. Vittorio Spesiti, presidente e segretario generale dell'Unione Velocipedistica Italiana, saranno domenica 2 aprile, a Mezzina per assistere allo svolgimento del Giro delle due Provincie, prima prova di campionato. Alla corsa siciliana hanno inviato, oggi, la loro iscrizione Mammina e la squadra della Gloria composta di Piemontesi, Camusso Firpo, Orecchia, Rovida.

Pugilato

La preolimpionica avrà valore
di campionato d'Italia

Roma, 7 notte.

In conformità alle disposizioni emanate dal CONI in merito alla effettuazione delle prime preolimpioniche biennali che vedranno la loro effettuazione dal 30 luglio al 10 agosto 1933, la Federazione pugilistica italiana, allo scopo di raggiungere il fine per il quale le preolimpioniche stesse sono state indette ha stabilito a sua volta quanto segue: 1) la preolimpionica pugilistica avrà valore di campionato d'Italia; 2) la preparazione e la selezione graduale verranno svolte in campionati cittadini, provinciali e regionali, come segue: a) entro il mese di aprile dovranno svolgersi i campionati cittadini; b) entro il mese di maggio dovranno svolgersi i campionati provinciali; c) entro il mese di giugno dovranno svolgersi i campionati regionali.

Sport invernali

Sopra i 100 Km. all'ora

GINEVRA, marzo.

Si sente spesso parlare negli ambienti sciatori di discese a 100 chilometri all'ora come di fatti quasi normali che possono verificarsi nel corso di gite o escursioni. In realtà, però, i calcoli minuziosi fatti in questi ultimi anni dai tecnici stanno a dimostrare che anche nel corso delle più indiavolate gare di discesa i concorrenti non raggiungono una tale velocità, e, se mai, soltanto su di una distanza assai breve.

Per studiare in modo preciso quale sia veramente la massima velocità che può essere stabilita dallo sciatore, il noto tecnico svizzero dott. Walter Amstutz ha pensato d'organizzare una prova sciatoria di velocità pura, il cosidetto *chilometro lanciato*, che si corre ormai da quattro anni a Saint Moritz su di una pista appositamente preparata.

La denominazione di questa prova non deve far ritenere che si tratti di una pista di un chilometro: a parte la difficoltà di trovarne una che ad una tale lunghezza unisca l'uniformità di profilo necessario, è infatti evidente che non è praticamente possibile di mantenere così a lungo una velocità fantastica come quella che si potrebbe teoricamente raggiungere su di un percorso diretto di un chilometro.

La pista del *chilometro lanciato* di Saint Moritz ha una lunghezza totale di 300 metri circa, di cui i primi 100 costituiscono lo slancio, i 200 successivi la pista della gara propriamente detta (dove cioè avvengono le misurazioni cronometriche della velocità) e gli ultimi 100, infine, sono la pista d'arresto. L'inclinazione media del settore centrale è di 37 gradi. Benchè la pista sia stata stabilita su di un pendio assolutamente privo di irregolarità, tutto il suo profilo è stato scrupolosamente riveduto dai tecnici in modo da evitare per quanto possibile qualsiasi pericolo di contraccolpi o di sbandamenti laterali, particolarmente nel punto delicatissimo del raccordo, cioè del passaggio in piano successivo alla massima pendenza.

Dal canto loro i concorrenti, che alla prima edizione del chilometro di Saint-Morita erano scesi in gara con sci ordinari, sono venuti via via modificando il loro equipaggiamento in modo da adattarlo in tutti i dettagli alle esigenze della difficile prova. Così, dopo aver abbandonato gli sci da turismo ordinari per gli sci da salto, diversi concorrenti si sono presentati alla prova internazionale di Saint-Moritz, con degli sci speciali, dalle proporzioni addirittura gigantoochе, come quelli dei norvegesi Rielland, che misuravano nientemeno che 1 metro e 80 di lunghezza e 16 centimetri di larghezza, con un peso complessivo di ben 32 chilogrammi. In previsioni di eventuali cadute ed urti, che ad una velocità così elevata e con sci del peso di quelli descritti possono avere conseguenze assai gravi, questi concorrenti si sono tutti muniti di un casco di protezione come i corridori motociclisti.

Un'altra innovazione che ha sollevato un enorme interesse tra il pubblico è stata quella dell'impiego di una sagoma o timone di direzione, applicato dietro il corpo dello sciatore per ridurre l'effetto di risucchio dell'aria.

Quale sia stato l'effetto di queste innovazioni sui risultati del Concorso di St-Moritz, non è apparso ben chiaro, dato che il concorrente Rielland, il quale appunto aveva adottato l'equipaggiamento più completo e più razionale nel senso suesposto, è stato sollanto terzo con velocità inferiori, sia come media che come massima, a quelle raggiunte lo scorso anno dall'austriaco Gasperl, con sci da salto ordinari. Quest'ultimo ha tenuto, infatti, nella prova del 1933 una media di 122 chilometri, con un massimo di 137 chilometri nella parte finale del pendio. Il vincitore della prova di quest'anno, Fritz Huber di Klosters, che correva con sci speciali del peso di 22 chilogrammi, ha sorpassato la media dello scorso anno con chilometri orari 126,983 sui 100 metri della pista propriamente detta; la velocità massima da lui raggiunta con chilometri 134,529 è, però, rimasta inferiore a quella segnata lo scorso anno da Gasperl.

GUIDO TONELLA.

Atletica leggera

Studenti e studentesse in gara
Oggi - Stadio Militare - Ore 15

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare, oggi il Guf di Torino farà svolgere allo Stadio Militare le prove di atletica leggera maschili e femminili rinviate, sabato e domenica scorsi, a causa della pioggia. Avrà altresì luogo il campionato piemontese studentesco maschile di staffetta 3 per 3000. Tali prove aprono la stagione atletica regionale goliardica su pista ed i loro risultati hanno valore per la Coppa e Targa Antoldi.

Tre saranno le gare femminili (corsa piana m. 50, salto in alto e lancio del giavellotto) che formeranno un triathlon ottimo, poichè le sue prove sono accessibili a tutte, anche a delle principianti. Numerose si annunciano le atlete iscritte, tutto quelle che hanno dato il loro nome alla sezione femminile, costituitasi quest'anno in seno al Guf in seguito all'inclusione delle competizioni femminili nel programma dei « Littoriali ». Tali atlete hanno debuttato domenica scorsa in una partita di pallacanestro, che ha valso a far rilevare le loro attitudini positive in questo sport.

Gli atleti, invece, oltre alla già accennata staffetta 3 per 3000, creata per favorire l'avvento tra gli studenti torinesi di un buon numero di mezzofondisti, disputeranno una corsa di 65 m. con ostacoli. Le gare avranno inizio alle ore 15.

Palla canestro

Il campionato torinese studentesco

Oggi, alla palestra Littoria, avrà inizio il campionato torinese studentesco di pallacanestro, al quale hanno aderito le nove seguenti squadre di scuole medie: I. C. Paolo Boselli, liceo Alfieri, I. T. Sommeiller, liceo Gioberti, liceo d'Azeglio, I. C. Quintino Sella, liceo Cavour e due scuole private. Oggi avranno luogo le seguenti partite: ore 17. Sommeiller-Gioberti; d'Azeglio-Quintino Sella; Scientifico-Cavour.

Notiziario

— *L'on. Dino Alfieri*, viceconmissario della RFIM, ha inviato la sua scheda di adesione come socio ordinario e la domanda di pilota alla Motonautica associazione di Milano.

— *Un grande concorso ippico internazionale* avrà luogo a Firenze, dal 13 al 21 maggio. Esso avrà luogo sul campo dell'O.N.B. alle Cascine.

HENRY FORD

il celebre costruttore di automobili, commentando la situazione economica generale, ha rilevato che la depressione è ormai terminata, ed ha lanciato il passo ad un movimento di ripresa.

INFATTI,

TUTTE LE AZIENDE HANNO DI NUOVO COMINCIATO A RICHIEDERE BUONI IMPIEGATI E OPERAI SPECIALIZZATI! ANCHE LO STATO HA BANDITO PER IL

1933 XI e seguenti

I CONCORSI PER CIRCA SEIMILA POSTI ANNUI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI!

STUDENTI - IMPIEGATI - PROFESSIONISTI
MILITARI - OPERAI - AGRICOLTORI

Non vi fate precedere dai più volonterosi, SIATE PREPARATI!

UN DIPLOMA

di maestro, di ragioniere, di ragioniere, una patente di segretario comunale, di professore di stenografia, ecc., una licenza liceale, la conoscenza di una o più lingue straniere, una cultura industriale, commerciale, agraria, operaia specializzata, vi permetteranno in breve tempo di conseguire un posto di direzione negli uffici, nel commercio, nell'industria, nelle officine, nei campi!

Nel vostro interesse rivolgetevi oggi stesso

all'ISTITUTO
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

(che compie nel 1933 il suo quarantaquattresimo anno di esistenza)

ROMA - Via Arno, 44 — MILANO - Via Torino 42 (Casa Bonzini)
GENOVA - Galleria Mazzini, 1 — TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 16

Duecento Corsi per qualunque donna, Concorso, materia, ecc., sono a vostra disposizione per farvi raggiungere il successo!

DISCHI « FONOLOTTA » per imparare le lingue estere, in vendita anche presso i buoni rivenditori di tutte le Italie.

Opuscolo Generale N. 4 e informazioni dettagliate gratis senza impegno.

Unica

Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE
TALMONE
DI PURO LATTE, ZUCCHERO E CACAO

NON PUÒ ESSERE OLIO DANTE

Perché

L'OLIO DANTE si vende solo in recipienti originali sigillati dalla Casa produttrice. L'olio che vi si offre sciolto non è OLIO DANTE. Rifiutatelo.

DANTE

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

CON SABATO 11 MARZO

TERMINA

la vendita della

VALANGA

di

TAPPETI

con nuove riduzioni sui prezzi

Il graduale smantellamento in Germania

delle cittadelle tuttora ligie allo spirito di Weimar

Berlino, 7 notte.

Subito dopo il risultato delle elezioni che hanno segnato l'esistenza della maggioranza assoluta nazionale in tutto il Reich, comincia la pressione, sia da parte del governo che da parte del partito nazionalsocialista, sui governi dei paesi che ancora sono espressione della vecchia situazione, affinchè si mettano senz'altro al corrente con la volontà del popolo, il che vuol dire puramente e semplicemente, affinchè sgomberino il campo e si ritirino senz'altro. Di questa primissima ed importantissima fra le prime conseguenze di fatto da trarre dalle elezioni di domenica, si faceva interprete la sera stessa delle elezioni, appena conosciutone il risultato, il ministro Göring in una dichiarazione diffusa a mezzo dell'Agenzia *Conti*, che noi riferimmo a suo tempo.

La nuova situazione nei Paesi

Il ministro Göring argomentava che, siccome in tutto il Reich senza eccezione di luogo o di territorio, e per ciò anche nei paesi cattolici meridionali, è stata manifesta la maggioranza nazionale in genere e nazionalsocialista in specie, era naturale che i governi di quei paesi che ancora sono espressione della situazione precedente dovessero sentirsi privi della loro base e tenuti a dimettersi, o a dar luogo ad una consultazione popolare nei rispettivi paesi, dove ancora esistono Diete più o meno arretrate. Una situazione di questo genere esiste, del resto, non soltanto nei detti paesi del sud, in tutto o in parte cattolici, cioè Baviera, Württemberg, Baden, ma anche in Assia, dove esiste un governo diretto da socialdemocratici, come anche nelle città anseatiche Amburgo, Brema e Lubecca, dove esistono ancora senati o governi di sinistra con netta predominanza socialdemocratica. In tutti questi paesi le rispettive frazioni parlamentari nazionalsocialiste hanno già presentato richiesta di scioglimento dei Parlamenti non ancora aggiornati alla nuova situazione. Intanto nei paesi anseatici e in Assia la situazione si presentava con carattere più urgente ed acuto essendosi finora quei governi dati più ai meno, se non rifiutati, per lo meno assai pigramente prestati all'azione di ripulimento e di repressione del comunismo terrorista; e in quei paesi il governo del Reich ha dovuto intanto procedere urgentemente per un'altra via, la quale pure conduce al medesimo scopo, e cioè la via della polizia.

Nei suddetti paesi, e specialmente ad Amburgo, l'azione dei governi socialdemocratici contro il comunismo era stata così finora che i comunisti vi avevano negli ultimi giorni ripreso coraggio, invece di moderare la loro azione, ed avevano ricominciato a tirare dalle finestre e dai tetti sui cortei nazionalsocialisti, producendo morti e feriti, come infatti abbiamo avuto occasione di frequentemente riferire negli ultimi giorni. In questi paesi il Governo del Reich non ha fatto altro se non approfittare della disposizione del secondo paragrafo della recente ordinanza di Hindenburg « per la difesa dello Stato e del popolo contro il comunismo », il quale dispone che il Governo del Reich possa in altri casi, e cioè nei casi di insufficiente azione poliziesca dei Governi locali, sostituirsi a questi, assumendo nelle sue mani, a mezzo di Commissariati, la direzione della polizia del luogo. La situazione, per esempio, ad Amburgo era diventata così grave e le vittime della polizia sotto i colpi dei comunisti così frequenti, che il malcontento per la non applicazione degli ordini del Governo centrale si era diffuso nelle file della polizia stessa, dove alla fine l'altro ieri una metà del corpo di polizia aveva senz'altro innalzato bandiera croce-uncinata.

Commissari nazionalsocialisti a Brema, Lubecca e Amburgo

Ed ecco ad Amburgo che a Brema ed a Lubecca il Governo del Reich, e per esso il ministro degli Interni Frick, è intervenuto fra ieri ed oggi nominando senz'altro Commissari nazionalsocialisti per la polizia. A tali nomine, le quali sono venute in tempo per tranquillizzare situazioni di fermento delle popolazioni stesse e degli aderenti al partito nazionalsocialista, i rispettivi senatori socialdemocratici si sono dimessi: e quei Governi sono retti provvisoriamente da comitati di rimanenti senatori non socialdemocratici, comitati i quali dovranno essere al più presto sostituiti da situazioni regolari alle quali il Governo provvederà quanto prima sia con Commissari del Governo stesso con le nuove elezioni. Nell'Assia, dove c'era un Governo diretto da un presidente di stato socialdemocratico, Adelung, si era formata una situazione analoga, e ieri sera il ministro Frick ha senz'altro disposto il passaggio dei poteri di polizia nelle mani di un commissario del Reich nella persona del nazionalsocialista Müller. Dopo un tentativo di resistenza, il presidente di stato Adelung ha finalmente ceduto i poteri di polizia al nuovo commissario, il quale ha occupato anzitutto il palazzo della Presidenza di stato e l'appartamento stesso del presidente, il Ministero degli Interni, tutti gli edifici pubblici, la casa ove è la sede del partito socialdemocratico e del giornale relativo. Adelung ha presentato al Governo centrale una protesta, sostenendo che il provvedimento non era giuridicamente motivato, non essendosi il suo Governo reso colpevole di insufficiente azione. Il commissario Müller ha intanto nominato persone nuove ai posti di comando della polizia.

In Baviera la situazione è diversa, perchè quel governo ha finora preso, conformemente alle disposizioni di Berlino, i provvedimenti necessari contro il comunismo. Ma ciò non toglie che esista anche colà una situazione anacronistica, essendovi un governo del Centro-bavarese, il quale fra l'altro è un governo così detto « in carica », cioè un governo dimissionario che funziona soltanto per il disbrigo degli affari; ed essendovi un Parlamento arretrato, ormai anche nel corpo elettorale bavarese si è manifestata l'esistenza di una maggioranza nazionale. I nazionalsocialisti in Baviera premono per le nuove elezioni o per le dimissioni del Gabinetto. Il Gabinetto bavarese si è riunito questa mattina in Consiglio dei Ministri e ne è uscito un comunicato in cui si dice che il Gabinetto ha espresso la necessità della costituzione di un nuovo Governo più corrispondente alla volontà del popolo nuovamente manifestata. Il governo e il partito Centro-bavarese inizieranno trattative con la frazione nazionalsocialista del Parlamento per la formazione di una coalizione in comune. Ma non pare che il Centro-bavarese abbia intenzione di arrivare fino al punto di cedere la direzione del governo ai nazionalsocialisti; in tal caso preferirebbe piuttosto a quanto pare tentare la sorte delle nuove elezioni.

Le trattative, in ogni modo, cominceranno la prossima settimana: e il capo della frazione nazionalsocialista alla Dieta bavarese, Buttmann, è partito per Berlino per abboccarsi con Hitler.

La bandiera di Weimar scomparsa

A Berlino oggi, nei venti municipi della città, e in tutta la Prussia, è stata inalberata su tutti gli edifici pubblici la bandiera nero-bianco-rossa dell'antico Reich, insieme con la bandiera croce-uncinata dei nazionalsocialismo, e in qualche punto con relativi falò pubblici delle bandiere nero-rosso-oro del Reich weimariano. E siccome da parte di taluni borgomastri sono pervenute al Ministero prussiano degli Interni delle proteste, il ministro Göring ha senz'altro trasmesso una circolare nella quale ammonisce le autorità di non rifiutarsi all'inalberamento della bandiera dell'antico Reich o nazionalsocialista ai gruppi della popolazione lo richiedano. La questione delle bandiere, del resto, la quale, per ora, necessariamente deve risolversi nei modi suddetti, per via, cioè, di compromessi e di circolari dovrà quanto prima necessariamente far luogo a provvedimenti di legge, trattandosi di questione che è regolata dalla Costituzione. A tale proposito il partito tedesco-nazionale ha oggi inviato al Cancelliere Hitler una lettera nella quale pone ufficialmente al governo la questione della bandiera del Reich, ricordando il sopruso inflitto al popolo tedesco dopo il '19, quando gli fu imposta la bandiera weimariana diventata simbolo del marxismo; ed esorta il governo a provvedere alla questione per mezzo di legge, ma intanto a provvedere in qualche modo che soddisfi la espressa volontà e l'esigenza naturale del popolo. Naturalmente, in qualunque caso si penserà a far degno posto accanto alla bandiera dell'antico Reich a quella croce-uncinata.

Per esaminare tutta la situazione interna, e tutte queste particolari questioni, da quella dei paesi a quella delle bandiere, si è oggi riunito il Consiglio dei Ministri. Al Consiglio dei Ministri è preceduta una riunione dei Cancelliere Hitler, del Vice-Cancelliere von Papen, del ministro degli Interni Frick, del ministro della Reichswehr von Bomberg e del commissario prussiano Göring attorno al Presidente del Reich von Hindenburg, nella quale il Cancelliere Hitler ha fatto al Presidente un lungo rapporto sulla nuova situazione risultante dalle elezioni di domenica. Dopo questa riunione attorno al Presidente, ha avuto luogo il Consiglio dei Ministri e ne è stata questa sera un comunicato il quale annunzia essere state prese alcune deliberazioni, fra cui quella della necessità di una uniformità di politica fra tutti i governi dei paesi e il governo del Reich, eventualmente per mezzo dello scioglimento delle rispettive Diete locali arretrate. Indi è stata esaminata la questione della data di convocazione del nuovo Reichstag: la data non è stata ancora decisa con precisione, ma si è deciso che la riunione avrà luogo fra il giorno 3 ed il giorno 7 di aprile e, come già era stato preannunziato, a Potsdam, nella « chiesa della Guarnigione ».

In quell'occasione il Presidente del Reich von Hindenburg farà deporre nella cripta della chiesa una corona al grande Re Federico. Un'ultima decisione infine è stata presa, quella dell'istituzione di un ufficio o dicastero per la « propaganda nazionale ». Si è anche occupato delle elezioni comunali circondariali e provinciali, le quali avranno luogo, come già si sa, domenica prossima 12.

G. P.

Vivo fermento a Danzica

per i rinforzi polacchi al Westerplatte

Berlino, 7 notte.

Telegrammi da Danzica riferiscono del vivo fermento colà suscitato dal fatto dell'invio da parte del governo polacco di cento soldati di rinforzo per la guardia del cosidetto Westerplatte, il porto delle munizioni polacco nella Città Libera. Questo rinforzo della guardia senza la relativa autorizzazione del Commissario della Società delle Nazioni è oggetto di una protesta da parte del governo di Danzica all'Alto Commissario della Società stesso a Danzica e al Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra. La protesta del Senato di Danzica chiede che in base all'art. 39 del Patto della Società delle Nazioni sia deciso che il Governo della Polonia debba immediatamente restituire allo stato legale e ridurre nuovamente la guardia al limite a cui lo autorizzano le Convenzioni. Chiede che sia anche constatato come l'atto del governo polacco costituisca un'« azione diretta », esplicitamente interdetta dalle Convenzioni. Il rinforzo della guardia contro gli accordi e senza cioè l'autorizzazione dell'Alto Commissario della Società delle Nazioni, costituisce un'azione la quale mette in pericolo la sicurezza pubblica di Danzica, ed è atta a compromettere le relazioni fra Città Libera e Polonia, essendo l'atto polacco considerato come una gravissima provocazione dalla quale potrebbero risultare incidenti.

Intanto il presidente di polizia di Danzica ha subito richiamato una parte della cosidetta «difesa civica», polizia ausiliaria che in dati casi può appoggiare per il servizio pubblico la polizia ordinaria. Il Senato ha emanato un manifesto alla popolazione in cui esorta alla tranquillità e alla ponderatezza di fronte alla provocazione polacca.

Le cause dell'irritazione francese

per il successo hitleriano

Roma, 7 notte.

La imponente e decisiva vittoria del partito di Hitler è stata accolta in Francia con generale sorpresa nel pubblico ed ha provocato viva irritazione negli ambienti politici ufficiali. La portata e le ragioni di queste ripercussioni sono chiaramente illustrate dall'« Agenzia di Roma ».

« La sorpresa del pubblico — scrive l'Agenzia — è da spiegare con la campagna fatta dalla stampa, la quale, fino a questi ultimi giorni, giusta le direttive ricevute, si è sforzata a diminuire e svalutare l'importanza del movimento hitleriano, opponendogli altre forze apparenti che si sono rivelate assolutamente inesistenti. L'irritazione degli ambienti ufficiali deriva dal fatto che la vittoria del movimento hitleriano succede immediatamente ad una netta ostilità preventiva mostrata nei suoi riguardi dalla politica francese, la quale viene ora in certo modo a trovarsi scoperta nei suoi compiti. Altra ragione di irritazione deriva dal fatto che si calcola a Parigi sul riflesso dell'orientamento germanico nell'attitudine di molte rone politiche europee già ormai decisamente permeate di spirito fascista, e non meno nello stato d'animo della Piccola Intesa e di altri Paesi confinanti con la Germania.

« Negli ambienti parigini non si manca di rilevare a questo proposito l'attitudine di notevole riserbo e di preventiva conciliazione che ha caratterizzato gli ambienti politici ufficiali cecoslovacchi alla vigilia delle elezioni germaniche, quando cioè si delineava con sicurezza la vittoria hitleriana. L'ufficiosa « Prager Presse », notoriamente ispirata dal Ministero degli Esteri della Repubblica cecoslovacca, ha infatti dedicato alle elezioni germaniche ed alla persona del Cancelliere Hitler una nota sintomatica nella quale è evidente una generale preoccupazione di conciliazione e di riguardo verso la nuova Germania, che si differenzia nettamente dall'attitudine di aperta ostilità dimostrata dalla stampa anche ufficiosa francese. La situazione della Cecoslovacchia, confinante con la Germania e popolata da ben tre milioni e mezzo di tedeschi che non possono naturalmente rimanere estranei ai significativi avvenimenti nazionali della Germania, spiega questa riserva di Praga che vale però a creare dissonanze tra la Piccola Intesa e Parigi. Non minori e significative riserve si sono rilevate a Parigi nell'attitudine della Romania e della Jugoslavia, dove già si sono riscontrate in passato particolari tendenze verso intese economiche con la Germania.

Non meno significativa è, secondo gli ambienti francesi, l'attitudine che nei riguardi della nuova Germania si va rivelando in Svizzera e negli stessi Cantoni di lingua francese. In proposito si considerano con attenzione alcuni articoli pubblicati dal « Journal de Genève », il noto organo ufficioso, che fanno essi pure largo credito al regime hitleriano. In conclusione, negli ambienti francesi, pure escludendosi che l'attuale regime hitleriano possa creare di sua iniziativa elementi di perturbamento della situazione europea, si rileva che esso, mentre avvalora con il suo peso imponente le correnti già importanti create dal Fascismo italiano in Europa, crea nuove condizioni che potranno influire sull'attitudine di non pochi Stati.

« Nel tentativo di impedire la formazione di questo nuovo stato d'animo, gli ambienti direttivi francesi — conclude l'« Agenzia di Roma » — hanno ripreso la loro agitazione fondata sulla denuncia di un preteso pericolo della Germania hitleriana, la quale con eccessivo arbitrio viene raffigurata come una immediata minaccia alla pace d'Europa, che dovrebbe legittimare nuove spese per gli armamenti e nuova solidarietà tra la Francia e la Piccola Intesa ».

I SOVRANI D'ITALIA IN EGITTO

Il ritorno ad Alessandria

(PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO)

Alessandria d'Egitto, 7 notte.

Stamane, i Sovrani d'Italia hanno lasciato il battello fluviale « Kasred Kheir », su cui avevano pernottato, ed hanno visitato le Piramidi di Sakkara insieme con le Principesse ed il seguito. Gli augusti Ospiti sono saliti quindi sul treno reale a Bradraccim alle 11,30, diretti ad Alessandria. Il treno reale ha transitato per il Cairo alle 12.

Re Vittorio è disceso per primo, seguito dalla Regina Elena e dalle Principesse Mafalda e Maria. I Sovrani d'Italia si sono cordialmente intrattenuti con Re Fuad, cui hanno espresso la loro viva soddisfazione per le accoglienze ricevute. La signora Cattani, dama d'onore della Regina Nazli, ha presentato omaggi floreali alla Regina Elena ed alle Principesse Maria e Mafalda. Re Fuad ha offerto alla nostra Regina un superbo scrigno. Alle 12,30, Re Vittorio ha salutato le autorità presenti, italiane ed egiziane. I due Sovrani si sono abbracciati affettuosamente, congedandosi.

Re Vittorio è salito poi sul treno, accompagnato dal Ministro d'Italia al Cairo, Pagliano, e dal Governatore di Alessandria, Sabri Pascià, che lo accompagnavano nel viaggio.

Tra una pioggia di fiori

Le stazioni intermedie — pavesate di tricolori e di drappi egiziani — hanno offerto ai Sovrani d'Italia un indimenticabile spettacolo di entusiasmo. A Tanta ed a Damanhur una pioggia di fiori è caduta sul treno, mentre la folla, aggrappata alla locomotiva, quasi impediva la partenza del convoglio.

All'arrivo ad Alessandria, alla stazione, era presente il Ministro Piero Parini. La Principessa Maria ed i Principi d'Assia si sono trattenuti al Cairo. La Principessa Maria raggiungerà i suoi augusti Genitori domani ad Alessandria.

Così, i Sovrani d'Italia — dopo la parentesi abbagliante delle giornate trascorse nell'Alto Egitto, e la visita a un mondo quattro o cinque volte millenario attraverso le imponenti vestigia dell'antica civiltà egizia — sono rientrati oggi nel massimo centro popolato da europei della vallata del Nilo, ospiti del Municipio di Alessandria, dove sosteranno due giorni prima di imbarcarsi per far ritorno in patria.

La Colonia italiana di questa città, che è la più forte d'Egitto, e le Colonie di stranieri, pure dovunque, insieme alla popolazione indigena, hanno tributato oggi, nel pomeriggio, ai Sovrani d'Italia al loro arrivo alla stazione, tali manifestazioni travolgenti di entusiasmo e di commozione da dare a Re Vittorio quella impressione, quasi di stupore, che già la aveva colpito allo sbarco, quindici giorni fa.

Dalla stazione sino alle ultime casupole del porto, tutta la città appariva fasciata di tricolore alternato col verde vessillo bianco lunato. Archi, pennoni, stemmi, decorazioni, fasci stavano a dimostrare quanto fosse stata intensa l'attesa e quanto superba l'accoglienza. Impressionano le visioni della folla con i suoi vari colori e i suoi mille vestiti diversi, addensatasi nei pressi della stazione e lungo le vie percorse dal corteo reale. Tutti i connazionali erano a ricevere il loro Sovrano: da coloro che, da lungo tempo abbandonata la Patria, di lui rinserrano in petto l'immagine del Principe di Napoli, ai reduci di guerra, ai giovanissimi che per la prima volta lo vedevano.

Da questa folla, decine di migliaia di braccia agitavano in alto bandierine d'Italia sicchè sembrava vedere un mare tricolore ondeggiante, mentre dalle loro bocche usciva a piena voce il grido d'omaggio, d'affetto e di devozione per gli augusti Ospiti. Si pensi che centoventimila bandierine erano state distribuite tra la folla.

L'omaggio popolare

Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane in divisa erano schierate alla stazione. All'uscita, i Sovrani sono stati accolti da un applauso assordante, interminabile; quindi si è formato il corteo che, attraverso il corso Fuad, ha raggiunto la villa Antoniadis, posta entro il più bel giardino dell'Egitto e dove soggiorneranno i Sovrani ed il seguito.

Lungo tutto il tragitto, uno spettacolo superbo è stato dato dalla folla acclamante, mentre dai balconi, dalle finestre, dai tetti si gettavano fiori davanti alla macchina reale così da formare una pista fiorente. Il Re, che vestiva l'uniforme di generale, ha risposto al fervido omaggio sorridendo e ringraziando. Sulla via Abukir, presso la Caravel Moharram Bey, dove è la fabbrica Matossian, era adunato un migliaio di operai con bandiere che ha salutato col grido di « Viva il Re d'Italia! ». Il Sovrano ha fatto fermare l'auto e si è compiaciuto per la vivente manifestazione.

I Sovrani si sono ritirati quindi nella villa Antoniadis, che ha subito per l'occasione una completa trasformazione dell'interno ove sono stati apprestati gli appartamenti per i Sovrani, le principesse ed il seguito.

Un aspetto di particolare freschezza e sontuosità ha la camera centrale dell'appartamento destinato al Sovrano, decorata di quercia e dipinta in giallo scuro con tende di velluto rosso. Il letto, in stile Rinascimento, è di legno dorato e poggia su due piedane ricoperte pure di velluto rosso listato d'oro. Tutti i tappeti sono di seta persiana. Il gabinetto da lavoro è anche in stile Rinascimento con una ricca scrivania di quercia scolpita. L'appartamento della Regina è decorato in stile reggenza con tappezzeria blu chiaro. Il budoir, dello stesso stile, è decorato con legno scolpito e dipinto in verde grigio. Pure sontuosi sono gli appartamenti destinati al seguito reale: ovunque tappeti persiani di gran valore, sfarzo di luci, addobbi, piante ornamentali.

Per tutta la notte la città sarà illuminata da migliaia di lampadine che formano stemmi, fasci e diciture di « Viva il Re! Viva Mussolini! », mentre perdureranno gli echi dell'indimenticabile dimostrazione di popolo che ha accolto per la seconda volta i nostri Sovrani ad Alessandria.

ANTONIO LOVATO.

IL NOSTRO CONCORSO

per il romanzo d'appendice

Ricordiamo che il termine fissato per la consegna dei romanzi d'appendice che partecipano al nostro concorso scade il 31 marzo prossimo. Le copie dattilografate da inviare debbono essere TRE e tutte debbono portare il nome dell'autore.

TEATRI e CONCERTI

AL REGIO, ieri sera, attraverso i tre atti e otto quadri di *Madama Reale*, il nuovo lavoro di Giovanni Drovetti, è rivissuto non dei più interessanti e caratteristici periodi della storia piemontese, quello che si impernia intorno alla figura della volitiva e forte Maria Cristina di Francia, detta « Madama Reale », Vedova del Duca Vittorio Amedeo I, essa assume la reggenza a tutela del figlio, il piccolo Carlo Emanuele, e, forte dell'aiuto francese, tiene testa ai cognati Tomaso e Cardinal Maurizio, che, spalleggiati dalla Spagna, agognano alla successione del fratello. La guerra civile sparge i suoi lutti, e le povere contrade piemontesi, percorse e devastate dai due eserciti, ne soffrono fino all'inverosimile; ma finalmente la lotta si placa, col matrimonio di Maurizio colla nipote Ludovica, figlia di « Madama Reale ». Il lavoro del Drovetti è condotto con maestria. Gli fornisce l'elemento drammatico e passionale l'attaccamento quasi disperato della Duchessa al figlio Carlo Emanuele, le cospirazioni di palazzo e di fuori palazzo, l'inafferrabile « ombra », cioè la sola che vive accanto a « Madama Reale » e di tutto informa il campo nemico, e che si rivela poi per la cognata Maria, la fedeltà fra soldatesca e sentimentalismo che il conte D'Agliè nutre verso la Duchessa; e gli offrono l'elemento umoristico e pittoresco una scenata popolaresca di cori e spettacoli di danza che si tengono nei giardini ducali. Nell'insieme, i tre atti riescono efficaci, con un vivace movimento di personaggi, con segreti contrasti di passioni, con scene di schietta drammaticità. La parentesi coreografica, abilmente innestata nel tessuto drammatico, sono state accompagnate da indovinate musiche settecentesche del maestro Crovesio. Belli gli scenari del Busso e sfarzosi i costumi di Nino Lanza. Il lavoro ha incontrato il pieno favore del pubblico, il quale ha applaudito ad ogni quadro, e più ad ogni finale d'atto, nonchè a scena aperta. L'interpretazione è stata colorita e serrata. Tutta la Compagnia è degna di lode; ricordiamo in particolar modo la Ferrero nelle vesti della protagonista e il Mozzato in quelle del Conte D'Agliè, la Sanguinetico, la Dedè di Landa — attrice emotiva e danzatrice leggiadra —, l'Avisi, la Romeo, la Bocvis, la Lauria, l'Artuffo, l'Alessio, l'Orecchia, l'Amerio, l'Amore, il Boeris, il tenore Franci, ecc. Il lavoro inizia da stasera le repliche.

AL VITTORIO questa sera Marta Abba dà l'annunciato spettacolo in suo onore, con *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello.

AL BALBO questa sera ultima replica di *Una moglie e due mariti*. Domani la Compagnia Casaleggio mette in scena una interessante novità: *Clown* (I pagliacci d'oggi) di Chiappo e Testa, colla quale la Compagnia intende presentare un lavoro che nettamente si stacca dalle vecchie consuetudini del teatro dialettale. All'uopo sono stati scritturati due cantanti e danzatori negri, e messa in scena e costumi sono stati particolarmente curati.

AL GIANDUJA va in scena domani sera una novità, una super-rivista comica a satirica dal titolo *Ecce Torino*.

Concerto De Vincenzi-Marchisio

L'Associazione delle donne professioniste e artiste, della cui sezione musicale è segretaria la signorina Elena Marchisio, ricomincia un ciclo di concerti nella sede di via Conte Rosso, tutti i mercoledì, cominciando da questa sera. La signora Rita De Vincenzi Torre canterà musiche di Cavalli, Monteverdi, Veretti, Castelnuovo Tedesco, Malipiero. La pianista Elena Marchisio eseguirà pezzi di Della Ciaia, Clementi, Castelnuovo Tedesco.

Concerto per l'A. N. Combattenti

A favore della Sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti, avrà luogo al Liceo, la sera del 14 corrente, una diadone di versi (D'Annunzio, Poè, Folgore) della contessa Adele Morozzo della Rocca, e un concerto del pianista Luigi Gallino col violinista E. Ballarini e il violoncellista B. Mazzacurati, con musiche di Pugnani, Bach, Boccherini, Rica, Alfano, Mazzacurati, Schubert.

Letture pucciniane dunate alla Scala

dalla cantante Rosina Storchio

Milano, 7 notte.

Il Podestà duca Marcello Visconti di Modrone ha ricevuto oggi a Palazzo Marino, la cantante Rosina Storchio, che gli ha offerto in dono per il Museo Teatrale della Scala, alcune lettere a lei dirette da Giacomo Puccini. Tra queste, hanno particolare valore quelle che riguardano la rappresentazione di *Madama Butterfly*, della quale opera Rosina Storchio fu la prima interprete scaligera.

Il Podestà ha vivamente ringraziato l'artista per il prezioso dono. Le lettere sono state esposte questa sera stessa nella prima sala del Museo teatrale, ed il pubblico accorso ad ammirarle, il teatro, ha avuto così modo di ammirarle, nella loro stesura originale.

Una violinista italiana a Budapest

Budapest, 7 notte.

Nella sala Posti Vigado ha suonato la violinista romana Mina Raimondi, ottenendo il più vivo successo da parte del foltissimo pubblico accorso.

La « Ronda di notte » di Monleone al « Carlo Felice »

Genova, 7 notte.

E' andata in scena, questa sera, al Carlo Felice, l'opera in un atto del maestro Domenico Monleone *Ronda di notte*, su libretto di Giovanni Monleone.

Il libretto ripete un episodio della vita di Rembrandt, il pittore fiammingo del '600, a cui si deve appunto la famosa *Ronda di notte*. Amante dei grandi contrasti nella pittura e nella vita, il Rembrandt inceva spesso folli per adornare di ogni splendore Saskia, la moglie e amante che ritrasse in molti quadri, giungendo ad utilizzarla per questa sua passione del lusso, i ricchumi degli stoffati di Amsterdam, custodi severi della semplicità dei costumi. Il soggetto di questa commedia musicale, dove qualche elemento storico si fonde con tradizioni ed usi locali, trae più particolare motivo da un momento della vita del pittore: quello in cui egli si preparava a dipingere, per commissione della Compagnia degli Archibugieri di Amsterdam, la « ronda ».

Esecutori principali sono stati il tenore Zilliani, la soprano Tassinari e il baritono Guicciardi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gaetano Bavagnoli.

L'opera ha avuto un lietissimo successo, con numerose chiamate agli interpreti, al maestro e all'autore.

Vuole riconciliare due coniugi e si busca una bastonata

Carrara, 7 notte.

Tale Emilio Barni, di 42 anni, verso le ore 20, ha trovato per via un biglietto che, quasi accasto, piangeva disperatamente. Interrogatolo, ne seppe che era scappato dalla vicina casa perchè suo padre, certo Sergio Tamagnini, stava picchiando la mamma. Il buon uomo, preso il fanciullo per mano, lo ha accompagnato in casa ed ha cercato di calmare il Tamagnini e di riconciliare i due coniugi. Senonchè, come rapita in simili casi il partito da avere la peggio, perchè ha ricevuto una bastonata in testa, con conseguente ferita lacero contusa, guaribile in 15 giorni.

PROCESSI

Lo strascico della vicenda Tosco dinanzi alla Cassazione

Roma, 7 notte.

Si è avuto, dinanzi alla prima sezione civile della Corte di Cassazione, uno strascico della vicenda giudiziaria di Mario Tosco, ex-commissario di Borsa a Torino, di cui si occupò a suo tempo la cronaca. Il Tosco acquistava a nome del suo amico ing. Dino Lora Totino, dalla Banca Fratelli Grazzo due certificati rispettivamente di una e tre azioni della Banca d'Italia, la quale, omessi i nuovi certificati a nome dell'acquirente, li consegnava al Tosco medesimo presentatosi a ritirarli come mandatario del Lora Totino. In possesso di detti certificati, il Tosco li falsificò scrivendo su quello di tre azioni il numero 121 e su quello di tre azioni il numero 353 e li dette dapprima a riporto, poi definitivamente in vendita al Lora Totino che gli sborsò sulle due operazioni un complesso di L. 713.684. Il trucco fu poi scoperto quando a sua volta il Lora Totino, ignaro delle falsificazioni, rivendette a terzi le 484 azioni false. Per questo fatto il Tosco fu dal Tribunale di Torino condannato per truffa e falso. In seguito a ciò il Lora Totino convenne dinanzi al magistrato civile la Banca d'Italia per sentirsi dichiarare responsabile del danno da lui subito, ma il Tribunale di Torino respinse completamente la sua domanda.

La locale Corte d'Appello, a riforma di detta sentenza, emanise invece un capitolo di prove per tutti dell'appellante e condannò la Banca d'Italia al pagamento di lire 200.000 da computarsi nell'importo definitivo dei danni. Contro questa sentenza la Banca, assistita dall'avv. Simondetti di Torino, ha ricorso per Cassazione. Il controricorrente ing. Lora Totino era patrocinato dagli avv. Tanfoila e Tiranty. La Corte Suprema con sentenza che è stata oggi pubblicata e depositata ha accolto il ricorso della Banca d'Italia, ritenendo particolarmente fondato il motivo che denunziava una ranca e deficiente indagine della Corte di merito sul fatto della mancanza di diligenza da parte del Lora Totino, il quale se avesse posto attenzione alla scrittura dei due certificati e alle particolari condizioni della proposta del tutto anormale fattagli dal Tosco, avrebbe agevolmente scoperto la frode. La causa è stata rinviata per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Genova.

La Cassazione respinge il ricorso del marito due volte omicida

Roma, 7 notte.

Si è data notizia, ieri, della discussione in Cassazione del ricorso di Guido Giaul, condannato a 30 anni di reclusione dalla Assise di Siracusa per omicidio premeditato in persona della moglie e del suo preteso amante, lo studente Ingrao.

La importante causa ha dato luogo ad un interessante dibattito giuridico. Dopo la relazione del consigliere Serena-Monghini, hanno parlato le parti. I difensori, avv. Vincenzo Macherione, prof. De Marsico e avv. Giovanni Ozzo, hanno sostenuto l'annullamento della sentenza, mentre il P. M., comm. Ruggiero, e gli avvocati delle parti civili, Abisso e Gentile, hanno combattuto la tesi difensionale chiedendo il rigetto del ricorso.

Stante l'ora tarda, la Corte si è riunita stamane per decidere. Dopo tre ore di discussione in camera di consiglio, la Corte ha respinto il ricorso confermando la sentenza delle Assise di Siracusa.

Assicuratore disonesto

condannato a Cuneo

Cuneo, 7 notte.

Tale Michele Clemente Alcetto, quale agente di assicurazioni, trovava modo di trarre indebiti profitti, intascando per proprio conto i premi d'assicurazione riscossi per conto delle società di cui era rappresentante. Attualmente sta espiando, nel penitenziario di Saluzzo, 27 mesi di reclusione per una serie di truffe consumate in quel di Bra.

Oggi, con la stessa da reclusi, è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere dell'imputazione di appropriazione indebita di 17 565 lire, ai danni della Mutua Agricoltori, con sede a Mortara, e della quale egli gestiva l'agenzia ad Alba. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione e 1.600 lire di multa.

Il falso frate rapinato da « Fulmine »

(Corte d'Assise di Torino)

Tullio Alpozzo, il giovane che interessò largamente le cronache per le sue avventure conventuali (derubò i monaci di Chieri che lo avevano accolto come novizio) è ricomparso nelle aule giudiziarie, ma come parte lesa. L'estate scorsa egli aveva trovato ad occuparsi come cameriere presso l'Albergo Belvedere di Balme, ed il 30 agosto, con l'importo della mesata, era sceso a Torino per sollazzarsi. Si imbattè in un amico, Giuseppe Pipino, di 25 anni, il quale lo ospitò, insieme ad una ragazza, Savina Succo, diciottenne, nella sua camera, in via Porta Palatina, dopo di cui verso le 5 del mattino. La ragazza pretendeva di essere compensata, ma l'Alpozzo non si dimostrava disposto a compiere questa formalità. La conclusione fu che in istrada sopraggiunsero — paladini dell'etera — insieme al Pipino, certi Osvaldo Fontana di 24 anni, e Carlo Marchina di 26 anni, detto « Fulmine », i quali rapinarono l'Alpozzo delle 150 lire che aveva. I tre e la ragazza erano comparsi ieri in Assise, difesi dagli avvocati Signorini, G. Obert, Robiolio, Corr. Maccario e Torchio. La Corte ha condannato Fontana a 5 anni, 9 mesi, 10 giorni e 11.000 lire di multa; Pipino e Marchina a 4 anni, 4 mesi e 8000 lire di multa; la Succo a 3 anni, 10 mesi, 6 giorni e 7111 lire di multa, nonchè, tutti, alla libertà vigilata per un anno.

Assolto dall'accusa di maltrattamenti ai famigliari

Alessandria, 7 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso il contadino Giuseppe Ferretti, di 45 anni, da Silvano d'Orba, imputato di maltrattamenti alla moglie e ai figli e di aver lasciato anche mancar loro i necessari alimenti. All'udienza, però, i fatti hanno assunto una piega assai meno grave, per cui il Tribunale ha assolto l'imputato.

Lievi scosse di terremoto

Benevento, 7 notte.

Alle 15,40, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto ondulatorio di terzo grado. Nessun danno. La scossa è stata avvertita in quasi tutti i paesi della provincia, in alcuni dei quali è stata preceduta da un boato.

Napoli, 7 notte.

In città, una scossa di terremoto molto leggera è stata oggi avvertita. Un comunicato dell'Istituto di fisica terrestre della R. Università annuncia che la scossa è stata del quarto grado della scala Mercalli, e che l'epicentro doveva ricercarsi a conto chilometri di distanza, vale a dire nella stessa zona del terremoto del Vulture.

Avellino, 7 notte.

Verso le ore 15,30 è stata avvertita oggi una leggera scossa di terremoto, durata pochi secondi, e seguita da una seconda. La scossa è stata più sensibile in provincia, particolarmente nella Valle del Calaglo, sul Formicoso, sull'alta Baronia e nell'Arianese, dove alcuni fabbricati hanno subito danni non gravi.

Si vede la differenza...

...quando usate la Crema da barba Palmolive. L'olio d'oliva, contenuto nella sua fabbricazione, ammorbidisce la barba più dura in un minuto, facilita l'azione del rasoio e sopprime l'irritazione della pelle. Provatela a tutto nostro rischio. Acquistatene un tubo, usatelo fino a metà e, se non sarete soddisfatti, restituitelo alla S. A. Palmoliva, Via Cerva, 40 - Milano, che vi rimborserà il prezzo del tubo intero.

L. 7,50

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

una bella damigiana di "olio Carli"

Una bella damigiana di Olio Carli puro d'oliva, completando la vostra dispensa, accrescerà la gioia della vostra famiglia.

Vi saremo grati se vorrete richiederci un campione di Olio Carli e l'opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" che invieremo subito gratis.

fratelli Carli
PRODUTTORI ELIO D'OLIVA
ONEGLIA
"vendite per corrispondenza"

GRATIS
UN CAMPIONE DEL BEN NOTO RIMEDIO CONTRO LE MALATTIE CUTANEE

In pochi secondi vi cesserà quel terribile prurito causato dall'eczema od altre malattie della pelle, vi pare irresistibile ma è così. Le prime gocce della PRESCRIZIONE D.D.D. applicate direttamente sul male, faranno cessare immediatamente il più fastidioso prurito e irritazione della pelle, per il fatto che esse penetrano nella pelle, esercitano una efficace azione antisettica e lasciano la pelle sana e pura. La PRESCRIZIONE D.D.D. forma a sana Eczema, Piaghe alle gamb

CRONACA CITTADINA

Il lavoro di preparazione della Mostra della Moda

L'on. Vianino vice-presidente dell'Ente - 7000 inviti a Case italiane - L'inaugurazione troverà la Mostra completa

Ieri si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Ferracini, il Comitato di amministrazione dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente della Moda.

Il Presidente annuncia al Comitato l'approvazione dello statuto indi propone, ai sensi dell'art. 6 dello statuto stesso, la nomina del vice-presidente. Viene acclamato dall'assemblea l'on. Giovanni Vianino.

Il palazzo sarà pronto al 31 marzo

Il Presidente ha poi sottoposto al Comitato il progetto di bilancio preventivo per l'organizzazione della Mostra, illustrando le singole voci preposte riguardanti le spese della costruzione e arredamento del palazzo della Mostra, quelle di esercizio della Mostra stessa di propaganda, ecc. Il bilancio è approvato all'unanimità di voti.

Un'assicurazione che farà indubbiamente piacere al pubblico è quella data dal Presidente: confermando la constatazione fatta ieri dalle Autorità cittadine del progresso dei lavori di completamento e di adattamento del palazzo preesistente — progresso che si svolge con rapidità maggiore del previsto e con la più completa utilizzazione dello spazio — egli ha assicurato la finitura del palazzo della Mostra per il 31 marzo p. v.

Così l'arredamento dei padiglioni in quanto riguarda gli *stands*, salotti, vetrine, non sarà di intoppo alla puntualità della data di apertura perchè tutti gli espositori saranno sollecitati a far in modo da essere ben pronti per la data fissata, eliminando l'inconveniente poco simpatico, e purtroppo così frequente, di Esposizioni inaugurate non complete. Questo non avverrà per la Mostra di Torino.

Il Presidente assicura inoltre che tutti gli espositori saranno tenuti nella decorazione degli *stands* e relativo arredamento ad armonizzarsi ai criteri estetici ed architettonici del Palazzo, pure evitando ogni monotonia: condizione questa indispensabile per il Padiglione dell'Alta Moda, dove l'eleganza e la raffinatezza debbono assolutamente dominare.

Le prime importantissime iscrizioni

L'on. Ferracini annuncia inoltre che è stata fatta una spedizione di oltre 7000 inviti alle Case Italiane che lavorano per la Moda, spedizione finita in questi giorni. Orbene, egli può già annunziare che oltre un terzo dell'area disponibile è già prenotata.

I lavori saranno presenti nella loro grandissima maggioranza con un geniale ed originale intervento che costituirà una delle attrattive maggiori della Mostra. Anche la Seta naturale interverrà in gruppo imponente, organizzato dall'Ente Serico Nazionale, ed altra manifestazione molto interessante sarà quella cui sta attendendo la Federazione Fascista Autonoma dell'Artigianato e per essa dal suo presidente on. Buronzo.

Altro originale ed importante intervento — originale per la forma e la quantità delle adesioni — è quello del Gruppo del Rayon, che oltre ad esserci assicurato numerosissimi posteggi e vetrine, ha già fissato 6 salotti per incarico di Case di Alta Moda e prepara due grandi serate di sfilate di Modelli.

Nei reparti dell'Alta Moda saranno naturalmente ammesse solo le ditte invitate, che dovranno intervenire con modelli di Alta Moda e creazioni originali. Qui dovrebbe anzi iniziarsi il primo mercato di Modelli.

La Presidenza annuncia inoltre che tutti i comitati tecnici sono già costituiti e convocati per la più efficace collaborazione all'organizzazione della Mostra.

La sfilata dei modelli

Il Presidente dà notizia che sono in corso gli studi per la sfilata dei Modelli durante la Mostra. Per fare in modo che tutti i lavoratori della Moda possano godere del beneficio inestimabile che deriva da un contatto diretto con le confezioni dell'Alta Moda, la Presidenza dell'Ente inviterà i grandi stabilimenti di confezione e i Sindacati di categoria dei varii Enti alle sfilate: così saranno organizzate comitive di operai e sarte dalle varie città italiane non solo per visitare la Mostra, ma per facilitare l'allacciamento di relazioni di affari con creatori di modelli e grandi Case di moda, ciò che è proprio tra gli scopi primi dell'Ente.

Da ultimo relazione della concessione di speciali riduzioni ferroviarie che saranno a suo tempo annunciate appena perfezionati i particolari: del programma di propaganda pubblicitaria che si è concordato con il Comitato delle Manifestazioni torinesi, comprendente la pubblicità stradale, ferroviaria e quella a mezzo di comunicati quotidiani, cinematografi, radio, ecc.

La riunione si è chiusa con una visita degli interessati ai lavori del Palazzo.

Il Comitato tecnico ordinatore ha poi compiuto l'esame dei bozzetti presentati al concorso indetto dalla Presidenza dell'Ente della Moda per la prima Mostra primaverile ed ha assegnato il primo premio di lire 1000 al bozzetto dovuto al pittore Spazzapan, il secondo di lire 500 al signor Fiore Martelli, ed il terzo, pure di lire 500, divisa fra i bozzetti dei signori Cavedisi e Cremona. I bozzetti premiati restano di assoluta proprietà dell'Ente, gli altri possono essere ritirati dai loro autori, previo rilascio di una ricevuta debitamente firmata dal bozzettista, alla segreteria dell'Ente, in via Ospedale 28, dalle ore 15 alle 17.

L'Arcivescovo a Roma per l'elevazione alla porpora

E' partito ieri sera per Roma, col treno delle ore 18,30, S. E. l'Arcivescovo Maurilio Fossati accompagnato dal suo segretario particolare. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova, mons. Pinardi, numerosi prelati e rappresentanti delle associazioni cattoliche. Come è noto, mons. Fossati parteciperà lunedì prossimo al Concistoro segreto e riceverà il biglietto di nomina. L'arcivescovo di Torino attenderà il Legato del Papa al Palazzo della Congregazione orientale.

Gli operai edili e i «cottimisti»

Un importante problema allo studio

Fra le varie questioni che interessano la categoria dei muratori e che sono state oggetto di ampie discussioni nelle ultime assemblee tenute dal Sindacato muratori ed affini, una ve n'è, di grande importanza, che sta particolarmente a cuore alla categoria, poichè, sotto certi aspetti, compromette l'applicazione del contratto di lavoro e non offre, sull'esecuzione di esso, alcuna pratica garanzia.

Il problema, che è stato preso in accurato esame, data la sua gravità, dal segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, riguarda quegli operai che sono costretti a lavorare alle dipendenze dei cosiddetti cottimisti. Tutti coloro che conoscono la vita dei cantieri non ignorano gli inconvenienti che si verificano allorchè le ditte appaltatrici affidano l'esecuzione di certi lavori ai cottimisti. Sono, indubbiamente, nella maggior parte dei casi, costoro degli operai specializzati in grado di offrire buone garanzie sull'esecuzione stessa dei lavori di cui assumono l'impegno; ma, purtroppo, si verifica il caso che essi non posseggano quei requisiti indispensabili per dare, a coloro che lavorano alle loro dirette dipendenze, quella tranquillità e sicurezza indispensabili per il buon rendimento. Ciò, naturalmente, non compromette in nessun modo la scrupolosità della categoria dei «cottimisti», tanto più che, tirate le somme, ben pochi sono coloro che, all'atto pratico, non rispondono appieno agli impegni assunti. Sono stati denunciati dei casi di piccole ma continue infrazioni al contratto di lavoro; infrazioni che, appunto per la loro continuità, assumono aspetti preoccupanti. Si tratta, in genere, dello sforzo continuo, superiore talvolta alla normale capacità, richiesto agli operai: piccole preferenze, tariffe di paga e orario di lavoro non rispettati, percentuali di cottimo inferiori alle normali, ritardi nelle contribuzioni, ecc. E quello che in tutto ciò diventa ancor più preoccupante è il fatto che nella maggior parte dei casi le ditte e le imprese non sempre possono essere ritenute responsabili, poichè, molte volte, esse hanno stipulato precedentemente coi cottimisti dei contratti coi quali il cottimista si è assunta la piena e completa responsabilità nei confronti degli operai anche per quanto riguarda le assicurazioni e la corresponsione delle paghe.

Di fronte a questo stato di cose è sorto il problema per i Sindacati se non sia il caso di provvedere decisamente a disciplinare, attraverso gli organi di categoria, l'attività della classe dei cottimisti nei loro rapporti con gli operai. Diverse sono le soluzioni prospettate a questo riguardo. Migliore appare quella della costituzione di un apposito «albo dei cottimisti» al quale dovrebbero essere iscritti tutti coloro che fossero in grado, in base alla loro capacità e possibilità, di dare, sotto ogni aspetto, assolute garanzie alle maestranze. Creare cioè, nell'interesse dell'operaio edile e delle ditte e imprese, la figura precisa del responsabile agli effetti sindacali.

Questa soluzione appare, come è stato detto, la migliore, e sarà studiata allo scopo di superare tutti quei punti e cavilli che tuttora si oppongono alla sua attuazione.

L'attività della Federazione Fascista nel mese di marzo

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«La Segreteria Federale ha predisposto per il corrente mese di marzo il seguente complesso di attività:

«Riunione Direttori ed Ispettori federali. — Il giorno 11 marzo, alle ore 15, presiederò alla Casa Littoria la riunione del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Combattimento di Torino e degli Ispettori federali di zona.

«Riunione Comitato intersindacale. — Il 18 marzo avrà luogo alla Casa Littoria la riunione del Comitato intersindacale.

«Congresso provinciale dell'Unione Sindacati del Commercio. — Lo stesso giorno avrà luogo il Congresso Provinciale dei Sindacati del Commercio, da me presieduto.

«Celebrazione annuale fondazione dei Fasci. — In ottemperanza alle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, il 23 marzo verrà solennemente ricordato l'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento con il programma che verrà comunicato a tutte le organizzazioni dipendenti.

«Inaugurazione nuova sede gruppo rionale fascista «Luigi Scaraglio». — Il 23 marzo, alle ore 17, verrà solennemente inaugurata la nuova sede del Gruppo rionale fascista «Luigi Scaraglio».

«Assemblee dei Fasci di Combattimento. — (Il numero segnato fra parentesi indica l'ora in cui sarà tenuta l'assemblea): 8 marzo: Burianco (19), Biacello (21); 10 marzo: Venaria Reale (21); 11 marzo: Favria Ogliarico (16,15), Belmasco (21), Balangero (21); 12 marzo: Cesana (14), Mattie (10,30), Praly (10), Mazzello (15), Polrino (10,30), Prarorme (9,30), Pecetto (11), Cambiano (9,30); 13 marzo: Ciriè (21); 15 marzo: Chieri (21), S. Secondo di Pinerolo (21), S. Pietro Val Lemina (19); 17 marzo: Susa (21), Frossasco (21); 18 marzo: Caselle (21), Mathi (21), Lauriano (21), Arignano (20,30); 19 marzo: Frossinere (10,30), Chialamberto (11), Verrua Savoia (10,30), Brusasco (14,30), Pavarolo (11), Montaldo Torinese (18); 21 marzo: Chivasso (21); 22 marzo: Bruzolo (20), Garzigliana (18), Piscina (20); 23 marzo: Riva di Chieri (20,30); 26 marzo: Borgaro (9,30), Venaus (15), Moncchio (10,30), Cinzano (11), Moriendo (11), Baldissero (16); 27 marzo: Villafranca (18), Vigone (19), Villastellone (21); 28 marzo: Lanzo Torinese (21); 29 marzo: Corio (20,30); 30 marzo: Carmagnola (21).

«Il Segretario Federale presenzierà alle assemblee di: Venaria Reale, Favria Ogliarico, Poirino, Cambiano, Ciriè, Chieri, Susa, Caselle, Chivasso, Villafranca, Vigone, Lanzo Torinese, Carmagnola.

«Il Vice Segretario Federale presenzierà alle seguenti assemblee: Mazello, Pecetto, S. Pietro Val Lemina, Mathi, Verrua Savoia, Brusasco, Piscina, Riva di Chieri, Borgaro, Baldissero.

«Le restanti assemblee saranno invece presiedute dai rispettivi Ispettori federali di zona.

«Fasci Giovanili di Combattimento. — Il Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha approvato le seguenti manifestazioni per il mese in corso: 11 marzo: Serata schermistica per i Giovani Fascisti di Torino, organizzata dal Fascio Giovanile «Luigi Scaraglio»; 12 marzo: Incontro di pugilato organizzato dal Fascio Giovanile di Combattimento «Mario Gioda» (Palestre Littorini); Partecipazione dei Giovani Fascisti di Torino e provincia al «VI Cross della Pellerina» (corsa campestre organizzata dallo S. C. Galvani); Corsa campestre per Giovani Fascisti della II Zona, organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento di Avigliana; Corsa cielo-campestre regionale per Giovani Fascisti, organizzata dal Comando Federale in unione al Commissariato dell'U. V. L.; 18 marzo: Riunione pre-atletica organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento «Mario Sonnino»; 19 marzo: Corsa campestre dei Giovani Fascisti di Torino organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento «Luigi Scaraglio»; Corsa campestre per Giovani Fascisti della I.a Zona, organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento di Susa; Grande ginkana motociclistica al Motovelodromo Torinese per i Giovani Fascisti motociclisti di Torino e provincia, organizzata dal Comando Federale, in unione al Comando M.V.S.N. e Moto Club; 25 marzo: Gara di nuoto riservata ai Giovani Fascisti di Torino nella piscina delle case popolari di via Sospello; 26 marzo: Campionato provinciale staffetta ciclistica per Giovani Fascisti organizzato dal Fascio Giovanile di Combattimento «Gustavo Doglia»; Adunata dei Giovani Fascisti motociclisti di Torino e Provincia: rivista passata dal Comandante federale; sfilamento e partenza per Rivoli, Avigliana, Giaveno, Orbassano, Torino.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI».

Un telegramma di S. E. De Vecchi al Segretario Federale

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, ricorrendo l'anniversario dell'eccidio di Casale, nel quale il Quadrumviro fu ferito, ha inviato a S. E. De Vecchi di Val Cismon un telegramma di memore devozione a nome delle Camicie Nere torinesi. Il Quadrumviro ha così risposto:

«*Andrea Gastaldi, Segretario Federale di Torino. — Le sono molto grato delle espressioni che ha voluto inviarmi nella ricorrenza del 6 di marzo. Sempre pronto col Fascismo torinese come allora e con lo stesso cuore! — f.to* on. De Vecchi di Val Cismon».

Ai goliardi del Guf, che pure gli avevano telegrafato, S. E. De Vecchi ha così risposto:

«Conte Paliotta - Segretario del Guf - Torino. — *Vivo la Rivoluzione e il suo Duce, agli ordini del quale è bello offrire la vita per marciare sulle vie del mondo. Grazie di cuore del buon ricordo suo e dei goliardi torinesi.* — De Vecchi di Val Cismon».

La gita a Genova

Duemila gitanti invece di mille?

L'annuncio dato dal nostro giornale della gita a Genova indetta dal Dopolavoro Provinciale e che si svolgerà il giorno 26 corrente ha sollevato viva attesa e provocato sin da ora innumerevoli adesioni. Con tutta probabilità i mille posti stabiliti non saranno sufficienti e il comm. Giro, ispettore provinciale dell'organizzazione, provvederà per un secondo treno speciale, onde dar modo a un altro migliaio di gitanti di prendere parte alla manifestazione.

La grande gita che il comm. Andrea Gastaldi, Segretario Federale, ha concepito, in ciò ispirato da alte finalità educative, avrà un programma vivo di allettanti sorprese e di visite del massimo interesse. A Genova i partecipanti vivranno una giornata certamente indimenticabile. La organizzazione, che il Dopolavoro sta attivamente completando in tutti i particolari, sarà perfetta e nulla sarà trascurato affinchè i dopolavoristi possano trascorrere le brevi ore del loro soggiorno il più agevolmente possibile.

Punto culminante della gita sarà la visita al transatlantico «Conte di Savoia» della Società Italia, messo a disposizione del Dopolavoro. Tale visita avrà luogo al mattino; il pomeriggio sarà occupato in una minuta visita alla città e al suo porto.

Siamo intanto in grado di dare succintamente il programma:

Partenza da Torino ore 7. Arrivo a Genova ore 10. Ore 10,30 visita al transatlantico «Conte di Savoia». Ore 12,30 colazione e visita alla città. Ore 17,30 partenza dalla Stazione Principe con arrivo a Torino alle ore 20,30.

I partecipanti alla gita possono già da ora prenotarsi presso il Dopolavoro Provinciale per la colazione: a L. 9 (nove) all'Albergo Europa (pasta asciutta, carne con contorno, formaggio, frutta, vino); L. 8 (otto) senza formaggio); a L. 6 (sei) all'Albergo Imperiale (pasta asciutta, carne con contorno, frutta e vino).

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 13 al 20-2-1933.

I funzionari dell'Ufficio Postale di Torino, per onorare la memoria del defunto camerata Galeazzi Giuseppe e della signora Ida Vanini Rosa, madre del loro collega Vanini Giovanni, L. 120 — Alla memoria della compianta signorina Teresa Garabello, insegnante, i colleghi d'ufficio del tratto, 100 — Ringraziando il Divino Cuore di Gesù, la SS. Vergine della Consolata e San Giuseppe, per grazia ricevuta, N. N., 50 — Notaio Felice Fantini, 50 — Ernesto e Alessandro De Benedetti, 50 — Bandrone Antonio (guardia municipale), 15 — In memoria di Randone Adelaide, R. P., 25 — E. D. ved. M., 10 — Per ricordo della mia indimenticabile consorte, S. L. G., 10 — E. D. ved. M., 10 — Pina, riconoscente a Pier Giorgio Frassati, al suo disoccupato prefebbraiomente assistito, 15 — Marco, ad una vecchierella affinchè preghi Giorgio Frassati per la buona riuscita dei miei studi, 5 — In ringraziamento a S. Caterina da Siena T. A., 5 — Totale L. 445.

Offerte ricevute dal 19 al 25-2-1933.

Gli inquilini della casa di via Montebello 21, invece di fiori pel defunto Peruti Alessandro, L. 320 — Per un lutto anniversario, S. N., 50 — Rita, Giambattista e Giovanni, ai poveri de «La pannocchia», L. 15 — In onore della Madonna della Consolata, Prof., 10 — Come da promessa fatta a Santa Rita da Cascia, G. B., 10 — Per una vecchia ammalata, N. G., 10 — D. E., per i vostri poveri, 20 — F. F., 6.60. — Totale L. 231.60.

Alla conquista del proprio patrimonio

Minacciato di essere diseredato, intenta causa di interdizione contro la madre — Il giudizio del perito — Le resistenze del fratello che amministrava i beni

L'ex-ufficiale nobile Carlo Felice Crozza si è trovato nella dura necessità di valersi della legge per tutelare i suoi diritti contro la madre e contro il fratello. Dolorose situazioni che troppo spesso si riscontrano in famiglie danarose dove, per particolari circostanze, e quasi sempre alla morte del capo di casa, si determinano profonde ed incolmabili scissioni fra gli eredi. L'interesse, purtroppo, sveglia a volte il più irriducibile egoismo, divide anche coloro che per vincoli di sangue dovrebbero rimanere uniti per tutta la vita, fa tacere i più nobili sentimenti, e determina, in cui si vede fatto segno a soprusi, una reazione ostile.

Anni or sono, quando in Valenza moriva il nobile don Pietro Crozza, lasciando vasti possedimenti terrieri situati nelle vicinanze del Po ed una cospicua somma rappresentata da titoli di rendita, la moglie signora Egidia Capello e i figli Carlo Felice e Antonio non sentirono la necessità di procedere alla divisione dei beni ma a questa addivennero quattro anni dopo e cioè nel gennaio del 1927. Alla vedova vennero assegnati la metà dei terreni lasciati dal defunto e 300 mila lire, di cui 110 mila in contanti e 290 mila in titoli di rendita.

Una richiesta e un rifiuto

La signora affidava l'amministrazione dei suoi beni al figlio Antonio, col quale, nonostante la divisione dei beni ereditari, continuava a convivere. L'altro figlio, il nobile Carlo Felice, invece era domiciliato a Torino, dove si era stabilito dopo aver lasciato l'Esercito. Questi riteneva che i legami con la madre e col fratello fossero ancora, più che cordiali, affettuosi, tanto più che all'Antonio egli aveva avuto occasione di dare tangibile prova di amor fraterno; ma da questo suo sogno si risvegliò il giorno in cui, in seguito ad una grave malattia, trovandosi in bisogno di denaro, ricorse, come era naturale, alla famiglia. Compreso allora come egli fosse considerato un ramo completamente distaccato dal ceppo. Subito i rapporti si delinearono irreducibilmente tesi; e gli fu perfin detto che non doveva neppur contare sugli averi della madre il giorno in cui questa fosse defunta. Una diretta richiesta alla madre non ottenne alcun risultato. Frattanto, da più parti, gli veniva affermato che la madre intendeva diseredarlo. Vi era anche chi lo metteva a voler disposto in modo da trasferire tutti i suoi beni in testa al figlio Antonio. Ma un'altra e ancor più dolorosa circostanza gli veniva riferita: e cioè che la madre sua si trovava in precarie condizioni mentali. Già nelle sue lettere il Carlo Felice aveva rilevato certi squilibri che purtroppo venivano a confermare tali voci. Infatti, a suo giudizio, solamente in conseguenza di minorate facoltà mentali essa poteva assumere nei suoi confronti tale atteggiamento. Si delineava una situazione gravissima: il fratello Antonio, avvalendosi delle condizioni in cui si trovava la madre, poteva disporre a suo piacimento del patrimonio, a lui affidato perchè lo amministrasse, e accaparrarsi a suo favore gli averi della genitrice.

Alla caccia di 300 mila lire

In questa convinzione, ma non disperando ancora di riuscire a toccare l'animo del fratello, il Carlo Felice a lui si rivolse pregandolo perchè acconsentisse a persuadere la madre ad inviargli qualche aiuto. Inutile tentativo che valse solamente a convincerlo come l'ostacolo ad ogni conciliazione fosse proprio rappresentato dall'Antonio. Fu allora che egli si decise a rivolgersi al Presidente del Tribunale, chiedendo, con appoggio di prove che giustificavano il suo esposto, l'interdizione della nobildonna Egidia Capello vedova Crozza. In seguito a tale domanda, venne riunito il consiglio di famiglia, che si pronunciò favorevolmente alla domanda di interdizione. Il Presidente del Tribunale interrogò in seguito la nobildonna, la quale, richiesta delle sue disponibilità in denaro, rispose di possedere 350 mila lire in Consolidato; ma di ignorare dove si trovassero i titoli perchè della amministrazione dei suoi beni si occupava il figlio Antonio. Durante la lettura del ricorso per la sua interdizione, la signora diede in lamanie, invei violentemente contro il figlio Carlo Felice, rivelò insomma un temperamento oltre ogni dire eccitabile.

In attesa del giudizio, il Tribunale nominava a curatore temporaneo dei beni dell'interdicenda l'ing. Alberto Cavaliero, distinto ex-ufficiale superiore dell'Esercito, a cui erano note le vicende della casa Crozza e degli averi da tutelare. Il curatore, con verbale in data 6 agosto 1930, fu autorizzato ad entrare in possesso degli averi della nobildonna; ma l'autorizzazione non valse: tanto la signora quanto il figlio Antonio dichiararono che le 300 mila lire erano sfumate!

Fu allora che entrò in scena l'avvocato Edoardo Amelotti, patrono del nobile Carlo Felice. Alla grave dichiarazione fatta dal Crozza, in contrasto a quella resa poco tempo prima dalla signora al Presidente del Tribunale, bisognava rispondere provando l'esistenza della somma. Il fatto non era di per se stesso perseguibile perchè la legge non punisce il figlio che sottrae denaro al genitore, bisognava invece provare le 300 mila lire e mettere così il curatore nella possibilità di entrarne in possesso. L'avvocato si mutò per l'occasione in «detective» e allargò le sue indagini a tutti gli Istituti bancari, ma inutilmente. Risolse allora di presentare un esposto a firma del curatore alla Procura del Re perchè volesse interessarsi del caso.

Una decisione imminente

In casa dei nobili Crozza si presentava poco tempo dopo il maresciallo dei carabinieri di Valenza e al nobile Antonio chiedeva la consegna dei titoli che egli aveva ragione di ritenere si trovassero nella casa. L'interessato rispondeva dapprima di ignorarne l'esistenza, ma poi finiva per consegnare al maresciallo 295 mila lire. La partita ingaggiata dall'avv. Amelotti nell'interesse del suo cliente era vinta.

Frattanto il Tribunale proseguiva la causa per interdizione e dopo la debita trattazione, il Tribunale stesso, con sua sentenza in data 28 giugno 1931, sospese ogni pronuncia sul merito, nominava perito il prof. Gualino, direttore del Manicomio di Alessandria, perchè, osservata la interdicenda nobildonna Capello ved. Crozza, riferisse se la medesima si trovava in condizioni di infermità di mente tanto grave da renderla incapace a provvedere ai propri interessi. Il prof. Gualino, dopo aver esaminata l'ammalata, dichiarò, in data 5 dicembre 1931, che la nobildonna Egidia Capello vedova Crozza, ottantenne, è affetta da paranoia cronica, infermità di mente a carattere abituale, che la rende incapace di provvedere ai propri interessi. Dopo tale referto, la causa, ad istanza del nobile Carlo Felice Crozza, veniva ripresa e, in contumacia questa volta della vedova Capello Crozza, trattata e spedita. A giorni si avrà la sentenza.

Hanno assistito in tutte le varie fasi giudiziarie il nobile Carlo Felice Crozza gli avv.ti comm. Giuseppe Cravero ed Edoardo Amelotti del Foro di Torino, ed il proc. avv. Angelo Aimi del Foro di Alessandria; hanno assistito la madre ved. Crozza gli avvocati Ferrero e procuratore H. Ghò del Foro di Alessandria.

Bollettino demografico di Torino

7 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	42

Una conferenza sull'organizzazione aziendale

Per iniziativa dell'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro, si svolgerà un ciclo di conferenze che saranno svolte dai più eminenti studiosi dell'ordinamento razionale della produzione. La conferenza inaugurale sarà tenuta dall'on. Francesco Mauro, presidente dell'Ente, nel salone del Consiglio Provinciale delle Economie Corporativa, questa sera mercoledì, alle ore 21, sul tema: «La razionalità negli impianti».

Istituto Fascista di Cultura

Giovedì 9 marzo, alle ore 21, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. Goffredo Bendinelli, stabile di archeologia presso la nostra R. Università, illustrerà gli «Scultori greci come poeti del dolore e della passione».

Un piede sotto il tram

Verso le ore 17 di ieri, certo Angelo Scaglia, di 22 anni, abitante in via Cigolata 12, mentre, giunto col tram nei pressi di casa sua, si disponeva a scendere dalla vettura ancora in moto, perse l'equilibrio e cadde rimanendo col piede destro sotto una ruota. Prontamente soccorso dai presenti, lo Scaglia venne trasportato all'Astanteria Martini, dove quei sanitari che la visitarono gli riscontrarono lo schiacciamento delle dita del piede e ferite lacerocontuse al sopracciglio destro e al dorso del naso. Dopo le cure del caso, lo Scaglia venne giudicato guaribile in trenta giorni.

Investito da un camion

Ieri mattina, verso le ore 8, il manovale Giuseppe Quarrala fu Carlo, di 23 anni, abitante in via Pinelli 33, mentre in bicicletta percorreva il corso Castelfidardo, giunto all'altezza di via Cristoforo Colombo veniva investito da un autocarro contrassegnato con la targa numero 18284-TO guidato dall'autista Giovanni Iua di 26 anni. Il manovale nell'incidente riportava escoriazioni multiple all'arto inferiore sinistro e contusioni alla coscia. All'Ospedale Mauriziano, dove veniva medicato, il Quarrala veniva giudicato guaribile in una decina di giorni.

Gita al Colle del Sestrières

Per domenica 12 corrente il Dopolavoro Prov. organizza la gita al Sestrières col seguente programma-orario: ore 6, partenza da piazza Castello (lato ex Albergo d'Europa); ore 9,30, arrivo al Colle del Sestrières; ore 17,30, partenza dal Colle del Sestrières; ore 20 circa, arrivo a Torino (piazza Castello). Quota di viaggio L. 23. Quota per pranzo, in turno, L. 10. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telef. 51-211) sino alle ore 18 di sabato 4 corrente.

In via di esperimento, per dar modo agli aderenti di effettuare la traversata a Oulx per il Colle Bassel, si provvederà a far passare un torpedone a Oulx, il quale raccoglierà i gitanti in un punto e all'ora che verrà stabilito sul torpedone nel viaggio di andata. Ciò avverrà se gli iscritti per tale gita saranno almeno 25 persone. Il prezzo di viaggio per questi sarà di L. 24.

L'Ufficio Stampa del G. U. F. comunica che domenica, 12 c. m. si effettuerà una gita in autobus al Sestrières, con partenza da Piazza Palazzo, alle ore 6. La quota di iscrizione è fissata in L. 25 e le iscrizioni si ricevono ogni giorno al G. U. F. dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

La Legione «Sabauda» esporrà motoscafi e C. Odone s. — Questa sera adunata obbligatoria alle ore 21, scuola «V. Tesla» per composizione squadre partecipanti raduno motociclisti del 12 c. m.

M.D.I.C.A.T. (La Batteria s. a. — Trovarsi questa sera alle 21 alla caserma «A. Cascina» (piazza S. Martino). Verrà fatto l'appello mensile della tessera del P.N.F. anno XI e relativa ricevuta, oppure della vecchia tessera del Fascio Giovanile, nonchè della tessera della Milizia.

Arma del Genio. — Tutti i congedati di qualunque grado, appartenenti al reggimenti zappatori e minatori, sono invitati a trovarsi stasera, alle ore 21, presso la sede «Via Ospedale 11 per importanti comunicazioni.

Pro arte e cultura (via Principe Amedeo 13). — Questa sera, mercoledì, si inizia un ciclo di conversazioni su: «Una sonata attraverso la poesia del nostro Piemonte». La prima sarà tenuta dal signor Guido Morroni su: «Pezzi d'altri tempi».

Gruppo sciatori A. Mangoni (via Principe Amedeo 30 bis). — Domani giovedì alle 21.30 il prof. Rotterdami terrà la quarta conferenza del centenario Ariostesco sul tema: «Artisti contemporanei dell'Ariosto». Ingresso libero.

Artigianato. — Venerdì 10 corr., alle 21, sono convocati presso la sede (via Giuseppe Verdi 12) le maestranze generali dei mercanti e dei mestieri varii dell'artigianato rurale (bigonciai, secchiai, fabbricanti di scope, di oggetti di paglia, vimini, giunco, fabbricanti di oggetti di sughero tradizionali, spazzacamini, carbonai, taglialegna, canniai, trecciaioli, cestai).

Società di propaganda agraria. — Mercoledì 8 corrente, alle ore 21, presso la sede, via Ospedale n. 24, parlerà il dottor prof. comm. Claudio Marani sul tema: «La produzione ed il commercio agrario nella storia italiana».

Una Mostra-vendita al «Faro» a scopo benefico

Le vendite al «Faro» si arricchiscono oggi di una nuova categoria di oggetti, destinata a suscitare il più vivo interesse nel campo delle signore. Si tratta di ricami e capi di biancheria, il cui riparto trova posto nei nuovi locali del «Faro» ai quali si accede da corso Oporto 8 bis.

La vendita di questi oggetti ha, come sempre, scopo benefico. Gli oggetti sono infatti presentati da quegli Istituti, da quelle scuole, da quei laboratori, condotti e diretti per la più da abilissime suore, dove le ragazze del popolo imparano a lavorare d'ago in modo eccellente. Non di rado questi Istituti e laboratori fanno notevole assegnamento sulla vendita degli oggetti confezionati dalle allieve, e quindi facilitare tale vendita vuol dire fare opera di bene. Ma a questo nuovo riparto del «Faro» concorrono altresì signore e signorine in istrettezze economiche per la difficoltà dei tempi che attraversiamo, le quali, mettendo a profitto una speciale abilità a cucire, e ricamare, cercano di realizzare qualche modesto guadagno. Anche qui il «Faro» intende essere tramite fra lo esecutore e l'acquirente, a sollievo dell'uno ed a garanzia dell'altro.

Tutti gli oggetti esposti, sono, infatti, per un aspetto o per l'altro, di gran pregio e interesse: questo per la perfezione dell'esecuzione, quello per il criterio di modernità cui si ispira. Espongono Istituti e laboratori, ben noti alle signore intenditrici, perchè godono già di larga fama, quali le Rosine, le suore del Cottolengo e la scuola di San Massimo; ma le visitatrici avranno la gradita sorpresa di trovare qui i prodotti di laboratori finora sconosciuti o quasi, che pure presentano lavori di gran pregio e originalità.

Il «Faro», oltre a favorire le vendite, intende capitare anche una funzione di valorizzazione e di istradamento dell'arte del ricamo e del cucito. Difatti la clientela imparerà sempre più ad apprezzare il bel lavoro, e d'altra parte certi laboratori, che lavorano con criteri non del tutto moderni, impareranno, dalle esigenze del pubblico, quali sono i gusti moderni. Perciò è proposito del «Faro» di proseguire in questa Mostra, assegnando volta a volta questo o quell'Istituto, questa o quella Scuola parrocchiale, questo o quel privato, in modo da darle carattere continuativo e organico. E il risultato sarà che si rivolgeranno di continuo abili esecutrici e che le case di coloro che possono, si orneranno di oggetti veramente ispirati al buon gusto ed all'arte.

Di queste cose ne ha persuaso ieri una visita alla Mostra. Oltre alla grande varietà delle cose esposte, che vanno dal più umile fazzoletto al più ricco servizio da tavola, abbiamo notato la nobiltà e l'accuratezza della esecuzione, che si può di un caso raggiunge la totale perfezione. Tovaglie, camicie, cuscini, e veati; ricami a punta d'ombra od a rilievo, a tinta unica e colorati, tutto è tale da incontrare il più vivo successo fra il pubblico. Anche perchè, dal vestitino per bimbo di poche lire alla toeletta elegante e costosa, tutte le borse possono trovare quello che fa al caso loro.

STATO CIVILE

7 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE 24: maschi 10; femmine 14.

MORTI 42: Elia cav. Pietro fu Giovanni, d'anni 72, di Poirino, agiato, via Valeggio, 1 bis — Sonaglia Teresa m. Colombo, id. 28, di S. Paolo Solbrito, agiata, corso Sebastopoli ang. corso G. Ferraris — Chiusano Vittorio fu Giuseppe, id. 33, di Pecetto Torinese, fotografo, via Cibrario, 25 — Nigra Andrea fu Giuseppe, id. 69, di Tavagnasco, monocolo, strada Barberina, 32 — Glordano prof. Edoardo, id. 68, di Torino, pensionato, via Assarotti, 10 — Francesia Giacomo fu Nicolao, id. 76, di Moncalieri, casabile, via Francesco Bonelli, 8 — Giordanello Flavio di Mario, di mesi 6, di Sartirana, via Ascoli Graziadio, 9 — Levi ing. Salvatore fu Salomone, d'anni 77, di Carrù, ingegnere, via Moncalvi, 21 — Tatella Giuseppe Domenico Vittoria fu Domenico, id. 82, di Moncalieri, casalingo, via Bosino, 12 — Rostagno Anna ved. Val, id. 74, di Paesana, casalinga, corso Spezia, 32 — Pontati Maria ved. Bernardi, id. 83, di Vinovo, casalinga, via Parma, 3 — Martinotti Giuliano di Alessandro, id. 16, di Torino, tipografo, corso Belgio, 35 — Maggio Palmira ved. Cascia, id. 77, di Centenagrigento, casalinga, via Principe Tommaso, 27 — Della Anna in Gilosso, id. 85, di Carignano, casalinga, via Valeggio, 24 — Bosia Armando fu Secondo, id. 82, di Isola d'Asti, negoziante, via Santorre Santarosa, 4 — Chiabotto Bianca Maria m. Torazza, id. 80, di Borgaro Torin. agiata, strada Cuneo, 168 — Caspani Caterina fu Bartolomeo, id. 79, di Garzia, religiosa, corso Moncalieri, 315 — Clerico Mario di Secondo, id. 27, di Torino, guardia municipale — Serretti Caterina fu Domenico, id. 89, di Fossano, donna servizio — Mattiauda Rosa fu Osiride, id. 22, di Torino, casalinga — Violetti Alessio fu Maurizio, id. 46, di Polistina, muratore — Notario Giuseppe fu Pietro, id. 56, di Torino, fumlitore — Arturo Mercedes di Pio, id. 28, di Udine, cameriera — Montrucchio Francesco di Ottavio, id. 32, di Pecetto, meccanico — Ciaminatti Ferdinando fu Giacomo, id. 67, di Chieri, vernicistore — Berrendo Maria Lavinia ved. Vincenzo, di mesi 3, di Torino — Bonacina Francesca fu Luigi, d'anni 71, di Costa Mezzana, religiosa — Li Greci Margherita ved. Boltassi, id. 84, di Strauss, agiata — Montano Carlo fu Costantino, id. 73, di Vercelli, manovale — Meitre Vittorina mar. Coppo, id. 30, di Verona Argentina, casalinga — Bruno Capo Domenico fu Giulio,

ULTIME NOTIZIE

Tentativo francese sventato
di imporre il piano di mutua assistenza
MacDonald e Simon attesi a Ginevra

Ginevra, 7 notte.

La Commissione politica della Conferenza del disarmo ha ripreso oggi in esame il famoso Piano di mutua assistenza tra gli Stati dell'Europa continentale. A dispetto del grande discorso fatto ieri l'altro da Paul Boncour che, per impressionare i membri della Conferenza, ha dichiarato che «l'assistenza mutua è la chiave di volta di tutto l'edificio del disarmo», l'accoglienza fatta a questo progetto da parte della Commissione è stata quanto mai sfavorevole.

Dopo i delegati ungherese e olandese, chiamato direttamente in causa, il rappresentante inglese Eden, si è alzato per ricordare che il suo paese continua a dare molta importanza all'esistenza della Manica...

«L'Inghilterra — egli ha detto — ha fatto ciò che poteva fare a Locarno: essa non può aumentare le sue responsabilità unendosi ad un Patto continentale; dal resto, per il momento, si tratta soltanto del cerchio interno del Piano francese, nel quale essa si è provvisoriamente limitata l'intervento dell'Inghilterra: quando si tratterà del Piano esterno, si potrà vedere l'atteggiamento della Gran Bretagna: per il momento — ha concluso Eden — sarebbe preferibile far esaminare la proposta in parola da parte di un Comitato composto unicamente dai rappresentanti della Europa continentale».

Ma altri delegati hanno fatto una condizione *sine qua non* della necessità che il Piano di mutua assistenza sia inteso sulla base più larga possibile.

A sostenere la necessità di discutere il Piano francese, come previsto, su di una base continentale, non si sono trovati che il greco Politis — presentatore di una mozione in tale senso — e lo spagnolo Madariaga, il quale, per altro, ha ammesso chiaramente la necessità di discutere la questione della sicurezza su di una base universale.

Nonostante questa discussione sostanzialmente sfavorevole, la delegazione francese — illusa da una delle solite votazioni nelle quali il numero degli astenuti supera almeno del doppio quello dei partecipanti, sia favorevoli che contrari — ha creduto di poter fare procedere alla elaborazione di un testo preciso del Piano di mutua assistenza continentale in seno ad un Comitato ristretto composto dei rappresentanti degli Stati europei e, precisamente, dell'Italia, Germania, Francia, Belgio, America, Finlandia, Ungheria, Spagna, Turchia, Russia, Cecoslovacchia e Polonia.

Ma ecco che, appena annunciata la composizione di questo Comitato, si alzano il delegato italiano marchese Di Soragna, il delegato tedesco Nadolny, quello russo Dovgalewski e quello ungherese Masirevic, i quali pregano il Presidente Eden di volerli dispensare dal prendere parte al Comitato in parola, dato il loro convincimento della impossibilità di arrivare ad un risultato positivo in Comitato. Anche il delegato della Turchia sta per esprimersi nello stesso senso, quando Pierre Cot crede di salvare la situazione proponendo di sospendere l'entrata in funzione del Comitato stesso, per fare invece discutere, da parte di tutta la Commissione, una formula del delegato sovietico a proposito dell'aggressione, come avente carattere preliminare al problema della sicurezza qual'è concepita dal Piano francese.

Il marchese Di Soragna ha allora dichiarato di non poter ammettere alcuna connessione tra il Piano francese e le altre formule proposte nel campo della sicurezza; ed i delegati di Germania, Russia e Ungheria hanno aderito a questo punto di vista.

Eden ha così aggiornato «sine die» la costituzione del Comitato in questione, consacrando in tal modo il fallimento del tentativo francese di forzare la mano ed arrivare ad una elaborazione del piano di mutua assistenza continentale.

G. T.

Riluttanza francese
ad assecondare il tentativo britannico

Parigi, 7 notte.

Mac-Donald e Simon arriveranno a Parigi giovedì sera ed avranno subito con Daladier e Boncour una conversazione che verrà probabilmente ripresa venerdì mattina e in base alla quale il capo del governo francese deciderà se deve o no accompagnare i Ministri britannici a Ginevra. Benchè questo incontro fosse previsto già da vari giorni non è ancora possibile dire se il lavoro preparatorio, fatto per il tramite dell'Ambasciatore Tyrrell a Parigi e dell'Ambasciatore De Fleuriau a Londra, abbia o no permesso di trovare una base d'azione solidale fra i due governi nella difficile questione della liquidazione della Conferenza del disarmo. Daladier ha più che mai il desiderio di marciare di conserva con l'Inghilterra sovratutto data la circostanza che le difficoltà interne in cui si dibattono gli Stati Uniti rende meno probabile una partecipazione intensa del governo di Washington alle imminenti conversazioni, partecipazione sulla quale i francesi avevano da varii giorni fondate, a torto o a ragione, grandi speranze.

Ma il *Temps*, raccogliendo le impressioni che dominano al Quay d'Orsay, esprime stasera una riluttanza ad entrare nell'ordine di idee di Mac-Donald, che giustifica i più ampi dubbi sulla possibilità di un rapido accordo franco-britannico. Facendo il computo delle ragioni che impedirebbero alla Francia di prestarsi ad un tentativo di conciliazione, l'organo ufficioso torna ancora una volta sulla impossibilità che nelle attuali circostanze i popoli «consentano sacrifici importanti sulla loro difesa nazionale senza ottenere in compenso garanzie di sicurezza generale», ed insiste in particolare sul fatto che «ogni idea di Conferenza delle cinque principali Potenze deve essere scartata, poichè già la riunione dei cinque che ebbe luogo nello scorso dicembre e che condusse ad un accordo di principio sulla eguaglianza dei diritti subordinata alla organizzazione della sicurezza — subordinazione che i tedeschi affettano di trascurare ma che non si può perdere di vista un solo istante — non ha suscitato che diffidenze negli altri paesi». Secondo il *Temps* sarebbe ormai «troppo tardi» per ripromettersi risultati conclusivi da conversazioni private fra i Ministri responsabili.

Il «troppo tardi» del *Temps* si riferisce naturalmente alla vittoria hitleriana in Germania che la stampa francese, e in modo speciale la stampa di opposizione, continua a presentare come una pietra miliare segnante il bivio definitivo fra la strada degli stati di tipo fascista e gli altri, ossia come l'avvenimento che renderà d'ora innanzi impossibile ogni conciliazione fra questi due supposti gruppi antagonistici. Si vedrà se su questa interpretazione, assolutamente speciosa, degli avvenimenti interni del Reich gli interlocutori francesi troveranno il consenso di MacDonald.

In ogni modo sarebbe inutile nascondersi che dall'avvento definitivo del nazionalsocialismo in Francia, trascurando ad arte il carattere di grande sforzo di risanamento nazionale che impronta la lotta sostenuta dal Cancelliere tedesco, tenta di forgiare una nuova arma per ostacolare qualunque progresso verso il disarmo, e qualunque miglioramento della situazione politica atta a preparare la via verso una migliore giustizia internazionale. I giornali sviluppano a tutta forza la campagna allarmistica alla quale si sono dedicati non appena conosciuti i risultati delle elezioni di oltre Reno. Dispacci da Varsavia segnalano la «mobilitazione» della guardia civica di Danzica in risposta all'aumento della guarnigione polacca della Westerplatte.

L'*Action Française* tenta, d'altro canto, di creare una nuova corrente di allarme avelando al pubblico francese una pretesa vulnerabilità della frontiera francese dal lato dell'Italia, fingendo di ignorare la imponenza delle fortificazioni stabilite dalla Francia anche in questo settore, conformemente a quanto ebbe a suo tempo a segnalare *La Stampa* in una serie di articoli perfettamente documentati.

Non v'ha dubbio che uno degli scopi di tale campagna a base di isterica frenesia vada cercato nel desiderio di creare anche in Francia una corrente popolare ostile ai partiti di sinistra e un'atmosfera propizia alla diffusione della dottrina nazionalista e unitaria. La stessa frase usata dalla *Liberté* per individuare i propri appelli «Francia, svegliati!» è la migliore prova che il trionfo del Fascismo e del nazionalsocialismo in Europa non lascia più dormire i Tardieu, i Herriot, gli Hervé, impazienti di sottoporre anche il loro paese ad una cura dello stesso genere. Ma quello che non si può non constatare con apprensione è il pericolo che fanno correre al mondo queste perpetue farneticazioni intese a presentare tutti gli Stati d'Europa, tranne la Francia ed i suoi satelliti, come aggressivi di guerra e di avventure, rifiutandosi a qualunque riconoscimento degli sforzi sinceri da essi quotidianamente fatti per la pace, e a qualunque onesta ammissione del loro diritti e delle loro ragioni nelle vertenze internazionali in corso.

Rileviamo intanto, per finire su una nota meno ingrata, che l'on. Ybarnegaray aveva deciso di interpellare questa sera, in fine di seduta, il governo circa i pretesi armamenti dell'Ungheria e della Bulgaria da parte dell'Italia, ma che il Presidente del Consiglio ha tradotto il bollente deputato nazionalista a desistere dal suo proposito, e che la seduta della Camera è terminata senza che dell'interpellanza in questione fosse fatta parola.

C. P.

Il prefetto di Marsiglia
ucciso da una signora a Parigi

Parigi, 7 notte.

Il signor Chiappe, Prefetto delle Bocche del Rodano, è stato ucciso questo pomeriggio dalla signora Hiot D'Anglemont nell'appartamento occupato da quest'ultima all'Avenue de Parc Monceau a Parigi.

Solamente questa sera la notizia è stata ufficialmente data dai magistrati che avevano proceduto all'inchiesta; ma finora non si hanno particolari sulle circostanze del dramma.

Alle ore 21.45 la signora è stata condotta dagli ispettori alla polizia giudiziaria. La salma del Prefetto è stata trasportata all'Istituto medico legale ove sarà effettuata l'autopsia.

All'ultima ora si apprende che la donna nel suo interrogatorio ha dichiarato che fra lei e il Prefetto di Marsiglia si era svolta una scena di gelosia. L'assassina, allo scopo di intimidire l'amante, aveva estratta una rivoltella; ma in quello stesso istante — secondo la versione fornita dalla Hiot — il Cauvenet si era voltato bruscamente, urtando la canna dell'arma che lasciava partire un colpo. Il medico legale che ha esaminato il cadavere si è riservato ogni giudizio, non potendo stabilire sul momento se si tratti di accidente o di delitto.

Idroplano francese in fiamme

Parigi, 7 notte.

Da Sfax, in Tunisia, viene trasmessa notizia di un grave incidente di aviazione prodottosi ieri sera, alle 23, nel porto. Un idroplano dell'aviazione marittima del centro di Karuba si preparava a spiccare il volo per partecipare ad una manovra notturna: il tempo era magnifico e l'apparecchio, pilotato dal tenente di vascello Paris, avente a bordo cinque persone fra cui il capitano di corvetta Foulkernie, sottocapo di Stato Maggiore dell'Ammiraglialo di Biserta, scivolava lentamente sulle acque, pronto a decollare, quando, avendo urtato contro qualche galleggiante si capovolgeva. Istantaneamente l'apparecchio prendeva fuoco, mentre i passeggeri si buttavano in mare. Cinque di essi riuscivano, non senza fatica, a raggiungere la banchina, ma il comandante Foulkernie, colpito senza dubbio da congestione, annegava.

Il massacratore di Agen
condannato a morte

Parigi, 7 notte.

E' terminato stasera alla Corte d'Assise di Agen il processo contro il contadino Delafol, che assassinò i due figli, la madre, la suocera, la nonna e uno zio. Malgrado i tentativi della difesa, il giury ha emesso un verdetto di colpabilità senza attenuanti. L'assassino è stato pertanto condannato alla pena capitale.

L'America verso la dittatura finanziaria

Poteri eccezionali conferiti
al governatore di New York

New York, 7 notte.

La vacanza bancaria decretata dal proclama del Presidente Roosevelt è prolungata fino a venerdì prossimo, secondo le opinioni espresse negli ambienti politici della capitale americana ed in quelli finanziari di New York, dovrà essere prolungata per un tempo indeterminato.

La Legislatura dello Stato di New York ha intanto oggi conferito poteri quasi dittatoriali al Governatore dello Stato, Lehman; egli è stato posto oggi al controllo completo delle banche e di tutte le attività finanziarie dello Stato. Tre progetti di legge sono stati approvati con tutta fretta dalla Legislatura, per porre Lehman in condizioni di prolungare, fino a quanto crederà necessario, la presente moratoria dei pagamenti da parte delle banche.

Inoltre il Governatore dello stato, grazie ai nuovi poteri conferitigli dalla Legislatura è autorizzato a interdire prestiti di danaro sulle polizze di assicurazione, a sospendere le leggi vigenti che regolano le attività bancarie, a rimuovere finanche e destituire impiegati di banca e «a porre in atto qualsiasi misura necessaria alla costruzione di un sano edificio finanziario e al restauro della normalità bancaria».

Un appello di Roosevelt

Misure più radicali ancora si prevede saranno adottate dal Congresso nella sua seduta straordinaria di giovedì prossimo. I *leaders* democratici hanno fin da ora dichiarato che appoggeranno a fondo il Presidente Roosevelt quali che siano le misure che egli si accinge a proporre al Congresso. Alla seduta con molta probabilità assisterà il Presidente il quale si propone di chiedere personalmente ai legislatori poteri eccezionali quali sono quelli concessi a un Presidente degli Stati Uniti in caso di guerra.

In un appello alla Legione americana Roosevelt ha ancora una volta insistito sulla gravità della situazione e sull'urgente necessità di uno sforzo nazionale per sormontare le difficoltà dell'ora.

«E' un errore, egli ha detto, il sostenere che le virtù della guerra differiscano essenzialmente dalle virtù della pace. Tutta la vita è una battaglia contro le forze della natura, contro gli errori e le limitazioni degli uomini, contro le forze dell'egoismo, dell'inerzia, della pigrizia e della paura. Questi sono dei nemici coi quali non potremo mai concludere un armistizio. Per vedere una restaurazione duratura del benessere nazionale io chiedo l'appoggio degli uomini della Legione e quello di tutti gli uomini e di tutte le donne che amano la loro patria, che conoscono il significato del sacrificio e che in qualsiasi circostanza hanno reso servizi splendidi e generosi alla Nazione».

Questo insolito spettacolo di attività intensa offerto da Roosevelt e dai suoi collaboratori accompagnato pure insolitamente dal minimo indispensabile di parole destà ottima impressione in tutta l'America e contribuisce a mantenere alto il morale del paese. Esistono anzi indizi chiari ed abbondanti che questo morale non è stato mai così alto come lo è oggi. V'è qualche cosa di nuovo nell'America, e coloro che ne tastano il polso analogamente in questi giorni profetizzano una purificazione del paese conseguita mediante sacrifici imposti in eguale misura a tutti dalle durezze estreme della situazione economica.

Oggi sono stati posti in circolazione i nuovi Buoni destinati a rimpiazzare provvisoriamente il dollaro; e nella sola città di New York ne sono stati emessi per una somma di 200 milioni di dollari. La calma completa di cui dà prova il pubblico è il primo indizio di una rinascita di fiducia se non nelle banche certo nel regime politico degli Stati Uniti. Impressiona legislatori e finanzieri. Oggi intanto la Tesoreria di Washington ha diramato ordini che allentano i vincoli imposti all'attività bancaria, in quanto consentono ritiri di depositi per i bisogni della comunità, per acquisto di viveri e di medicine e per il pagamento dei salari operai.

Riorganizzazione bancaria

Al tempo stesso si apprende che nei suoi colloqui coi Governatori degli stati dell'Unione, il Presidente Roosevelt ha dichiarato che egli si propone di riorganizzare radicalmente il sistema bancario del paese onde stabilire uniformità su tutto il territorio americano nelle leggi e nelle norme regolanti le attività delle banche. Tale uniformità sembra dovrà essere ottenuta sacrificando un gran numero di istituti finanziari di minore importanza ai quali verranno ricusati gli aiuti delle banche centrali.

«Verrà abbandonate alla loro sorte» avrebbe detto Roosevelt ai Governatori i quali gli avevano esposto la situazione delle banche nei loro stati. L'urgenza di una dichiarazione di moratoria di pagamenti risulta in modo evidente dalle ultime cifre sulla situazione bancaria comunicate dal Dicastero delle Finanze.

Un totale di 902 milioni di dollari è stato ritirato dai clienti di 480 banche nei giorni 1 e 2 marzo; 444 milioni di dollari sono stati ritirati dalle banche di New York e 123 milioni da quelle di Chicago.

L'aspetto ironico della crisi finanziaria attuale in America è che le potenti organizzazioni del *gangstera* e dei contrabbandieri fungono in questo momento apertamente da banche, e accettano *cheques* per qualsiasi somma. Altre organizzazioni di maliviventi hanno aperto piccoli uffici nei quali si accettano *cheques* fino a mille dollari. Il pubblico non si stupisce affatto di questa nuova attività bancaria di tali organizzazioni, in quanto tutta l'America sa benissimo che i *gangstera* posseggono enormi scorte di danaro liquido dovute al fatto che essi mai hanno voluto depositare i loro guadagni, frutto delle loro attività illegali, nelle banche onde non essere sottoposti all'imposta sul reddito. Al tempo stesso i bar clandestini aprono le porte sulle quali è stata posta la scritta: «Fede e non paura è il nostro motto». E il pubblico si precipita in questi bar dove si può largamente bere a credito.

A. E.

Nuovi colpi di scena in Grecia

I realisti al potere
La fuga di Plastiras e il ritiro del generale Othonaeos — I funzionari liberali destituiti nel Peloponneso

Atene, 7 notte.

La dittatura di Plastiras in Grecia è già finita. Però la succede un periodo gravido di minaccie le quali, forse, non cesseranno neanche se il movimento realista strappa subito il potere.

Le conversazioni del Presidente della Repubblica, Zaimis, di ieri notte avevano portato alla formazione di un Gabinetto composto di membri del Consiglio supremo di guerra, con alla testa quel generale Othonaeos che nel 1922 fu Presidente della Corte marziale istituita appunto da Plastiras. Il capo del partito realista Cialdaris — che alle elezioni di domenica ha conquistato 135 seggi contro 111 dei venizelisti — aveva inutilmente protestato contro questa soluzione il cui carattere provvisorio era palese; il nuovo governo avrebbe infatti dovuto rimanere in carica fino alla convocazione della nuova Camera, preludio al ritorno al parlamentarismo, e tutto in misure eccezionali prese da Plastiras, compreso lo stato d'assedio e la censura sulla stampa, erano state ritirate.

Stavano lo stesso Gabinetto Othonaeos si era riunito per firmare in una prima seduta la politica da svolgere, ma, mentre il Consiglio dei ministri sedeva, il Presidente della Repubblica, Zaimis, riceveva un ultimatum dal generale Condylis che reclamava la consegna immediata del governo ai partiti che hanno riportato la vittoria nelle elezioni, minacciando in caso diverso di entrare in Atene alla testa di venti mila uomini. Condylis avvertiva di avere già disposto, a Larissa, per la mobilitazione di cinque classi pronti subito a disposizione della difesa della Costituzione.

Il generale Othonaeos, appreso l'ultimatum, ha comunicato di essere pronto a cedere il potere a Cialdaris. Il capo dei realisti, però, ha risposto che, pur considerandosi fin da ora capo del governo, desiderava, avanti di assumere il potere, di conoscere i risultati ufficiali delle elezioni; in pari tempo Cialdaris ha invitato Othonaeos a proporre a norma di legge contro i responsabili del colpo di Stato di ieri. Il generale Othonaeos ha accolto la richiesta ordinando di procedere all'arresto del generale Plastiras, che però non è stato trovato; a quanto si dice, egli sarebbe fuggito con un aeroplano in Egitto.

Mentre si svolgevano questi avvenimenti, si era riunito davanti al palazzo del Presidente della repubblica, Zaimis, una folla enorme che reclamava con insistenza la chiamata di Cialdaris, affinchè gli si desse l'incarico di formare il Gabinetto. Condylis, montato alla testa su un aeroplano, è arrivato ad Atene nel pomeriggio; il Consiglio dei ministri gli ha immediatamente ceduto il potere; e, a quanto si ritiene in serata, Condylis farà a sua volta la cessione a Cialdaris.

Dal Peloponneso — dove i realisti hanno riportato una schiacciante vittoria — si apprende che la popolazione ha cominciato a destituire i funzionari venizelisti, mettendo al loro posto dei seguaci di Cialdaris. In parecchi reggimenti gli ufficiali hanno cacciato i comandanti repubblicani. Il comandante della guarnigione di Salonicco ha egli pure trasmesso un ultimatum al generale Othonaeos, minacciando di marciare su Atene alla testa della guarnigione se Cialdaris non diventa subito capo del governo.

Negli scontri di ieri, nelle vie della capitale, si sono avuti 11 morti e 36 feriti. Malgrado la violentissima eccitazione oggi non si sono verificati incidenti. I comunisti però hanno cercato anch'essi di fare delle manifestazioni davanti al palazzo di Zaimis, e la polizia ha dovuto disperderli.

L'imminente apertura della Mostra
dei progetti per la stazione di Firenze

Firenze, 7 notte.

Domani mattina, l'ing. Cesare Odone, che ha presieduto all'ordinamento della mostra dei progetti della nuova stazione, in Palazzo Vecchio, consegnerà la mostra stessa al Podestà di Firenze.

Alle 16, essa sarà visitata dalle autorità e dai critici invitati. I progetti dei 96 concorrenti, che assommano a 102, sono stati sistemati nel salone dei Cinquecento e nel salone del Duecento. L'esposizione resterà aperta fino al 20 marzo.

Altre 5 statue nella Via dell'Impero

Roma, 7 notte.

Si apprende che il 21 aprile in via dell'Impero saranno collocate altre cinque statue di imperatori romani della stessa grandezza di quella di Giulio Cesare che fu inaugurata nella strada il 28 ottobre.

Vi saranno precisamente collocate le statue degli imperatori che hanno costruito i Fori e i monumenti attraverso i quali si snoda la magnifica strada e cioè: Augusto, Vespasiano, Tito, Nerva e Traiano. Le statue, in bronzo, alte metri 2,85, sono la riproduzione dei più celebri simulacri degli Imperatori che si trovano nei musei d'Europa. Saranno collocate, per quanto sarà possibile, tra verdi siepi nelle vicinanze dei monumenti.

Squadrista che in punto di morte chiede di vestire la Camicia nera

Savona, 7 notte.

Dopo una breve malattia si è spento il camerata Giuseppe Diana, di 48 anni, ex-combattente, decorato al valore, mutilato di guerra e camicia nera della Virtù. Nelle ultime ore della sua vita il Diana ha avuto sentite espressioni di viva fede fascista e di illimitata devozione per il Duce e il Fascismo, ed ha chiesto insistentemente di vestire la camicia nera. Il suo desiderio è stato esaudito ed i suoi funerali si sono svolti con solennità.

Principio d'incendio a Roma
alla Stazione Termini

Roma, 7 notte.

Questa sera, alle 21.15, due operai addetti ad alcuni lavori negli uffici della Cassa compartimentale delle Ferrovie, situati alla stazione Termini lato arrivi, davano l'allarme per un incendio verificatosi in uno degli uffici stessi. Ben presto l'incendio si propagava ad altre due stanze vicine, subito anch'esse, come l'altra, ad archivio.

Avvertiti prontamente i vigili del fuoco, questi giungevano sul posto con una motopompa ed un carro attrezzi e si ponevano subito ad isolare l'incendio che, per le proporzioni che era andato assumendo, minacciava di propagarsi ai locali vicini. Mentre si svolgeva l'opera dei vigili del fuoco, giungevano sul posto S. E. Ciano, vari ingegneri ed alti funzionari delle Ferrovie, il comandante della Milizia ferroviaria e altri.

Dopo oltre un'ora, il fuoco, subito circoscritto ai tre locali, veniva completamente domato. In ausilio della moto-pompa dei vigili erano state chiamate quattro autobotti della nettezza urbana. Sulle cause dell'incendio e sui danni arrecati non è ancora stato conosciuto nulla di preciso.

Schiaffi e pugni fra marito e moglie

Biella, 7 notte.

Fra i coniugi Alessandro Panzeltini e Rosa Reggiani, di Cossato, i diverbi ed i litigi sono all'ordine del giorno, tanto che i carabinieri hanno dovuto più volte intervenire. Questa volta è stata la gelosia del Panzeltini per la propria consorte ad originare il violento tafferuglio che ha portato alla denuncia dei due per lesioni reciproche.

La Reggiani ha detto al marito che si sarebbe allontanata per una mezz'ora, per attendere allo spaccio quotidiano, ma, viceversa, non si è mossa di casa. Il Panzeltini, che fuori dell'abitazione attendeva l'uscita della moglie per seguirla, tormentato com'era dal dubbio che la donna fosse in procinto di recarsi ad un appuntamento amoroso, non vedendola comparire è entrato in casa e l'ha trovata nascosta dentro un armadio. La donna ha detto, poi, che non si era affatto nascosta, ma che stava mettendo un po' d'ordine fra la biancheria. Fra moglie e marito è sorta una baruffa, a base di schiaffi e pugni, dalla quale sono entrambi usciti piuttosto malconci.

Autista gravemente ferito
nell'urto di due autocarri

Santhià, 7 notte.

Verso le ore 10, sullo stradale di Vercelli, e precisamente nel pressi della località San Rocco, tre autocarri con rimorchio, carichi di sacchi di polvere di alluminio, procedevano verso Santhià, a breve distanza l'uno dall'altro, quando ad un tratto il primo si è fermato di colpo perchè un carretto si era portato in mezzo alla strada, a causa dell'imbizzimento del cavallo. Il secondo autocarro è riuscito pure a fermarsi, ma non così il terzo, guidato dall'autista Ugo Cenzino, di 35 anni, da Genova, che è andato a urtare violentemente contro il rimorchio del secondo schiacciando il povero Cenzino, che si trovava al volante.

Nell'urto il motore si è incendiato e certamente il povero autista sarebbe rimasto bruciato se sul luogo non si fossero trovati degli operai che subito sono accorsi e con l'aiuto degli altri autisti sono riusciti a spegnere l'incendio e ad estrarre il poveretto il quale non dava più segni di vita. Prontamente trasportato all'ospedale di qui, il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata.

La scomparsa di un viaggiatore
e di una bella cavallerizza

Milano, 7 notte.

All'autorità di pubblica sicurezza sono state oggi denunciate due misteriose scomparse. Infatti il proprietario di un circo equestre che si produce alla fiera di Porta Genova, si è presentato al commissario di polizia denunziando la scomparsa della propria moglie, Elisabetta Gerber, di 21 anno, una bella signora bionda, applaudita cavallerizza del circo. Il marito non sa rendersi conto della fuga della donna, con la quale vive in perfetto accordo. Il denunciante ha escluso che l'allontanamento possa attribuirsi ad un'avventura amorosa.

Un'altra scomparsa è stata resa nota al commissariato Duomo da una donna, tale Rosa Lupi, di 70 anni. Il figlio della povera vecchia, Angelo Bianchi, di 48 anni, commesso viaggiatore, da dieci giorni, infatti, è misteriosamente scomparso. L'ufficio centrale di polizia ha subito diramato circolari telefoniche a tutte le Questure del Regno, per rintracciare i due scomparsi.

Quindicenne schiacciata da un carro
Brescia, 7 notte.

Con un sacco di carbone e di legna in spalla, il quindicenne Benedetto Busi, addetto ai lavori nelle cave di pietra a Botticino, percorreva il piano inclinato che conduce all'imbocco di una galleria, quando improvvisamente un masso di roccia, del peso di cinque quintali, staccatosi da un fianco del monte in seguito a corrosione provocata dalle piogge recenti, precipitando con sinistro impeto ha investito in pieno il giovanetto, travolgendolo.

I compagni di lavoro, allarmati dal rumore della caduta, sono accorsi in aiuto del Busi, ma le loro cure sono state vane poichè il disgraziato era rimasto ucciso all'istante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 marzo 1933-XI

LOCALITÀ'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	8	½ cop.	1. mosso
Milano	14	7	coperto	»
Genova	14	9	piovoso	1. mosso
Venezia	9	5	nebbia	calmo
Firenze	14	7	coperto	1. mosso
Ancona	10	5	sereno	»
Bologna	11	6	¼ cop.	»
Napoli	14	9	coperto	calmo
Taranto	17	5	½ sereno	1. mosso
Palermo	16	7	coperto	calmo
Catania	17	10	»	1. mosso
Cagliari	17	9	¾ cop.	»
Tripoli	19	10	nebbia	»
Messina	17	11	½ cop.	»
Trieste	8	3	nebbia	»
Trento	14	6	coperto	»
Piume	11	9	»	calmo
Bari	20	7	¼ cop.	»
S. Remo	18	10	coperto	1. mosso
Bengasi	21	9	»	»
Rodi	19	12	¾ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 6 al 7 + 1
Massimo del giorno 7 + 8.1
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 6 al 7 + 5.4
Massima del giorno 7 + 11
Press. bar. (ore 9): 742 - Coperto

Previsioni

Roma, 7 notte.

Le condizioni del tempo tendono ad un temporaneo miglioramento, si prevede cioè quasi tutta l'Italia alternato di sereno e di nuvolosità più intensi nelle regioni di qualche lieve precipitazione locale. Forze appennaniche, sull'alta Toscana e sulle isole. Venti deboli vari in Val Padana, deboli o moderati tra nord e levante sull'alta e media Toscana, intorno nord sulla Sicilia, intorno ponente altrove. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

L'Ospizio di San Bernardo nel Tibet
La marcia di tre religiosi nello Yun Nan

Roma, 7 notte.

L'agenzia Fides riceve da Hanoi (Indocina) che i tre religiosi del San Bernardo che vanno a fondare un ospizio nel Tibet, partendo da Hanoi, dopo tre giorni di ferrovia, hanno iniziato il primo marzo la marcia attraverso lo Yun-Nan nella Cina: una cavalcata che durerà un mese a una media di duemila metri di altitudine. Il passo della Si-La, dove sorgerà l'ospizio, è a 4000 metri sul livello del mare.

La Giunta per l'albo degli ingegneri
ad Alessandria, Cuneo e Novara

Roma, 7 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato dall'odierno *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia, la Giunta incaricata di esercitare le funzioni deferite all'Associazione sindacale per la custodia dell'albo degli ingegneri e per la disciplina degli iscritti, sono, per tre provincie piemontesi, così costituite:

Alessandria. — Membri effettivi: Bignitti Cesare, Canegallo Alessandro, Escottiuto Alfredo, Rossi Carlo, Scacheri Enrico; membri supplenti: Gaj Francesco, Grillo Celso.

Cuneo. — Membri effettivi: Bertolino Carlo, Caviglia Marzio Angelo, Guiliano Emanuele, Lambert Giovanni, Toselli Augusto; membri supplenti: Comotti Carlo, Pirinoli Domenico.

Novara. — Membri effettivi: De Ferrari Giuseppe, Beldì Guido, Garelli Mario, Pariani Alfredo, Brocca Giovanni; membri supplenti: Falcone Angelo, Carena Agostino.

Nuovi dirigenti di Fasci biellesi

Biella, 7 notte.

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha nominato segretario politico del Fascio di Campiglia il camerata Mario Brovetto; e per il Fascio di Veglio Mosso, il rag. Arrigo Ronzoni.

Su proposta dei rispettivi segretari politici, il Segretario federale ha inoltre ratificato i seguenti direttori: Fascio di Coggiola: Antonio Bardella, Casimiro Foglia, Secondino Piana, Piero Bombardieri, Gino Zoccola; Fascio di Quittengo: Secondo Boggio Carocca, Evasio Balzaretti, Ero Vercellotti, Silvio Perrone, Augusto Camparri; Fascio di Crevacuore: Andrea Comolo, Giuseppe Trabaldo, Bartolomeo Pinazza, Antonio Agliardi, Luigi Pozzi; Fascio di Piatto: Umberto Botta, Benedetto Cantone, Costanzo Marola, Delfo Squillario, Renzo Squillario.

La viabilità nel Tortonese
Ripresa di importanti lavori

Tortona, 7 notte.

Nei prossimi giorni verranno ripresi e condotti celermente a termine i lavori della strada di accesso dalla frazione di Frascata del Comune di Brignano Curone alla nostra stazione ferroviaria, opera assai importante che, iniziatasi nel 1911 e sospesa durante la guerra, appagherà finalmente le antiche aspirazioni delle popolazioni confinanti.

L'importantissima opera consta di un ponte in muratura, a tre arcate, sul torrente Curone di un altro ponte, ad una arcata, sul rio San Giuseppe, e di un tronco di strada di circa 800 metri, del costo complessivo di 141 mila lire.

La strada, in seguito, verrà pure allacciata con quella del comune di Ponte di Nizza per Serra del Monte, e diverrà così una importante arteria di comunicazioni tra le valli del Curone e della Staffora, a vantaggio degli scambi commerciali con Tortona e le città di Alessandria, Torino, Milano e Genova.

Premi istituiti a Rivoli
per dare incremento alla natalità

Rivoli, 7 notte.

Il podestà Sartirana, ha deliberato l'istituzione di 10 premi da 150 lire per coppie di sposi operai nullatenenti che contrarranno matrimonio nel corrente anno. Verranno inoltre ripartiti dieci premi da 100 lire fra le famiglie che avranno un figlio nel corrente anno. Questi premi potranno essere elevati a 150 lire per le famiglie che abbiano già avuto almeno quattro figli. Compiuti i provvedimenti verdi corredini per i neonati.

I premiati dovranno risiedere da almeno tre anni nel Comune.

La morte del generale Goletti

Mondovì, 7 notte.

Colpito da improvviso malore è deceduto stamane, nella sua villa, in frazione S. Anna il maggior gen. comm. Luigi Goletti. Aveva 90 anni ed era da 30 anni in pensione; fu per molti anni ufficiale superiore al nostro 1.o Reggimento Alpini al quale era affezionatissimo.

DA TORTONA

Per la propaganda granaria ad agricoltori sono stati tenuti dei convegni di zona a Montacuto, Guemtarco e San Salvatiano Curone. Ai numerosi contadini ha parlato appositamente l'ing. Buzzagnani, delegato della Federazione Provinciale Agricoltori fascisti.

Il tramvai Sale-Tortona, nei pressi dello Scrivia, è deviato, secondo dei binari. Non si hanno a deplorare danni alle persone.

DA VOGHERA

Ignoti ladri, penetrati in un ufficio comunale, hanno rubato la somma di 1800 lire.

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 7. — La Borsa di Parigi ha mantenuto anche oggi il deprimente riposo cui è costretta da diversi giorni. Dopo un affare semplicemente sostenuto, il movimento di ribasso è continuato fino alla chiusura, effettuatasi presso che ai minimi cori della giornata. I pochi affari nelle quotazioni sono stati generali e, in conformità a quelli di ieri, in molti casi apprezzabili tanto per i valori francesi come per i titoli internazionali. Il nuovo elemento speculativo sono stati quelli in America ha ribassato oggi ad ulteriori ed inusitati parigini una azione sfavorevole che sembra contrasti tradizionalmente con numerosi acquisti effettuati, si per conto di stranieri. Oggi la divisa americana — sul mercato ufficioso, fuori quotazione — è stata oggetto di maggior domanda al dettaglio che non ieri. Le realizzazioni si sono moltiplicate molto forse. Sul mercato dei cambi la sterlina continua, con rapido ritmo, la sua discesa: dopo aver raggiunto il corso netto di 89 franchi, resa ci è stabilita a 88.30, contro 88 di ieri. Il dollaro continua a essere oggetto di acuti ribassi, parzialmente ufficiali e fuori borsa: sono stati praticati dei corsi che variano fra 23 e 26 franchi. La lira italiana, senza sensibili mutamenti, è passata da 129,05 a 129,10, dopo avere nel un dato momento raggiunto la quotazione di 129,50.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 129,10; Londra 88,30; Belgio 354,50; Spagna 215; Svizzera 490,75; Olanda 1018; Norvegia 466; Svezia 479,50; Praga 76,40; Germania 16,15.

Londra, 7. — Il mercato borsistico ha subìto oggi una tendenza irregolare, ma, in generale, i titoli hanno sofferto un deprezzamento. Disfattisti sono i corsi dei valori delle Miniere aurifere sudafricane, e quelli di una o due gomme si sono prodotti nelle quotazioni dei titoli stagno e caucciù; quelli inglesi hanno perduto frazioni e qualcheduno attinto il 6 avuta nella seduta industriale ove è quotata la Londrese ed attinente gli altri svolgimenti della situazione in America. Essi Viscosa 47.47.6; Cail 2 9-32; Gli 6-61.6; Ordinario Al 20.6 20.6; Pi 20-11.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 89,75; Francia 89,65; Germania 14,70-71; Spagna 41,75; Amsterdam 8,72; Belgio 35,00-05; Svizzera 48,90; Czecoslovacchia 22,42; Stoccolma 22,65; Oslo 19,55-60; Bellinghen 224; Praga 112,75; Budapest 29,80; Bucarest 597,50; Constantinopoli 710; Atene 863; Austria 50,75; Varsavia 31; Buenos Aires peso oro uff. 41; non uff. 37,50; Yokohama 18,93.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 25,25; Francia 20,74; Inghilterra 18,10; Belgio 72,85; Spagna 45,20; Olanda 207,80; Germania 132,95.

Berlino, 7. — Chiusura

Alito profumato: Odol

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 14.30, presso Ente Coop. Arte Liquidazioni, via Dornaia, 37, asta oggetti signorili R. Fretura.

CONTINUA ASTA AVVOCATO LANCHI specialmente quadri antichi, tappeti e mobilio vario, ecc.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LOTTO prodotti chimici farmaceutici specialità preparazione vendesi presso Istituto chimico farmaceutico militare di Castello. Chiedere elenco. Presentare direzione offerta carta libera entro 20 corrente marzo. 13164

VENDESI impianto frigorifero come nuovo: due compressori 25 mila frigorie cadauno, vasche refrigeranti, serpentine, materiali. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13164

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO botteghetta caffè ancelare, 12 anni medesimo proprietario, reddito provabile 45.000. S.A.I.P.A., Galleria Nazionale.

ABBIAMO mercerie profumerie centralissime. Rimettasi qualunque prezzo! S.A.I.P.A., Galleria Nazionale. 13407

ABBIAMO tabaccheria titolare cartoleria, reddito dimostrabile 30.000. S.A.I.P.A., Galleria Nazionale. 13408

A 7000 cedesi redditizia commestibili, automatica, centralissima, Pellegrini, Po. 7.

BRA rimetterebbesi subito negozietto militari mitì prezzo. Offerte Scapellato, piazza Vittorio, Cuneo. 1585

CERCO lire 50.000 buon interesse garanzia su stabile valore triplo. Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CON piccola cauzione affiderei gerenza commestibili, centralissimo, Bobbato, Cuorgnè, 7. 63509

FARMACIA trentennale, forte reddito, vendesi adiacenza Torino. Rifa, Buffore, 10, Torino. 13500

GENOVA, posizione centralissima cedesi avviata lucrosa casa confezioni signora. Scrivere cassetta 5 d, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1635

IMPORTANTE stabilimento ortodia capoluogo provincia cerca socio possibilmente tecnico agraria con apporto capitale garantito su immobili, prestazione personale per maggior sviluppo industria. Scrivere per informazioni rag. Morasso, casella 43, Cuneo. 1372

PARRUCCHIERE avviatissimo cede causa altri impegni. Monti, corso Regina, 1.

PETTINATRICE cede avviato gabinetto, causa malattia. Portinaia, via S. Chiara 53.

STIRERIA avviatissima, rimotivi, Via San Giobbe, 4, Porta Palazzo. 63408

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONTABILITA', amministrazioni, assunto espertissimo ragioniere. Pretese miti. Telefonare 83-413. 31834

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI dattilografa disponibile subito per lavoro saltuario due pomeriggi settimana. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13427

CORSI preparazione impiego stenodattilografia, lingue, pratica commerciale. Italiani 8187, via Po, 2. 63139 bis

PREMIERE cercasi da primario magazzino confezioni signora in Modena. Sartoria, via Emilia. 13660

URGE lavorante provetta camiciaia, Cannetella, Ragusta, 63, ore 13-14.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,70 per parola - Minimo L. 7

A dottore Milano cerca impiego. Scrivere Varesio, via Pollenzo 21. 63335

DOMMESSA pasticceria, panetteria, bella presenza, seria volonterosa, referenze, offresi. Pure sale, Vercelli 105. 63406

EX-ottimista genio offresi posto fiducia, cultura, critica contabilità, francese. Scrivere cassetta 133 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63347

QUARANTENNE, presenta, occuperebbe posto di fiducia, massimi direttive latteria o magazzino generi alimentari. Referenze. Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13561

STUDIO fotografico cerca signorine, bellissime figure per edizioni cartoline. Scrivere cassetta 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32350

SVELTA steno-dattilografa, praticissima lavori ufficio, contabilità, mansioni fiduciarie, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERMOSIFONE tecnico provvisto diecinovenne provvisto offresi. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTISETTENNE, praticissimo commercio, lunga permanenza estero, perfettissimo inglese, conoscenza francese, spagnolo, stenodattilografia. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33336

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 5

ABILE giardiniere capace innesto piante e frutteti, lavori vigna. Crocetto Virginia, corso Belgio 130. 32347

ABILISSIMA sarta, confezionerebbesi, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIMA sarta modelli accetta lavoro in casa anche prezzo per ordinazioni rivenderebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 164 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63324

AUTISTA motocicista 3.o grado trentenne, presenza, occuperebbesi privato, garage pubblico, anche provincia. Valprada, Vigone, 53. 63147

BALIA asciutta buona referenze, lunga pratica allattamento artificiale. Pino, via Cittadella 8, Torino. 63348

DOMESTICO autista occuperebbesi presso casa signorile. Scrivere: Portinaia, Galileo Ferraris 80. 63260

RICAMATRICE, termina, eseguisce qualsiasi ricamo a qualunque prezzo. Via Fabriano, Torino. 13581

SARTA abilissima nuovi modelli vocasi presso famiglie. Lina, Garibaldi 16.

SIGNORINA, presenza, pratica servizio ristorante, pensione, offresi ovunque. Scrivere cassetta 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63483

TAGLIATORE sarto, migliori Case, offresi mite pretese. Costantori, via Sacchi 26.

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CORSI preparazione impiego stenodattilografia, lingue, pratica commerciale, iniziansi 8187, via Po, 2. 63138 bis

TEDESCO. Traduzioni commerciali, letterarie, scientifiche, tariffe concorrenza. Lovazzano, Lagrange, 41. 63459

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI Colonia Marina attrezzata 250 bambini. Rivolgersi A. Alcardi, Andora (Savona). 13561

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VINO genuino, costante del vecchio Piemonte, fornisco domicilio L. 1,50 al litro Federazione Cantine Sociali Stradella. Specialità vini fini in bottiglia. Degustazioni. Ordinazioni: Torino, Mangiavacca 68, telefono 31-360. 13027

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, gioielleria, anche impegnate, vendetelo solamente Gemma, Viotti, due, 8-14 gennaio. 13611

AMMODIGLIAMENTI completi per sport, pezzi bastrelmi. Esposizione Boschi, Carlo Alberto, 31. 32270

A rate macchine cucire nuove occasione riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41, telefono 41-021. 63338

CAMERE letto, sala pranzo, tratte liquidazione. Barbara, Giulio angolo Ormea.

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Parino, corso Vittorio, 66 (Lucernario).

COMPRO salotto occasione Luigi decimo, lacerato. Pontinella, via Verdi, 31.

ELEGANTI vestiti, soprabiti, vestaglie, camiciette. Jucond, sorelle, via Cumiana 15.

MATERASSI lane, S. S. 9 lire. Liquida Aldo, piazza Vittorio, modisti (cortile).

PIANOFORTI. Prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque, affitto, vendo ratealmente. Rissagno, corso Vittorio, 60. 12127

SCAMPOLI, tutte misure, facili stoffe uomo, donna, bambini, prezzi, qualità sbalorditivi. Garibaldi, 31, cortile. 33546

STOFFE quasi regalate, dovrà Da Delcogorelli, Tessuti-Extra, via Cernaia 38, angolo Massoni, Assortimenti fantasiosi in stoffe per signora e uomo, prezzi incredibilmente bassi. 63381

VESTITI per signora autentici modelli si trovano in vendita direttamente dalla Casa di creazione a prezzi molto convenienti. La Couture Parisienne, via Carlo Alberto, 19.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COSTRUTTORI vendono casa nuova signorile, 40 camere, posizione splendida, reddito 9 %. Monti, Vibo, 84.

LIBERA pesa vendere direttamente palazzina signorile, nessuno, via Saluzzo, 180.000. Facilitazioni. Scrivere cassetta 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI, affittasi terreno con vasto fabbricato, ottimo uso industriale mq. 1500, bella posizione in Venaria Reale. Corso Garibaldi, 7. 63410

AFFITTASI alloggi nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Yenturi. 63346

A. Affittasi alloggi quattro-cinque camere, comodità moderne. Via Migliara, 25 (corso Tassoni). 63313

ABITABILE subito alloggio 3 camere accessori secondo piano L. 350 pigionali. Portinaia, Damiano, 8. 13616

AFFITTANSI due tre camere riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

AFFITTANSI vantaggiose condizioni locali zona via Nizza, raccordati elettrico Porta Nuova. Rivolgersi via Rormini, nove.

AFFITTASI ampio magazzino in via Della Rocca, 19, anche uso autorimessa. Mivolgersi portinaio.

AL presente affittasi locale industriale angolare lunghezza, cortile, latrina. Portinaio, 27 bis, via Parma. 63440

CORSO d'Azeglio, via Campana, 34, affittasi alloggio signorile sette ambienti.

CORSO Regina Margherita, 95, piano terreno vendesi, affittasi, mobiliato, vuoto, alloggio signorile, tre camere, cucina, entrata, bagno, Telefonare, pasti ni, 63-550.

DA affittare locale uso magazzino o industria circa 1000 Mq. eventualmente divisibile presso stazione Dora. Telefonare 21376, Società Rossi. 32129

INDUSTRIA milanese, articolo non ingombrante, ha rimanenza, cerca magazzino circa mq. 100 circa qualche locale inoltre per uso abitazione. Possibilità ricevere triciclo e camioncino. Località centro cittadino affari. Scrivere cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1630

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

DELLAFERRERA ryde-car lire 850. Via Ancoli, n. 41. 63553

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi quattro-cinque camere, comodità moderne. Via Migliara, 25 (corso Tassoni). 63313

ABITABILE subito alloggio 3 camere accessori secondo piano L. 350 pigionali. Portinaia, Damiano, 8. 13616

AFFITTANSI due tre camere riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

AFFITTANSI vantaggiose condizioni locali zona via Nizza, raccordati elettrico Porta Nuova. Rivolgersi via Rormini, nove.

AFFITTASI ampio magazzino in via Della Rocca, 19, anche uso autorimessa. Mivolgersi portinaio. 63307

AL presente affittasi locale industriale angolare lunghezza, cortile, latrina. Portinaio, 27 bis, via Parma. 63440

CORSO d'Azeglio, via Campana, 34, affittasi alloggio signorile sette ambienti.

CORSO Regina Margherita, 95, piano terreno vendesi, affittasi, mobiliato, vuoto, alloggio signorile, tre camere, cucina, entrata, bagno, Telefonare, pasti ni, 63-550.

DA affittare locale uso magazzino o industria circa 1000 Mq. eventualmente divisibile presso stazione Dora. Telefonare 21376, Società Rossi. 32129

INDUSTRIA milanese, articolo non ingombrante, ha rimanenza, cerca magazzino circa mq. 100 circa qualche locale inoltre per uso abitazione. Possibilità ricevere triciclo e camioncino. Località centro cittadino affari. Scrivere cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1630

Reumatismo?
Maniera molto semplice per far cessare il dolore
Non appena usate il Linimento Sloan svaniscono quelle notti insonni e la continua sofferenze cagionate dai dolori reumatici. Questo rimedio così famoso per la sua rapida azione attacca la causa del male. Poche gocce applicate leggermente diffondono un dolce calore penetrante per tutte le articolazioni e per tutti i muscoli. Prestissimo tutto il dolore e l'indolimento spariscono. Usato il Linimento Sloan per il Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni. E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 3,50
LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

BLENORRAGIA ACUTA

Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e Iunipero Potenti calmanti, antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farmacia Dott. G. TORRESI, via Cavaleri, 5, Roma (140); in Torino: Farmacia Schiapparelli e Primaria Farmacie.

SIFILIDE Cessione speciale dell'Uovo DUCCI
Cure moderne rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 - Festivi 9-12

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 18,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Via Bocchetto N. 8, e presso la Ditta Ortelgo, via Mercanti N. 1, Milano. (732

Tipografia del giornale LA STAMPA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità (fuori testo) debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanzoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gutlet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Comm. Aldo Montigliano, c. Alfieri 21.
CASALE: Cav. E. Dreantregia, v. Palestro 47.
CUNEO: Rag. Paolo Bertolino, c. Dante 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Rag. Celso Maggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la Tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene composto per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti, oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire consegnate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (67

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Quella vera era del Birmano, del rajah di Thayet, principe Mato Siva.

Gli altri uomini obbedirono.

Sotto il lampadario, in mezzo al salotto, vennero spinte delle basse poltroncine e disposte in cerchio. Tutti sedettero: Mato Siva l'Indù, Jim Jones, l'Americano, Jean Dimitroff il Russo, Wen Fu il Cinese e José Herrera lo Spagnolo. Il supremo consesso dei Thug era al completo.

Mato Siva trasse dalla tasca interna dello smoking un piccolo laccio di seta e pomandosele attorno al collo pronunciò la formola rituale:

— Che la dea Khali Bowhanie ci assista e ci legga!

Ad uno ad uno gli altri settari lo imitarono pronunciando a loro volta la formula.

Tutti abbandonarono allora la posa ieratica assunta nel compiere il rito e dietro invito di Mato Siva, lo Spagnolo José Herrera parlò.

Fu breve e terribile:

— Tutto è pronto. Le principali costruzioni utili e moderne di Madrid, Barcellona, Siviglia, Cadice, San Sebastiano sono minate. Ad un ordine stabilito i nostri fratelli metteranno l'inghilte in polvere nei fori ove aspetta l'inghilte solidificata. E durante una settimana, in pieno sole o nella notte, palazzi e torri, fari e moli, ponti e acquedotti, fortezze e caserme, tutto ciò che è condannato, crollerà.

Dopo una pausa lo Spagnolo disse seccamente:

— Aspetto l'ordine!

— Verrà! — ripose a bassa voce Mato Siva. — Ma... e il popolo? Il popolo minuto non affiliato alle organizzazioni rivoluzionarie? Che cosa farà?

José Herrera (piccolo uomo, esile, magro, dal profilo di scoiattolo) ebbe un fuggevole sorriso e rispose:

— Era proprio di questo che volevo parlarvi. Il popolo è calmo solo in apparenza, ma in realtà non è punto soddisfatto. L'operaio, il contadino non stanno bene. Speravano molto di più nel nuovo governo. La sola cosa che li tiene ancora in rispetto dell'attuale regime è l'incontestabile dignità della vita dei ricchi. E' da molto tempo che in Spagna non si è più verificato uno di quegli scandalosi, feroci e tragici drammi mondani che sporcano di fango e di sangue i palazzi e spandono i loro miasmi fino alle più povere borgate della Sierra.

— Dunque — disse Mato Siva — prima che venisse dato l'ordine della decapitazione necessario in Spagna un grande scandalo mondano, un selvaggio dramma passionale che rivelasse al popolo come nulla sia cambiato in quella che si chiama «la corruzione delle alte classi». E tu pensi, José, che allora il popolo seguirebbe i rivoluzionari nella violenza distruttrice e nell'anarchia?

— Sì.

— Va bene. La Spagna avrà il suo dramma.

— Presto?

— Entro un mese.

— *Muy bueno!*

Quest'ultima parola venne pronunciata con un sorriso perfido e feroce.

A questa breve conversazione seguì un lungo silenzio.

Ad un tratto il cinese Won Fu chiamò con voce tenue:

— Herrera.

— Che c'è?

— Che cosa sai della relazione fra la principessa Pepita Garcia e il capitano Juan Moreno?

Herrera diede uno sguardo a Mato Siva, il quale mormorò:

— Parla. Won Fu ha ragione. Dobbiamo sapere tutto ciò che sai a questo riguardo e dirti quello che puoi ignorare di quanto sappiamo da altre fonti. Dopo ti parleremo di Irene d'Amalfi che fra tre giorni sarà a Madrid.

E lo spagnuolo raccontò lungamente ciò che sapeva della relazione fra la principessa e il capitano Moreno.

In quel momento, nel grande salone del palazzo, nella prima fila di poltrone allineate davanti al palcoscenico sul quale danzava e cantava Yedda la Giavanese, la principessa Pepita Garcia sedeva fra suo marito, il principe Gaspardo, e un amico intimo di quest'ultimo, il capitano Juan Moreno.

Nata da una grande famiglia aristocratica della Vecchia Castiglia, Pepita Garcia era una bellissima donna sui quarant'anni, che ne dimostrava però molti di meno.

Un'opulenta capigliatura bionda dai riflessi di rame, degli occhi dalle pupille verdissime, la bocca grande e sensuale, un corpo snello e formoso, malgrado l'età non più giovanile, davano alla sua personalità di donna del grande mondo un fascino grandissimo.

Pepita, che era sempre stata desiderosa di vivere e amare intensamente, sentiva da qualche tempo, però, di invecchiare, e di essere stanca. Amava il capitano Juan Moreno e aveva coscienza che quello era il suo ultimo amore. E si abbandonava a quella passione con un furore esaltato.

Era terribilmente gelosa del suo amante.

Il capitano, più giovane di lui di dieci anni, era un bell'uomo, dal colorito bruno, dagli occhi dolci, un carattere senza forza, senza volontà; eccellente uomo di mondo non aveva saputo resistere al tirannico contagio di un amore come quello di Pepita.

Vissuto, elegante e un po' stanco, egli non provava alcun rimorso davanti al marito della sua amante, sebbene fosse meno d'onore nel senso banale della parola.

Ma se una rottura, che non aveva il coraggio di provocare, fosse avvenuta fra lui e Pepita, egli si sarebbe dato con piacere e con un leggero senso di liberazione ad amori più facili e meno costrittivi, poichè, fin dagli anni giovanili, in collegio, era legato da vera amicizia con l'uomo che, per debolezza, era giunto ad ingannare.

Il principe Gaspardo Garcia, più vecchio di cinque anni della moglie, era il tipo del vero nobile spagnolo. Alto, di bella complessione, di colorito olivastro, non il viso completamente raso, era di carattere serio, a volte melanconico, separato moralmente dalla moglie che aveva per lui la colpa di non avergli dato un erede. Quella era l'unica delusione della sua vita.

Alto funzionario del Ministero degli Esteri, aveva aderito con entusiasmo e con fede nella grandezza del suo Paese alla linea politica e al partito imperante. Di carattere altero e aristocratico, egli si era reso impopolare. Solo i suoi amici più intimi sapevano che il suo orgoglio nascondeva invece una intima delicatezza spirituale e un cuore estremamente sensibile.

Questi erano i personaggi ai quali s'intrattenevano i capi della setta Thug, i temibili Strangolatori.

Quando Yedda la Giavanese ebbe finito di cantare e di danzare e che gli applausi l'ebbero salutata al chiudersi del velario, gli invitati si alzarono e a gruppi si sparsero conversando rumorosamente nelle vaste sale adiacenti.

La principessa al braccio del marito si diresse verso il sontuoso «buffet» preparato, come d'uso, nella veranda. Varcata la soglia di sala, Pepita e Gaspardo si separarono senza una parola ma con attitudine che non rivelava se non cortese affetto.

In realtà Pepita detestava il principe e lo temeva nel contempo, e Gaspardo disprezzava sua moglie, alla quale non chiedeva se non di assolvere con dignità ed eleganza i compiti di una donna del suo rango.

Appena separati i due sposi si allontanarono uno dall'altro: la donna per mettersi alla ricerca del capitano Moreno, poichè ella temeva che una rivale gliel'o portasse via; il marito per passare di crocchio in crocchio, parlare ad uno e ascoltare un altro, scrollare a schernire così come conviene ad un perfetto uomo di mondo.

(Continua)